SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

68ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 28 GENNAIO 1969

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente FANFANI,
indi del Vice Presidente SPATARO
e del Vice Presidente GATTO

INDICE

COMMISSIONE PERMANENTE

Variazioni nella composizione . . . *Pag.* 3927

CONGEDI 3927

DISEGNI DI LEGGE

Deferimento a Commissione permanente in sede referente 3927

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 3927

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:

« Conversione in legge del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, recante norme relative alla integrazione di prezzo per taluni prodotti agricoli » **(381)** (*Nuovo titolo*: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, recante norme relative alla integrazione di prezzo per taluni prodotti agricoli »):

PRESIDENTE 3950
* CIPOLLA . . . . . 3960 e *passim*
COLELLA . . . . . *Pag.* 3964
COMPAGNONI . . . . . 3950 e *passim*
CUCCU . . . . . 3964 e *passim*
DE MARZI 3965
* PELLA . . . . . 3962 e *passim*
PINTO 3953, 3954, 3964
POERIO . . . . . 3948 e *passim*
ROSSI DORIA . . . . . 3953 e *passim*
SALARI . . . . . 3951 e *passim*
* SCARDACCIONE . . . . . 3954 e *passim*
SEGRETO 3964
TORTORA, *relatore* . . . . . 3940 e *passim*
VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* . . . . . 3943 e *passim*

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanze 3977

Annunzio di interrogazioni 3978

Annunzio di mozioni 3977

Seguito della discussione delle mozioni nn. 11, 16, 17, 18 e dello svolgimento della interpellanza n. 58, sui problemi dell'economia

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

montana. Ritiro delle mozioni nn. 11, 18; reiezione delle mozioni nn. 16, 17 e approvazione di ordine del giorno:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3931 e *passim*
COMPAGNONI 3931
CROLLALANZA 3940
DI PRISCO 3934
MAZZOLI 3935
ROSSI DORIA 3931, 3939
TORELLI 3935

PER LA MORTE DELL'ONOREVOLE GUIDO GIACOMETTI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3930
FERRONI 3928
VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 3930

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

ATTAGUILE, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Berthet per giorni 4, Bettiol per giorni 4, Mazzarolli per giorni 2, Montini per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissione permanente

PRESIDENTE. Comunico che, su designazione del Gruppo del Partito socialista italiano, la senatrice Gatti Caporaso Elena entra a far parte della 10ª Commissione permanente; il senatore Tedeschi cessa di appartenervi.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Aumento del limite di spesa per l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 4 novembre 1963, n. 1457, modificata ed integrata con la legge 31 maggio 1964, n. 357, a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont » (172-B) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Integrazioni e modifiche alle leggi 30 dicembre 1959, n. 1236, e 6 gennaio 1963, n. 13, sul trattamento giuridico ed economico degli assuntori dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (174-B) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Ripartizione dei proventi di cancelleria degli uffici di conciliazione previsti dalla legge 28 luglio 1895, n. 455, e successive modificazioni » (438);

« Norme sulla restituzione dei prelievi per prodotti agricoli esportati » (439);

« Conferimento agli Istituti speciali meridionali delle somme assegnate ai fondi di rotazione di cui alla legge 12 febbraio 1955, n. 38, e successive modificazioni » (440);

Deputati DE MEO e MAZZARINO. — « Modifica dell'articolo 37 della legge 29 luglio 1957, n. 634, modificata dall'articolo 6 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, recante provvedimenti per il Mezzogiorno » (441).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

GRONCHI ed altri. — « Provvedimenti per l'Università » (408), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Per la morte dell'onorevole Guido Giacometti

F E R R O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R O N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre sentiamo tutti noi un turbamento profondo per la gioventù che muore in tante parti del mondo, o suicida in nome della libertà o giustiziata in nome di presunte ragioni di Stato o in guerre sporche in cui a vincere è solo e sempre la inutile morte; mentre l'infanzia di intere regioni del mondo viene cinicamente soppressa dalla fame artatamente provocata; altra da endemica denutrizione; altra ancora, pur nei Paesi di più avanzata civiltà sociale, da mali che la scienza non è ancora riuscita a vincere, potrà sembrare a qualcuno un atto meramente convenzionale il ricordare la morte di un vecchio uomo di 86 anni.

Ma non è così.

In realtà noi non pensiamo di compiere un atto formale ricordando ai giovani o ai più giovani, nell'ora della morte di un vecchio, quale sia stata in così lunga esistenza la sua partecipazione alla vita comune, al suo apporto al bene comune.

Per questo sento il dovere di ringraziarla, signor Presidente, per aver concesso al mio Gruppo, e a me per il mio Gruppo di ricordare, anche se a qualche mese dalla sua scomparsa, avvenuta sul finire dello scorso ottobre, la figura e l'opera del senatore Guido Giacometti.

Certo: questo uomo, questo collega, questo militante politico non appartiene alla pur sempre limitata schiera di coloro che a giudizio dei contemporanei — giudizio peraltro soggetto a quello più obiettivo dei posteri — assurgono agli altari degli « eroi del loro tempo ». Fu, anzi, un parlamentare come tanti, un uomo come tanti, un militante politico come tanti. E se non fosse quasi ingiurioso usare una definizione storpiata e guastata dalla terminologia politica dell'ultimo dopoguerra, direi addirittura un uomo qualunque; o meglio un socialista qualunque, come ne ha avuti a centinaia e a migliaia il movimento operaio nelle città e nelle campagne, impegnati con coraggiosa coerenza nella loro battaglia ideale, anche se ignorati dalla storia o dalla cronaca ma non per questo meno nobili e grandi, nella loro capacità di sacrificio, di coerenza morale e politica, di altri, che cronaca e storia registrano ed esaltano.

È tanto vero ciò che dico che pochi in questo Senato, ringiovanito non foss'altro nell'età dei suoi componenti, ricorderanno, anche tra gli stessi giovani compagni di partito, il nome, la personalità del senatore Guido Giacometti. E tuttavia fu senatore per tre legislature dal 1948 al 1963, costantemente rieletto nel collegio di Chioggia, che comprende Mestre, Mira e Cavarzere. Delle molteplici attività svolte all'interno del Gruppo e del Senato ricorderò quella che fu la sua attività preminente, quale membro — e per lunghi anni vice presidente — della Commissione finanze e tesoro. I pochi che ancora lo ricordano sanno con quale dedizione, con quale competenza, con quale senso di concretezza e di realismo egli abbia ricoperto questo incarico nel quale portò sempre il bene prezioso di un ingegno vivace, la conoscenza non superficiale dei problemi economici e finanziari del Paese, frutto di una lunga, vissuta esperienza di sindacalista, di cooperatore, di politico totalmente impegnato.

Nato nel lontano 1882 a Legnago nei pressi di Verona, aderisce al Partito socialista alla età di vent'anni circa, entrando presto a far parte dell'organo dirigente provinciale del Partito in quella federazione. Ma l'attività a lui più congeniale è quella rivolta all'immediata elevazione del mondo del lavoro. Nel 1905 (o nel 1907, non ricordo bene) crea la Cassa consorziale tra cooperative di lavoro contro gli infortuni. Nel 1911 fonda e dirige il consorzio cooperativo regionale veneto, che otterrà poi riconoscimento giuridico e che si distinguerà per importanti

lavori di difesa idraulica, di bonifica, ed anche lavori in campo ferroviario.

Nel 1919, alla fine della prima guerra mondiale, dà vita alla Associazione veneta tra cooperative, con sede in Venezia, che raccoglie ed organizza ben 50 mila lavoratori di 600 cooperative, svolgendo un ampio lavoro di ricostruzione nelle zone del Veneto devastate dalla guerra. Sino all'avvento del fascismo presiedette la Banca operaia delle tre Venezie che lo annovera tra i suoi fondatori. E potrei dire altre cose.

Nel 1921 è capolista del Partito socialista per la circoscrizione Verona-Vicenza e viene eletto deputato.

Onorevoli colleghi, un uomo di questa specie, così legato al mondo del lavoro, non può, evidentemente, trovare spazio nella avanzante ed ormai trionfante dittatura fascista. Le alternative di quel tempo sono queste: o abiurare la propria fede — il che gli è impossibile — o il carcere; o il compromesso e l'esilio in Patria o l'esilio in terra straniera. Giacometti scelse l'esilio in Francia. Non è facile, penso, a 43 anni, quanti ne contava egli nel 1925, con una famiglia, con tanti affetti per uomini, cose ed ambienti della propria terra, sradicarsi da questa e ricominciare una nuova esistenza. Anzi, è tremendamente difficile; quanto, se non più, l'esistenza di coloro, che, rimasti, hanno dovuto vivere per lunghi anni in una umiliante condizione di cittadini di secondo ordine, spiati, braccati, spesso privati di tutte le libertà. In esilio si può continuare la lotta aperta. E Giacometti riprende in Francia la lotta a viso aperto. È a fianco di quegli uomini del socialismo che tanto hanno concorso con l'azione, con la parola e con gli scritti a smascherare nel mondo il volto del fascismo. Sono certo che ancora oggi, assurti taluni di loro ad importanti cariche di Stato e di Governo nel nostro Paese, ricorderanno Guido Giacometti. Lo ricorderanno, ad esempio, al primo Congresso socialista in esilio nel 1930; al fianco suo, più tardi, sarà anche il figlio Cesare, delegato dei giovani socialisti italiani di Toulouse, al ventitreesimo Congresso del partito, a Parigi.

Giacometti è membro della direzione del Partito, in quel tempo; della Lega italiana dei diritti dell'uomo, della Unione popolare italiana di Parigi.

Ma è ancora la guerra! E l'occupazione nazista della Francia disperderà uomini, organizzazioni e famiglie di questi socialisti in esilio. Anch'egli, come altri, assaporerà tutto lo strazio di un figlio strappatogli dalla marea mortale del nazifascismo.

« Tinti » (il figlio Cesare), il giovane socialista impegnato nei collegamenti tra la Resistenza in terra di Francia e quella delle provincie lombarde, viene catturato dai tedeschi e scomparirà a Mauthausen. Più tardi il solo fiore che Guido Giacometti potrà donare a questo figlio assassinato e senza tomba, come mille e milioni di altre creature scomparse nei campi di concentramento tedeschi, sarà un dono cospicuo ad un ospedale di Venezia perchè un letto sia intestato al nome di « Tinti » — Cesare Giacometti.

Rientrato a Venezia dopo la liberazione viene eletto alla Assemblea costituente. A quel tempo ha già 64 anni, e tuttavia riprende con la tenacia e l'entusiasmo di 40 anni prima la sua battaglia nel partito, nella organizzazione cooperativistica, non meno difficile di un tempo, in quel dopoguerra di privazioni e di miseria. Riprende con la serenità di chi è in pace con la propria coscienza. Riprende con l'equilibrio maturato in una esistenza fatta di prove dolorose e di amare esperienze. Riprende sotto la spinta di un richiamo che gli giunge da lontano e da vicino; dai morti per una idea di libertà e di giustizia, dai vivi che libertà e giustizia cercano ancora, dai « musi neri » delle fabbriche che un altro grande spirito, un altro grande socialista, come lui nato all'ombra del monte Baldo, Egidio Meneghetti, come lui privato dalla guerra degli affetti più cari (la moglie e l'unica figlia), richiamerà alla mente e al cuore nell'ora in cui la stanchezza del fare e la stanchezza del vivere sembrerà sopraffarlo; così che dirà, in un commosso e poco noto canto, che è un inno d'amore e di dedizione verso chi lavora e soffre, dirà alle sue donne, che in fondo al-

l'animo pensa di raggiungere, per ritrovare una pace ormai per sempre perduta, dirà:

. . . . . .

« Bisogna che vaga,
bisogna che diga,
bisogna che faga,
son drento 'na fila
de mila e de mila,
la man nela man,
che mira lontàn.
E quando per caso
me fermo un momento
me spense, me strense,
me scalda le mane
i me partigiani
le me partigiane;
e quando un momento
me fermo per caso
i scorla la testa
vardandome seri
i me " musi neri " ».

Per questo egli « va » per questo egli « fa »: per dare, finchè potrà, l'aiuto del suo ingegno ad una causa scelta per sempre tanti e tanti anni prima. Per questo Guido Giacometti riprenderà una volta ancora la sua battaglia: per non tradire « le sue partigiane », « i suoi partigiani », i suoi « musi neri », della Stanga o di Galtarossa, di Marghera o di ogni altra città o paese d'Italia.

E anche quando, ormai fiaccato nel fisico, egli si ritirerà per altri anni nel chiuso di una stanza, seguirà ancora attentamente le vicende politiche del nostro Paese, le vicende del movimento operaio, i suoi sussulti e le sue lacerazioni, solo preoccupato che la vittoria finale della giustizia e della pace, cui sempre fermamente crede, possa per questo ancora allontanarsi.

E segue insieme, signor Presidente e onorevoli colleghi, il lavoro di questo Senato, cui rimane legato da tanti ricordi e da tante amicizie.

Ecco, signor Presidente e onorevoli colleghi, l'uomo, il collega, il militante socialista che ho voluto ricordare. E ancora ringrazio di avermelo consentito.

Dal Senato, come ognuno di noi, egli trasse, certo, prestigio e autorità morale. Ma al Senato, mi sia concesso dirlo, donò il prestigio di un nome intemerato e di una vita esemplare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza si associa commossa alle nobili e sentite parole che il senatore Ferroni ha pronunciato in quest'Aula a ricordo del senatore Guido Giacometti, per 15 anni autorevole ed apprezzato membro della nostra Assemblea.

Entrato nella vita politica nel 1903, per l'impulso dato al movimento cooperativo ed alla elevazione sociale dei lavoratori, per il contributo di personale sacrificio dato all'opposizione contro la dittatura, alla Resistenza e alla lotta di liberazione, Guido Giacometti può essere considerato una delle più fulgide figure del socialismo veneto.

Parlamentare della XXVI legislatura, della Costituente e delle prime tre legislature del Senato repubblicano, il collega scomparso si distinse nell'attività parlamentare per l'apporto di competenza e di idealità e per lo scrupolo posto nell'assolvimento del suo mandato.

L'Assemblea senatoriale, che ebbe la ventura di cogliere il frutto fecondo di un'esperienza maturata in così lunghi anni di milizia attiva, ne ricorda l'alta opera, svolta in sede legislativa come in sede politica, in qualità di vice presidente della Commissione finanze e tesoro e di dirigente del Gruppo parlamentare socialista.

Onorevoli colleghi, la scomparsa di Guido Giacometti riduce la schiera degli uomini che, agli inizi del secolo, sotto la spinta di ideologie diverse ma accomunata da un unico sentimento di libertà, levarono la fiaccola del riscatto sociale e civile del nostro popolo, alimentandola con sofferte lotte e feconde conquiste.

VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Il Governo si associa commosso alla riverente commemorazione

del senatore Guido Giacometti, per tre legislature qui rappresentante della forte terra di Chioggia; ne ricorda la convinta attività di sindacalista, di cooperativista, di politico; lo esalta come chiaro esempio di combattente per la libertà; lo iscrive nella memoria di quanti, con sacrificio e passione, illustrano la Patria, fatta libera e democratica, giusta e pacifica.

Seguito della discussione delle mozioni numeri 11, 16, 17, 18 e dello svolgimento dell'interpellanza n. 58, sui problemi della economia montana. Ritiro delle mozioni nn. 11 e 18. Reiezione delle mozioni nn. 16 e 17. Approvazione di ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni nn. 11, 16, 17, 18 e dello svolgimento dell'interpellanza n. 58, sui problemi della economia montana.

Ricordo che il senatore Veronesi ha ritirato la mozione n. 5. Comunico che è stato inoltre presentato un ordine del giorno da parte dei senatori Torelli e Rossi Doria. Se ne dia lettura.

ATTAGUILE, *Segretario*:

Il Senato,

preso atto delle mozioni presentate dai senatori Zannier, Rossi Doria ed altri, e dai senatori Mazzoli, Segnana ed altri ed uditene le illustrazioni,

invita il Governo a tenere nel massimo conto i consigli suggeriti e le indicazioni fornite dai presentatori al fine di predisporre una nuova legge sulla montagna;

auspica che sia sollecitamente e meditatamente predisposta una nuova legge che affronti in modo organico e con prospettiva di lungo periodo i problemi della montagna e della difesa del suolo tra loro strettamente interdipendenti;

invita nel frattempo il Governo a proporre con congrui finanziamenti la proroga della legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni, scaduta il 31 dicembre 1968.

PRESIDENTE. Per l'ordine della discussione, debbo ora domandare ai presentatori delle mozioni se le mantengono.

Senatore Rossi Doria, mantiene la mozione n. 11?

ROSSI DORIA. Noi ritiriamo la nostra mozione in quanto risulta assorbita dall'ordine del giorno che è stato presentato dal senatore Torelli e da me.

PRESIDENTE. Senatore Compagnoni, mantiene la mozione n. 16 presentata dal suo Gruppo?

COMPAGNONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i senatori del Gruppo comunista, che ieri e questa mattina hanno illustrato la nostra mozione con competenza e con serietà, si sono richiamati a dati, documenti, posizioni politiche, obiettivi inconfutabili. Ne è scaturito da questo dibattito un quadro caratterizzato dalle difficoltà e dai disagi nei quali si dibattono le popolazioni della nostra montagna, quadro caratterizzato altresì da carenze, da insufficienze profonde, da imprevidenze, da ritardi gravi e quindi, in una parola, da responsabilità politiche pesanti del Governo e della maggioranza.

Queste nostre critiche implicitamente o esplicitamente sono state confermate dalle argomentazioni che i colleghi di altri Gruppi hanno adoperato per sottolineare la gravità della situazione della quale ci stiamo occupando. Io non voglio richiamare gli interventi più apertamente critici nei confronti della politica del Governo; mi basta fare riferimento agli interventi di colleghi di parte democristiana i quali, anche se qualcuno ha ritenuto di dover inserire nel suo discorso la solita puntata anticomunista, tuttavia hanno dovuto ammettere che anche nei quindici anni di applicazione della legge n. 991 è apparsa manifesta l'impossibilità per le zone montane di adeguarsi al ritmo di sviluppo e così via (questo è quanto si può leggere nel discorso del senatore Mazzoli) e che la situazione della montagna è grave e, non presentando sintomi di ripresa, non può non preoccupare (questo è quanto si può leggere nel discorso del senatore Segnana).

Ma, onorevole Ministro dell'agricoltura, le critiche e le preoccupazioni che sono state espresse in questo dibattito trovano conferma soprattutto nella realtà della nostra montagna e nello stato preoccupante dei bacini idrogeologici del nostro Paese. Si tratta di una situazione difficile, di una realtà pesante, e troppo spesso le conseguenze di questa situazione difficile e di questa realtà pesante sono quelle drammatiche di cui abbiamo largamente discusso.

Dopo tante responsabilità, dopo tanta colpevole inerzia, dopo tante disastrose alluvioni, il presente dibattito, a nostro avviso, poteva essere l'occasione per riflettere, per fare il punto sulla situazione, per indicare una diversa linea di intervento nelle zone montane e per la sistemazione dei bacini idrogeologici. Il Ministro dell'agricoltura senatore Valsecchi non ha saputo o non ha voluto cogliere questa occasione, e ha dimostrato che il Governo procede senza una linea adeguata alle necessità delle popolazioni della nostra montagna, che va avanti a tastoni, che è in ritardo rispetto ai problemi che nel frattempo sono maturati e alle situazioni che si sono aggravate, che rimane ancorato ai princìpi basilari della legge n. 991, espressione di una politica che non è esagerato definire fallimentare.

Il Gruppo comunista pertanto è profondamente insoddisfatto della risposta che ci è stata data questa mattina dal Ministro dell'agricoltura. Il Ministro infatti con molta disinvoltura, a nostro parere, ha parlato di uno sforzo imponente e razionale, di conversioni delle colture, di sviluppo degli assetti civili, fattori questi che secondo le dichiarazioni del Ministro stesso sarebbero di consolidamento della montagna. Ma dove, onorevole Ministro dell'agricoltura? Quando e come si sono realizzate queste cose se sono vere le critiche che sono venute dai senatori dello stesso Gruppo al quale ella appartiene, se sono vere le critiche nostre, se sono vere le critiche di senatori di altri settori di questa Camera? Non sappiamo — e questa è la verità —, onorevole Ministro, dopo la sua replica nemmeno quanto è stato speso e come siano state spese le somme che furono stanziate nelle varie leggi che trattavano, che si occupavano, che riconoscevano la necessità di intervenire in questo settore.

Ella ha parlato di 800 miliardi dal 1952 al 1968. Credo di dover interpretare in questo modo questa cifra; nella relazione al disegno di legge Mazzoli ed altri n. 406, si legge che nei sedici anni si sono avuti finanziamenti diretti, con la legge n. 991, per 283 miliardi 459 milioni. Ma anche se noi facciamo riferimento non a questa cifra che troviamo scritta nella relazione a questo disegno di legge dei colleghi di parte democristiana e che debbo presumere sia stata attentamente valutata prima di essere scritta, anche se trascuriamo questa cifra e prendiamo in considerazione quella che ella, onorevole Ministro, ci ha fornito questa mattina, si tratta in verità anche in questo caso di poca cosa. Perchè? Perchè è noto al Ministro dell'agricoltura, come è noto a tutti i settori del Senato che i tecnici che si occupano dei problemi montani fanno ascendere a 200 miliardi ogni anno la cifra necessaria per la sola manutenzione delle opere di difesa della montagna nel nostro Paese. Perchè è altrettanto noto e risaputo che un alto funzionario del Ministero dell'agricoltura ha più volte dichiarato che per il solo rimboschimento occorrono 50 miliardi di lire ogni anno nel nostro Paese; perchè il senatore Rossi Doria, dopo una critica serrata a tutto ciò che è stato fatto in questi quindici anni nel nostro Paese, nel suo intervento di ieri ha affermato che, per risolvere questi problemi, occorrono stanziamenti di 400-500 miliardi di lire ogni anno. E allora, onorevole Ministro dell'agricoltura, è evidente che, anche se gli 800 miliardi ai quali ella ha fatto riferimento fossero stati spesi interamente, si tratterebbe in realtà di una goccia d'acqua nel deserto. E in queste cifre che sono state indicate come necessarie noi troviamo una connessione logica, poichè esse possono essere sempre confermate dai diversi studi, dalle diverse analisi, dalle diverse indicazioni e mettono in evidenza queste cifre le necessità delle zone montane, dei bacini montani del nostro Paese e la dimensione del problema che non può essere contenuto entro quei limiti nei quali

ancora il Ministro dell'agricoltura li vorrebbe mantenere.

Ma la verità è ancora un'altra, onorevoli colleghi; la verità è che questi 800 miliardi non sono stati spesi poichè è noto quali siano le dimensioni dei residui passivi del Ministero dell'agricoltura. Non ho avuto modo di controllare attentamente il documento che ci è stato fornito come allegato al bilancio preventivo per il 1969. Ho fatto un esame molto superficiale, onorevole Ministro dell'agricoltura, ma se ella volesse andare a controllare questo documento, posso indicarle qualche pagina dell'allegato A al bilancio dell'agricoltura per il 1969: pagine 6, 9, 19, 20, 21, 36. Troverà che i residui delle somme stanziate per risolvere i problemi della montagna assommano a 211 miliardi di lire. Ecco la somma che rimane ancora da spendere per risolvere questi problemi. D'altra parte è stato ampiamente dimostrato che, per quanto riguarda un altro settore importante, quello attinente alla sistemazione dei fiumi e dei corsi d'acqua, per cui era previsto uno stanziamento di 1.300 miliardi di lire, la somma effettivamente spesa, onorevole Ministro ed onorevoli colleghi, raggiunge sì e no un quinto di quella prevista negli anni passati.

Siamo allora insoddisfatti perchè il Ministro dell'agricoltura non ha risposto alle nostre critiche sui consorzi di bonifica e sulla funzione negativa che hanno assolto nella mancata soluzione di questi problemi fondamentali per la nostra agricoltura e per la nostra economia. Alle nostre critiche sul piano per la sistemazione dei fiumi e dei corsi d'acqua, sulla necessità di attenuare l'esodo nelle zone di montagna, sulla necessità e sull'urgenza di aumentare gli investimenti e di fare in modo che le somme stanziate risultino effettivamente spese nei tempi in cui ne è prevista la spesa, il Ministro dell'agricoltura ha fatto un'esposizione lieta, ha ostentato tranquillità e ha detto che prospetterà al Ministro del tesoro le esigenze scaturite da questo dibattito e confida che il Ministro del tesoro, onorevole Colombo, vorrà dimostrare la sua comprensione per queste necessità e queste esigenze, quando sono note le posizioni dell'onorevole Colombo che, possiamo dire, è il primo responsabile di questa situazione assolutamente insoddisfacente per i problemi della montagna nel nostro Paese.

Non ha accettato il Ministro dell'agricoltura nemmeno quella conferenza nazionale richiamata nella nostra mozione per la quale, io ritengo, egli non ha la possibilità di ulteriori rinvii, poichè qui si tratta di tradurre in pratica un voto solenne del Parlamento. Il Ministro ci dice che prima di decidere la data di questa conferenza bisogna aspettare che la Commissione abbia la possibilità di studiare ancora; prima la Commissione Antoniozzi, poi la Commissione De Marchi: si studia su questi problemi almeno dal 1960 con le Commissioni e si studia con altri mezzi da sempre. C'è d'altra parte un materiale conoscitivo immenso, abbondantissimo. La verità è che manca solo la volontà di fare; questa mancanza di volontà contrasta, come dicevo prima, con questo preciso e solenne voto del Parlamento per quanto riguarda la conferenza da noi proposta.

Per queste ragioni, mentre manteniamo la nostra mozione, diciamo che questa potrebbe essere votata da tutti i colleghi che abbiano veramente a cuore le necessità, le esigenze e gli interessi delle popolazioni della nostra montagna.

Se voi andate a rileggere questa mozione, troverete che essa potrebbe essere accolta da tutti noi; nè vale la scusa che non ci sarebbero i soldi per affrontare questi problemi. La stessa cosa ci era stata detta quando ponemmo con forza il problema delle pensioni; non c'era una lira per dare qualcosa di più ai pensionati, poi si scoprì che, per andare incontro alle richieste dei grandi industriali, con il decretone furono reperiti sollecitamente centinaia di miliardi di lire.

Allora, alla luce di queste considerazioni, mi consenta il collega Rossi Doria di dire che noi condividiamo la denunzia che ha fatto, circostanziata e precisa, di una situazione che presenta e dimostra il fallimento di una politica sbagliata, come pure condividiamo le richieste che egli avanza per risolvere finalmente questo problema. Ma quando il collega Rossi Doria si accontenta

dell'ordine del giorno sottoscritto insieme con altri colleghi della maggioranza, allora dobbiamo dire che egli sminuisce con questa firma la portata e il contenuto del suo primo intervento, perchè ci troviamo, onorevoli colleghi, di fronte ad un ordine del giorno generico, elusivo, insignificante per quelle che sono le necessità della popolazione della montagna e le dimensioni del problema che noi stiamo dibattendo.

Ai colleghi della Democrazia cristiana dico che sarà molto più difficile, sempre più difficile per loro andare a spiegare alle assemblee dell'UNCEM la loro posizione e soprattutto sarà difficile spiegare e far comprendere ai montanari questa loro doppiezza, questa loro posizione.

È con questi problemi, con la volontà di rinnovamento che scaturisce dalle assemblee delle popolazioni montane, dalle stesse assemblee dell'UNCEM che voi dovrete scontrarvi; è con questa spinta che voi dovrete fare i conti.

Il Ministro non ha accettato, però, onorevole Presidente — e mi avvio alla conclusione — nemmeno le indicazioni che sono scaturite dall'ampio e approfondito dibattito che si è avuto in seno al CNEL. Infatti il CNEL dice altro; parla un linguaggio diverso da quello del Ministro dell'agricoltura.

Mi sia permesso di affermare, onorevoli colleghi, che il CNEL fa il nostro discorso, quello che fa la mia parte politica in questo dibattito.

Per concludere voglio leggere una brevissima parte di un articolo pubblicato sulla rivista « La previdenza sociale nell'agricoltura », che si occupa della portata e dell'ampiezza del problema della montagna nel nostro Paese, in relazione anche al dibattito che si è svolto in seno al CNEL. In questo articolo si legge: « Il progetto del CNEL è certamente audace. La formazione di una Carta della montagna, che ponga in rilievo tutti gli aspetti del problema, è una impresa tecnicamente molto difficile, di grande mole ed anche probabilmente di costo notevole, alla quale dovrebbero concorrere diverse amministrazioni statali (Catasto, ispettorati forestali, ispettorati agrari, Genio civile) ed esperti di geologia, di idraulica, di economia, di sociologia e di tante altre discipline.

Uno Stato moderno non può però battere in ritirata di fronte alle difficoltà quando si tratta di affrontare problemi dai quali dipende la difesa di città e di campagne dal disordine delle acque, lo sviluppo economico di estesi nuclei di popolazione, l'avvenire di importanti attività turistiche e — a lungo andare — la stessa stabilità del clima e dell'ambiente naturale e quindi le condizioni per la vita e per lo sviluppo di un popolo ».

Questa è la portata, la dimensione del problema. L'atteggiamento del Ministro della agricoltura ci ha dimostrato, onorevoli colleghi, che il Governo batte in ritirata poichè egli alle necessità delle popolazioni montane, alle esigenze della sistemazione dei bacini idrogeologici contrappone una politica che ha già fatto fallimento e contro la quale noi facciamo appello alle popolazioni interessate perchè, con la loro azione unitaria riescano finalmente a rovesciarla. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Senatore Compagnoni, lei ancora non ci ha detto se mantiene o no questa mozione.

C O M P A G N O N I . L'ho detto prima, signor Presidente: ho detto che la manteniamo e ne ho spiegato le ragioni.

P R E S I D E N T E . Senatore Di Prisco, mantiene la mozione n. 17?

D I P R I S C O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi manteniamo la nostra mozione. È pur vero che ella potrebbe farci osservare che la mozione nel testo potrebbe essere un qualche cosa che tecnicamente può restringersi al problema di una risposta del Governo, ma come tutti i documenti politici credo che abbia una sua validità.

E passo alle ragioni per le quali manteniamo la nostra mozione. Noi abbiamo seguito la replica del Ministro dell'agricoltura e dobbiamo innanzitutto dire che ci ha ne-

gativamente colpiti. I colleghi di tutti i Gruppi nei loro interventi hanno dimostrato come il problema della montagna non sia un problema settoriale ma investa in un traguardo più generale i problemi di tutta l'economia del nostro Paese. E già il fatto che abbia replicato il Ministro dell'agricoltura — e questo indipendentemente dalle qualità e dal valore del senatore Valsecchi — è, a nostro parere, come se il Governo avesse detto: giacchè lei è già lì al Senato per la questione degli olii, senatore Valsecchi, replichi anche sui problemi della montagna. Infatti, a nostro avviso, era il Ministro della programmazione che avrebbe dovuto seguire la discussione e fare la replica. Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità nel quadro delle impostazioni che danno i singoli Gruppi. Infatti, per quanto riguarda la stesura delle mozioni, il problema è stato collocato nella giusta dimensione, indipendentemente dalle soluzioni che devono essere prospettate. Questo è un problema che riguarda la globalità degli interessi di carattere economico e sociale, mentre la replica del Ministro si è soffermata sui problemi particolari del settore dell'agricoltura che costituiscono solo una parte dei problemi che concernono la montagna.

Il collega Cuccu nell'intervento di ieri ha sottolineato l'esigenza di porre al centro del problema della montagna l'uomo. Egli ha affermato che non si deve più considerare il montanaro come colui che siamo abituati a vedere in estate con la picozza e con le corde che si accinge a fare delle ascensioni o come colui che porta sulle spalle una gerla carica — non si sa se per doti naturali — di quintali di fieno sui dirupi e che in tal modo riesce a portare avanti la sua economia. Si tratta di un settore nel quale conta l'uomo con la sua personalità, con la sua tradizione, con tutto quello che ha importanza per la vita delle vallate e delle montagne.

Questa è la svolta che era stata indicata nell'intervento del compagno Cuccu e che io voglio riprendere. Questa è la svolta che dobbiamo dare con tutta la politica degli interventi per la montagna che, come ho già detto, non può essere vista soltanto come traguardo di un settore di interventi.

Queste, signor Presidente e onorevoli colleghi, sono le ragioni per le quali il Gruppo del PSIUP mantiene la sua mozione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Senatore Mazzoli, mantiene la mozione n. 18?

M A Z Z O L I . Il pensiero contenuto nella nostra mozione è raccolto ed espresso nell'ordine del giorno Torelli - Rossi Doria. La nostra mozione quindi si intende ritirata.

P R E S I D E N T E . Passiamo allora all'ordine del giorno presentato dai senatori Torelli e Rossi Doria e di cui è già stata data lettura.

Il senatore Torelli ha facoltà di svolgerlo.

T O R E L L I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno a voi presentato dal senatore Rossi Doria e da chi ha l'onore di parlarvi merita alcune brevissime considerazioni. Il dibattito avvenuto in questi giorni sul problema della montagna si è svolto per la maggior parte su una base *de iure condendo* e ogni intervento o in tutto o in parte è stato diretto ad apportare un proprio contributo alla legge organica che il Governo si è impegnato, come stamani lo onorevole Ministro ha confermato, a presentare prossimamente.

L'ordine del giorno sottoposto al vostro esame e al conseguente voto — che io auspico favorevole — specifica che la legge sulla montagna deve avere una connessione con i provvedimenti sulla protezione del suolo. Sono due argomenti che noi riteniamo interdipendenti poichè, sebbene ciascuno di essi abbia la propria individualità, tuttavia è evidente che non è possibile risolvere in modo completo e organico il problema della montagna se non viene garantita la sicurezza del suolo di quei territori sui quali la legge della montagna dovrà operare.

Connessione quindi dei due problemi, sebbene, data la loro importanza e vastità da

un punto di vista economico-finanziario, essi esigeranno distinti stanziamenti nel bilancio dello Stato. Contemporaneamente l'ordine del giorno invita il Governo a prorogare con congrui stanziamenti la legge n. 991 del 1952 e successive modifiche scaduta il 31 dicembre dello scorso anno. In tal modo potrà essere evitato un vuoto legislativo che sarebbe irreparabile danno per l'economia montana, danno la cui evidenza è emersa in tutto il dibattito e segnalata da tutti gli interventi.

Ma, come ho detto, l'attenzione, direi la preoccupazione che è emersa in questa Aula ieri ed oggi ha per oggetto la prossima legge. La sua importanza, i suoi contenuti che dovranno essere di lungo periodo, sono stati riconosciuti sia dalla Commissione ministeriale nella sua relazione del 1967, sia nelle osservazioni e proposte del CNEL, sebbene con diversa valutazione e con diversi suggerimenti. Non è questa l'occasione e tanto meno rientra nel mio compito limitato illustrare l'ordine del giorno addentrandomi in questi argomenti, ma per me è sufficiente, e d'altronde anche doveroso, dire che l'ordine del giorno presentato manifesta la volontà politica della maggioranza di centro-sinistra, ferma e decisa a portare a definitiva risoluzione i due grandi problemi della montagna e della protezione del suolo.

A questo proposito mi sia concesso aggiungere che occorre avere il coraggio di sganciarsi dai cosiddetti precedenti legislativi, poichè è evidente che, mentre in un primo tempo l'obiettivo principale era quello di frenare in qualche modo l'esodo dalla montagna e di venire incontro alle necessità più urgenti, oggi invece il legislatore deve proporsi, insieme ai vecchi problemi, tutt'altro che risolti, il maggiore tema dello sviluppo dell'economia montana sotto il triplice aspetto della sistemazione idrogeologica del suolo, dell'incremento dell'agricoltura e della zootecnia e dello sfruttamento di ogni possibilità turistica.

Se, quindi, si tratta di una nuova impostazione del problema, occorre che la nuova legge trovi una speciale dimensione agganciandosi al problema regionale e collocandosi nel quadro della programmazione. A questo proposito non si può dimenticare il paragrafo 161 del piano economico quinquennale, il quale, dopo aver affermato di considerare la zona montana come la minima unità territoriale in sede di programmazione, così recita: « Riconoscere, nel quadro della programmazione regionale, la comunità montana ed il consiglio di valle, opportunamente integrati da altri enti consortili, come organi locali della programmazione decisionale ed operativa ».

Anche questa affermazione costituisce un punto fermo che la nuova legge per la montagna dovrà fare proprio. Ma la comunità montana ed il consiglio di valle dovranno essere posti in condizioni di operare, dovranno avere uno specifico riconoscimento, dovranno essere dotati di un minimo di attrezzature burocratiche per agire ed assolvere ai compiti che il piano prevede.

Da questi accenni è facile comprendere quanto siamo lontani dalla semplice, se pure importante, funzione di coordinamento prevista dall'ormai famoso articolo 12 del decreto presidenziale 10 giugno 1952. In sostanza, la montagna deve avere una sua struttura ed organizzazione, quale è reclamata dalla programmazione nazionale. Essa non è una parte della nazione da trattarsi con metodi paternalistici, anche se generosi e comprensivi, ma è una entità che, dopo la sua identificazione in zone omogenee, deve trovare aiuti a seconda delle zone in cui essa sarà identificata.

Tutto ciò dico non certo per contestare quanto finora è stato fatto, perchè ciò che è stato realizzato è anzi motivo di orgoglio per tutti i Governi democratici che si sono succeduti dal 1952 a oggi, ma per sostenere che ora siamo di fronte ad una nuova realtà: prima di tutto le regioni e il programma economico nazionale.

Onorevoli senatori, il problema della montagna non va considerato in termini settoriali, ma sotto l'angolo visuale di una economia e di un assestamento sociale integrato. Le zone montane, nel rispetto delle loro vocazioni naturali, con gli opportuni, solleciti e adeguati interventi di legge, possono e debbono svolgere nei confronti dell'intera comunità nazionale delle funzioni insostituibili,

quali quella della forestazione, della regimazione delle acque, dei pascoli estivi di alta quota per larghe aliquote di bestiame del piano.

Le zone montane, inoltre, assumono tutta una loro particolare e fondamentale importanza nel contesto del problema del tempo libero di larghe masse di cittadini, ponendosi al primo posto nell'insieme del problema turistico nazionale ed internazionale, estivo ed invernale.

Tutto ciò va visto alla luce della umanizzazione del territorio, della sollecita realizzazione di una economia integrata, con vaste zone contermini e no, polivalente nelle sue varie componenti turistiche, agricole e dei servizi.

L'agricoltura di montagna, da vedersi solo e soltanto nelle zone da considerarsi abitabili sotto il punto di vista umano, tecnico ed economico, deve avere una base foraggera zootecnica integrata da colture specializzate. Il tutto basato su ristrutturate aziende multifamiliari, con allevamenti e mezzi di produzione e di vendita comunitari.

Tutto ciò va visto sul piano pubblico compenetrato con l'organizzazione consortile dei comuni della valle, unità di misura tipica della montagna, perchè la piccola, limitata politica comunale ha, sotto ogni punto di vista, fatto il suo tempo.

Se questa è, a grandi linee, l'impostazione da darsi al problema delle zone montane, è chiaro che le leggi debbono essere adeguate a queste esigenze. Quindi, non provvedimenti contingenti e settoriali, ma la chiara volontà, che noi intendiamo riaffermata attraverso questo ordine del giorno, di fare una legge completa e non più legata a superati provvedimenti in materia di agricoltura, creati in ben altro clima politico per la soluzione di problemi totalmente diversi. Cioè, in poche parole, la montagna ha bisogno non di molte leggi, ma di una sola, moderna, completa, semplice e rapida nell'applicazione, adeguata nei finanziamenti e — mi si permetta quest'ultima affermazione — importante e responsabile, libera da continui inutili agganci con la legislazione relativa alla bonifica integrale (il regio decreto n. 215 del 1933, che aveva ben diverse finalità e obiettivi che non la bonifica montana).

Questo è quanto auspica la Democrazia cristiana, ed è con questo spirito che io chiedo l'approvazione del mio ordine del giorno. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Poichè sono state ritirate le mozioni nn. 5, 11 e 18, passiamo ora alla votazione delle mozioni nn. 16 e 17, che sono state mantenute dai presentatori, e dell'ordine del giorno dei senatori Torelli e Rossi Doria.

Si dia lettura delle mozioni nn. 16 e 17 e dell'ordine del giorno.

A T T A G U I L E , *Segretario*:

COLOMBI, CHIAROMONTE, POERIO, COMPAGNONI, LUSOLI, CIPOLLA, BENEDETTI, PIRASTU, PEGORARO, MAGNO, DEL PACE, MORANINO, GUANTI, CAVALLI, ANTONINI, TOMASUCCI, MAMMUCARI, ILLUMINATI, SOTGIU, SEMA, ARGIROFFI, TROPEANO, LUGNANO. — Il Senato,

considerato che la mancanza di una politica organica per la montagna è alla base del dissesto idrogeologico del Paese ed è all'origine delle sciagure che, con tanta frequenza, hanno colpito in questi ultimi anni pressochè tutte le regioni d'Italia, dalla Calabria al Veneto, dalla Campania alla Toscana ed al Piemonte;

constatato che per tali motivi l'assetto del territorio, la sistemazione idraulica e la difesa del suolo per bacino idrografico debbono assumere carattere di priorità;

ritenuto che la scadenza, avvenuta il 31 dicembre 1968, della legge-ponte sulla montagna, del 18 gennaio 1968, n. 13, ha determinato un vuoto legislativo e che tutte le leggi susseguitesi nel tempo hanno portato ad interventi soltanto frammentari ed episodici, vuoi per il dannoso sovrapporsi di enti e di istituti, vuoi per le interferenze di interessi privati in organismi come i consorzi di bonifica,

impegna il Governo:

1) a sanare immediatamente la carenza legislativa e ad intervenire perchè gli stanziamenti previsti nei vari bilanci vengano ef-

fettivamente impiegati anche attraverso gli enti locali, gli enti di sviluppo, eccetera;

2) a convocare entro la prossima primavera, in ottemperanza al voto solenne espresso in occasione del dibattito in Parlamento sulle alluvioni che colpirono Firenze e la Toscana, una « Conferenza nazionale per la difesa e la sistemazione idrogeologica del sulolo » chiamando a collaborare, alla preparazione della Conferenza stessa, le regioni, le provincie, i comuni e le organizzazioni sindacali, per pervenire, sulla base degli studi e delle indagini già largamente effettuati negli scorsi anni, ad una valutazione organica delle scelte di politica economica da compiere per avviare una nuova politica in questo campo e per giungere anche alla predisposizione di un nuovo testo delle leggi sulle acque e sugli impianti idroelettrici, nonchè alle riforme necessarie degli strumenti di intervento per la montagna e per la sistemazione idrogeologica, nella salvaguardia e nell'accrescimento dei poteri e delle autonomie degli enti locali. (moz. - 16)

LI VIGNI, VALORI, DI PRISCO, ALBARELLO, CUCCU, FILIPPA, MASCIALE, MENCHINELLI, NALDINI, PELLICANO', PREZIOSI, RAIA, TOMASSINI. — Il Senato,

considerato il permanere, nelle zone di montagna, di situazioni di particolare arretratezza che per il loro solo sussistere confermano il fallimento di un modulo di sviluppo che è stato tradizionalmente basato sulla realizzazione di infrastrutture di servizio accompagnate dall'incentivazione privatistica;

considerato che l'avvenuta scadenza dell'ultima proroga alla legge originaria per la montagna n. 991 del 25 luglio 1952, basata su un tipo di scelte dimostratesi insufficienti, permette alle forze politiche di verificare la possibilità di aprire, per la montagna, un discorso nuovo che, rovesciando i termini della questione, ponga finalmente al centro di ogni problema l'uomo che vive in montagna, con la sua personalità da difendere e con i suoi tradizionali problemi ancora da risolvere;

respingendo, di fronte alle gravi calamità che periodicamente colpiscono il Paese, l'illusione che ad esse si possa ovviare con un riassetto della montagna in funzione della difesa del suolo al piano e che prescinda dalla necessità di un insediamento umano attivo e valido in montagna,

impegna il Governo a rendere noti al Parlamento i propri intendimenti e in particolare:

ad affermare la necessità di creare validi strumenti, autenticamente democratici, per una nuova politica in montagna. È anche da questo punto di vista indilazionabile la creazione delle Regioni a statuto ordinario, la determinazione di effettive autonomie per gli Enti locali, la creazione generalizzata dei Consigli di valle intesi come espressione obbligatoria dei comuni di una zona omogenea e quindi come unità minima territoriale di programmazione e come ente gestore dello sviluppo economico e sociale del proprio territorio;

ad assicurare, superando ogni settorialismo, la soluzione degli antichi problemi economici e sociali della montagna secondo un modulo generale di sviluppo equilibrato del Paese che, respingendo la logica capitalistica del profitto, porti in primo piano i bisogni della collettività nazionale;

ad affrontare i problemi dell'agricoltura montana partendo dalla considerazione che il discorso dell'azienda efficiente e vitale può in quelle zone significare, allo stato attuale delle cose, solo ulteriori difficoltà per i lavoratori e che problemi quali quello della proprietà della terra da parte dei lavoratori e dell'associazionismo da promuovere con particolare pubblico impegno, urgenti per l'intero Paese, a maggior ragione lo sono per l'economia montana;

ad assicurare un particolare intervento pubblico per l'assunzione in queste zone di iniziative di industrializzazione, anche sotto l'aspetto del decentramento dalle zone di pianura particolarmente congestionate e della corrispondente necessità di attenzione a problemi quali quello della creazione di valida mano d'opera industriale e delle fonti di energia;

a garantire per il turismo una incentivazione capillare che non sia fine a se stessa, ma sia vista nel quadro di interventi

pubblici per attrezzature collettive e di una più avanzata organizzazione sociale del tempo libero;

ad affrontare l'improcrastinabile necessità del riassetto idrogeologico del suolo nazionale secondo studi solleciti e piani organici che leghino indissolubilmente questi problemi alla soluzione dei problemi sociali delle zone di montagna. (moz. - 17)

Il Senato,

preso atto delle mozioni presentate dai senatori Zannier, Rossi Doria ed altri, e dai senatori Mazzoli, Segnana ed altri ed uditene le illustrazioni,

invita il Governo a tenere nel massimo conto i consigli suggeriti e le indicazioni fornite dai presentatori al fine di predisporre una nuova legge sulla montagna;

auspica che sia sollecitamente e meditatamente predisposta una nuova legge che affronti in modo organico e con prospettiva di lungo periodo i problemi della montagna e della difesa del suolo tra loro strettamente interdipendenti;

invita nel frattempo il Governo a proporre con congrui finanziamenti la proroga della legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni, scaduta il 31 dicembre 1968.

1. TORELLI, ROSSI DORIA

ROSSI DORIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI DORIA. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, dopo l'intervento di ieri non ho alcuna ragione per entrare ancora una volta nel merito della questione; intendo soltanto illustrare le ragioni per le quali il mio Gruppo propone l'approvazione dell'ordine del giorno presentato al Senato e respinge, viceversa, le mozioni presentate dal Partito comunista e dal Partito socialista di unità proletaria.

Le ragioni per le quali siamo soddisfatti sia delle dichiarazioni del Ministro, sia dell'ordine del giorno presentato sono rappresentate dal fatto che le nostre richieste hanno ricevuto la risposta che attendevamo. Il Ministro ci ha infatti assicurato che le risultanze della Commissione sui problemi della difesa del suolo, presieduta dal professor De Marchi, saranno presentate assai presto al Parlamento, ossia che è stata accolta la prima delle nostre richieste. Quanto alle altre due — ossia che il problema di una legge organica per la montagna e per la difesa del suolo sia seriamente affrontato da questo e dall'altro ramo del Parlamento e che nel frattempo il Parlamento possa approvare una ulteriore proroga della legge per la montagna del 1952, per non interrompere l'attività attualmente in corso — sono entrambe contenute nell'ordine del giorno.

Voteremo, d'altra parte, contro la mozione comunista e quella del Partito socialista di unità proletaria perchè, pur essendo in esse molti i punti in comune con la nostra mozione iniziale, a me sembra che in quella comunista si chieda la sollecita approvazione di una legge organica, quando tutti sappiamo che una legge organica non può essere sollecitamente approvata. Nel secondo comma della mozione comunista si chiede, inoltre, una conferenza nazionale su questi problemi, proposta indubbiamente utilissima, della quale il Ministro ci ha detto che, a suo tempo, allorquando saranno state presentate le risultanze della Commissione De Marchi, potrà essere presa in considerazione. Tuttavia bisogna ricordare che è responsabilità del Parlamento affrontare il problema ed esso non può, quindi, essere demandato ad una conferenza nazionale.

Analogamente nella mozione del Partito socialista di unità proletaria si chiede esclusivamente al Governo di adottare un intervento organico in questo settore, quando tutti sappiamo che il Governo non può essere in grado di far ciò, se prima il Parlamento non ha esaurientemente trattato il problema. Pertanto, molto più coerentemente e logicamente, per la stessa gravità e im-

portanza della situazione, a noi sembra che l'ordine del giorno rispecchi le esigenze della Nazione nell'affrontare uno dei suoi maggiori problemi. Grazie.

C R O L L A L A N Z A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C R O L L A L A N Z A . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in coerenza con quanto da me sostenuto, durante la discussione delle due conversioni in legge dei decreti-legge per le recenti alluvioni, e cioè la necessità di una legge organica per la montagna e per la difesa del suolo, ed anche in relazione a quanto è stato esposto ieri dal collega Franza — che inoltre ha sollecitato la proroga della legge 25 luglio 1952 — noi approveremo l'ordine del giorno sottoposto al voto di questa Assemblea.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la mozione n. 16 presentata dai senatori Colombi, Chiaromonte ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvata.

Metto ai voti la mozione n. 17 presentata dai senatori Li Vigni, Valori ed altri. Chi la approva è pregato di alzarsi.

Non è approvata.

Metto ora ai voti l'ordine del giorno presentato dai senatori Torelli e Rossi Doria. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

(*Commenti dall'estrema sinistra*).

La discussione delle mozioni nn. 5, 11, 16, 17 e 18 e lo svolgimento dell'interpellanza n. 58 sono così esauriti.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto legge 18 dicembre 1968, n. 1234, recante norme relative alla integrazione di prezzo per taluni prodotti agricoli » (381) ed approvazione, con modificazioni, con il seguente nuovo titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, recante norme relative all'integrazione di prezzo per taluni prodotti agricoli »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, recante norme relative alla integrazione di prezzo per taluni prodotti agricoli ».

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 24 gennaio è stata chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

T O R T O R A , *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, i colleghi che sono intervenuti nella discussione generale si sono occupati più della delicata situazione del settore olivicolo che del decreto che intendiamo convertire in legge.

Ciò è plausibile per diversi motivi. Innanzitutto già nell'ambito della discussione che si è svolta in Commissione, esaminando la realtà che sta di fronte a noi, da tutte le parti si è avvertito che, nonostante il fatto positivo rappresentato dal pagamento della integrazione, la crisi che già colpisce il settore potrebbe acquisire proporzioni piuttosto allarmanti in zone che sono già depresse e dove purtroppo l'economia agricola non ha ancora delle alternative soddisfacenti. Inoltre le preoccupazioni sorgono anche dal fatto che, non potendosi oggi più parlare di agricoltura nazionale ma dovendosi in-

vece parlare di agricoltura europea, ci accorgiamo che di fronte a noi stanno dei problemi tremendi che possono scoppiare nelle nostre mani da un momento all'altro, taluni dei quali hanno ormai raggiunto il loro punto limite.

Intendiamoci bene — e apro qui una parentesi — io non sono certamente fra coloro che criticano la partecipazione dell'Italia al Mercato comune e tanto meno intendo proporre che il nostro Paese abbia delle autonomie che spalancherebbero le porte a dei prodotti agricoli che vengono venduti a bassissimo prezzo, cosa che peggiorerebbe la crisi della nostra economia agricola. Dico però, valutando la realtà, che molto probabilmente entrerà in crisi quella specie di autarchia che si riscontra a livello europeo e che è in contraddizione con le funzioni che noi vogliamo assegnare all'Europa nei confronti dei Paesi sottosviluppati. Già vi sono molti Paesi sottosviluppati le cui esportazioni di merce agricola verso l'Europa trovano le porte sbarrate. Sono Paesi che hanno bisogno di incrementare gli scambi, cioè hanno bisogno di esportare merci agricole in Europa per poterle scambiare con prodotti industriali. D'altronde — e queste sono le tremende contraddizioni che ci stanno di fronte — noi abbiamo l'obbligo di difendere l'attività e gli interessi di migliaia di cooperative, di milioni di contadini, di agricoltori che operano nell'economia agricola europea. Come vedete sono problemi tremendi, taluni addirittura di carattere paradossale per le loro grandi contraddizioni. Evidentemente sono delle valutazioni che oggi si impongono. Io personalmente posso affermare questo — ma credo di interpretare il pensiero di tutta la Commissione, per lo meno per la parte relativa alla denuncia di questa realtà e di questa situazione — che noi dobbiamo essere riconoscenti a Mansholt, che non è certamente un pessimista, ma un realista per aver saputo fotografare questa difficile realtà che sta di fronte agli europei, per ciò che concerne l'economia agricola. È una realtà che evidentemente non possiamo lasciar correre; parliamo di integrazione dell'olio di oliva e di altri prodotti agricoli. Dobbiamo evidentemente chiederci con senso di responsabilità (ed è un dialogo che facciamo con il Governo, con l'onorevole Ministro): in questa realtà, in questa situazione, di fronte a queste denunce, di fronte a questo allarmismo fattoci conoscere dagli stessi Ministri delle finanze di molti Paesi europei, quanto può durare questa situazione, per ciò che concerne anche il settore olivicolo? Cioè, quanto può durare il pagamento dell'integrazione del prezzo del'olio di oliva, che è l'aspetto più delicato della questione e che non offre diverse alternative? Che sta succedendo — scusatemi, non voglio farvi perdere del tempo: cercherò di essere il più sintetico possibile — a livello europeo? Noi siamo protagonisti, corresponsabili di questa realtà e di questa situazione.

Vediamo per esempio cosa è successo per quanto riguarda il problema del burro. È stato garantito a questo proposito un prezzo minimo di 1.100 lire il chilogrammo che è un prezzo remunerativo, per cui abbiamo questa trasformazione del fiume di latte in burro. Per questo motivo oggi il burro sfonda i tetti dei depositi dove viene accumulato; abiamo delle eccedenze proprio perchè vi è un'eccedenza di produzione sul consumo di 150 mila tonnellate all'anno. Le scorte accumulate sono 300 mila tonnellate; fuori dal mercato europeo il burro non si riesce neppure a regalarlo ai Paesi sottosviluppati, ai Paesi africani perchè questi non hanno magazzini o frigoriferi per conservarlo. Queste operazioni vengono a costare al Mercato comune 600 milioni di dollari l'anno. Ma è stato giustamente osservato che, nonostante le nostre prese di posizione, nonostante la nostra volontà poiltica, si negano i 100 milioni di dollari per le ricerche nucleari; siamo obbligati d'altro canto ad importare carne, ad importare grassi ed oli minerali che consentono una determinata speculazione che è inaccettabile da parte nostra.

La stessa realtà riscontriamo per ciò che concerne il grano e lo zucchero. Di questo ne abbiamo venduto uno *stock* di 200 mila tonnellate a 30-35 lire il chilogrammo, pagando un'integrazione di 140 lire il chilogrammo. Quando l'onorevole Ministro — mi auguro — verrà, tra pochi mesi, ad inaugurare

la nostra biennale ortofrutticola di Ferrara che è la manifestazione più importante della zona, sentirà la problematica che gli esporranno i produttori ferraresi che sono buoni produttori, che sono efficacissimi lavoratori che si sono gettati a capofitto a creare chilometri di frutteto. In questo campo vi è un'enorme contraddizione in quanto abbiamo prodotto mele e pere che oggi purtroppo vengono prodotte anche dalla Francia e dalla stessa Germania; tutto ciò crea una situazione difficile per i nostri esportatori e per l'economia agricola di queste zone che sono estremamente importanti. Ci troviamo di fronte ad una folla di problemi, di fronte a contraddizioni che non possono più essere sottovalutate.

Non entro nel merito dei problemi che sono stati sollevati efficacemente dai colleghi che hanno prefigurato questa realtà, perchè ritengo che questi problemi non debbano essere affrontati occasionalmente ma affrontati con la massima concretezza in quella sede ove si possono adottare provvedimenti e prendere misure concrete e non teoriche per la loro soluzione. Ecco perchè l'8ª Commissione — e sono certo di interpretarne il pensiero e le aspirazioni — intende discutere e dare il suo massimo contributo, allarmata da questa situazione, affinchè si possa dare soluzione, per quanto è possibile, a problemi così difficili ed anche così delicati dal punto di vista umano, perchè si riferiscono a quelle popolazioni che hanno sempre pagato il prezzo di determinati errori e sono sempre alla retroguardia della vita civile e sociale.

Relativamente al problema che esaminiamo e che più ci interessa possiamo dire pochissime cose. Riteniamo di aver svolto un buon lavoro, che del resto è illustrato nella relazione scritta che ho presentato al Senato; un buon lavoro che è derivato da una considerazione che abbiamo fatto unitamente al Governo e che è la considerazione fondamentale che possiamo fare, senza entrare nei minuti particolari della questione. Cioè noi avevamo di fronte un sistema burocratico che io ritengo non tanto voluto per mania burocratica, anche se abbiamo tradizioni burocratiche che molto spesso riescono ad imporsi ogni volta che elaboriamo un decreto-legge o un progetto di legge; che trovava le sue difficoltà nei limiti imposti dai regolamenti comunitari, che provocavano delle contraddizioni perchè da parte nostra, ad un certo punto, si è affermata la volontà di corrispondere l'integrazione al produttore agricolo, mentre i regolamenti comunitari intendevano corrispondere l'integrazione ai produttori di olio di oliva. Come dice giustamente il senatore Rossi Doria, si è creato un meccanismo estremamente lento, pesante, macchinoso, che ha provocato le conseguenze che tutti insieme abbiamo lamentato: ritardi nel pagamento del prezzo di integrazione e soprattutto quegli abusi intollerabili che giustamente sono stati denunziati senza riserve dal senatore Rossi Doria; cioè il senatore Rossi Doria ha affermato che noi abbiamo pagato integrazioni per sei milioni di quintali — se non vado errato queste sono le cifre che sono state portate — di olio, mentre in realtà se ne sarebbero prodotti soltanto quattro milioni. Quindi da questo meccanismo abbiamo come conseguenza il ritardo di pagamento che si traduce in vero e proprio danno per i produttori agricoli, come sempre accade in questo campo, e oltre a questo abusi doppiamente gravi sotto il profilo morale perchè agiamo sul piano europeo.

Comunque, di fronte a questa realtà ed a queste esigenze, si è sempre tentato di migliorare i vari decreti e le varie proposte di legge presentate, senza però ottenere dei risultati utili; tant'è che nella campagna 1967-1968 sono state presentate un milione e 700 mila domande, quantità superiore alle stesse capacità funzionali degli uffici incaricati.

Ora nelle proposte contenute nel disegno di legge presentatoci in un primo tempo dal Ministero dell'agricoltura notavamo questo sforzo di migliorare ulteriormente la materia e si proponeva appunto la presentazione di una sola domanda, ma, d'altro canto, si proponeva, allarmati dalla situazione, un rafforzamento dei controlli. In questo modo da un lato semplificavamo le procedure e dall'altro appesantivamo l'attività burocratica per una maggiore oculatezza dei controlli, per cui i risultati non sarebbero stati diversi, avrem-

mo registrato ugualmente dei grossi ritardi e non avremmo evitato quelle conseguenze che vogliamo invece evitare. Quindi la Commissione e il Governo hanno ritenuto doveroso sbloccare questa situazione che diveniva insostenibile e controproducente. Con ciò hanno apportato non dico dei miglioramenti perchè non è il caso di parlare di miglioramenti, ma hanno impresso alla situazione una autentica svolta. Si è cioè cambiato sistema, cambiato metodo, adottando il criterio della resa unitaria per il calcolo dei quantitativi su cui si applica l'integrazione del prezzo.

Questa è la novità, questo il nuovo criterio espresso con estrema brevità. Così lo giudichiamo, lo giudica tutta la Commissione, che ha operato attivamente e ha studiato con passione questo problema: un metodo che consente maggiore snellezza nelle procedure e nello stesso tempo controlli più efficaci. Tutta la Commissione quindi ritiene questo un grosso passo avanti.

Si potrebbe dire che si poteva fare di più. Ripeto un concetto già espresso nella relazione scritta: certamente si potevano conseguire ulteriori perfezionamenti, però non si poteva ottenere di più, perchè la macchina è in movimento, la campagna conclusa, per cui è in moto una macchina avente quella dinamica tradizionale che io ho denunciato.

Allora, se noi l'avessimo perfezionata ulteriormente, avremmo potuto creare degli inceppamenti, provocare quei ritardi che abbiamo lamentato. Ecco perchè unitariamente, nell'ambito della Sottocommissione che venne nominata dal Presidente della Commissione stessa per studiare il problema, siamo pervenuti a queste conclusioni che l'8ª Commissione sottopone alla vostra approvazione.

Ritengo infine che con ciò dobbiamo ammettere di avere imboccato la strada buona, cioè abbiamo creato le premesse per ottenere quanto è stato auspicato molto efficacemente dai colleghi Rossi Doria, Scardaccione, Poerio e in genere da tutti i membri della Commissione. Noi aspiriamo a raggiungere dei traguardi cui pervenire con la prossima campagna, senza peraltro lamentare ancora una volta ritardi di carattere burocratico nella presentazione dei decreti-legge.

In che cosa consistono gli obiettivi per i quali noi abbiamo già creato le premesse? Nel sostituire al sistema della denuncia individuale del prodotto quello della denuncia pubblica delle superfici e delle piante coltivate, applicando a tali denunce le rese medie valutate dalle commissioni locali, dando pubblicità alle integrazioni spettanti ad ogni produttore, assicurando a ognuno la possibilità di ricorrere qualora si ritenga danneggiato.

Tutto ciò avviene nell'ambito della semplicità, alla luce del sole, sotto gli occhi di tutti, ma soprattutto nell'ambito del controllo reciproco che è sempre più efficace perchè è il meno misterioso.

Concordo infine nell'auspicare che si addivenga subito — e questa è una preghiera che rivolgo al Governo — alla elaborazione del catasto olivicolo per consentire con la prossima campagna l'applicazione di questo metodo che noi riteniamo il più efficace e che, valutando la realtà nelle sue espressioni, riteniamo il solo capace di evitarci quei ritardi, quelle macchinosità, quelle difficoltà che purtroppo abbiamo registrato e lamentato.

Queste sono le considerazioni del relatore, il quale dice che siamo riusciti a raggiungere un buon risultato perchè abbiamo lavorato concordemente. Se concordemente lavoreremo affrontando i problemi più concreti che riguardano la situazione del settore olivicolo avremo fatto buona cosa e soprattutto saremo stati capaci di dare un contributo concreto alla soluzione di questi delicati e gravi problemi.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

V A L S E C C H I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio innanzitutto il relatore Tortora per la chiarezza con la quale egli ha steso la sua relazione scritta, per la lucidità con la quale ha presentato le brevi ma dense osservazioni orali. E con lui sento di ringraziare i membri della Commissione e quanti sono intervenuti nella discussione; in modo particolare i primi

per il lavoro svolto onde perfezionare il provvedimento presentato dal Governo.

Il senatore Tortora ha illustrato i punti innovativi che il Governo ha accettato, riconoscendone la fondatezza. Vorrei aggiungere solamente qualche breve e concreta osservazione circa gli interventi effettuati sul provvedimento in esame.

È stato messo in rilievo il ritardo con cui il Governo avrebbe proceduto ad emanare le norme per disciplinare la corresponsione delle integrazioni di prezzo all'olio d'oliva per la campagna 1968-69. Devo al riguardo premettere che le disposizioni emanate in sede nazionale per l'attuazione dei cennati interventi sono ovviamente conseguenti alle decisioni adottate in sede comunitaria. Infatti l'integrazione di prezzo da corrispondere ai produttori di olio d'oliva è commisurata alla differenza tra il prezzo indicativo alla produzione mediante il quale si garantisce al produttore olivicolo una equa remunerazione del prodotto in relazione ai costi di produzione, e il prezzo cosiddetto indicativo di mercato. L'uno e l'altro prezzo sono stabiliti prima dell'inizio di ogni campagna olivicola dagli organi comunitari e il Consiglio dei ministri della Comunità economica europea li ha determinati soltanto nella riunione del 30 ottobre 1968.

Non vi è stato quindi un voluto ritardo, come da alcune parti si è voluto insinuare, in quanto, esperiti nel più breve tempo possibile i necessari adempimenti per la predisposizione e l'emanazione del provvedimento, in data 19 novembre 1968 (cioè 19 giorni dopo l'emanazione del provvedimento comunitario) sono state adottate le norme di applicazione. E proprio la necessità e l'urgenza di disciplinare la materia in considerazione dell'avvenuto inizio della campagna olivicola imposero il ricorso alla ormai consueta forma del decreto-legge.

Premesso che l'entità della corresponsione dell'integrazione di prezzo ed i princìpi generali relativi alla sua disciplina sono stabiliti con appositi regolamenti comunitari (nella fattispecie dal regolamento numero 1719/68 del Consiglio del 30 ottobre 1968, che fissa il prezzo indicativo, il prezzo di intervento e il prezzo d'entrata dell'olio d'oliva per la campagna di commercializzazione 1968-69, nonchè il regolamento n. 1717/68, sempre dello stesso Consiglio, data 30 ottobre 1968, relativo alle integrazioni di prezzo dell'olio d'oliva), le norme nazionali sono necessarie soprattutto per la parte finanziaria e per la parte meramente esecutiva. Ciò allo scopo di assicurare i mezzi finanziari occorrenti a sostenere le relative spese in attesa del rimborso a carico della Comunità e di attribuire le rispettive competenze agli organi che debbono provvedere a dare pratica esecuzione alle norme comunitarie, nonchè a stabilire l'organizzazione dei necessari controlli.

In relazione a tale finalità, era intendimento del Ministero predisporre tempestivamente un disegno di legge che regolasse organicamente la materia anche per future campagne. Speriamo che ciò si possa fare in un prossimo avvenire accogliendo, in questo caso, anche la esortazione del relatore che la presenta a nome della Commissione. Ma il ritardo con cui gli organi comunitari hanno provveduto ad adottare le determinazioni di competenza ha reso necessario, come ho ricordato testè, il ricorso al decreto-legge, il quale ovviamente non poteva che provvedere alle esigenze immediate.

In merito ai provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri della Comunità economica europea è da rilevare che la delegazione italiana sin dal primo momento ha prospettato l'esigenza del ripristino del rapporto di prezzo tra olio di oliva e olio di semi (necessariamente qui ricordato da alcuni interventi, in modo particolare dal senatore Scardaccione) rapporto che in questi ultimi tempi si è venuto a deteriorare per effetto del sensibile ribasso dei prezzi dei semi oleaginosi e dei relativi oli sul mercato internazionale.

Gli organi comunitari hanno preso in considerazione la nostra richiesta ed il Consiglio dei ministri della Comunità ha incaricato la Commissione di predisporre un regolamento per la normalizzazione dei prezzi dell'olio di semi nell'ambito della Comunità. Per quanto ci consta tale regolamento

è in fase di avanzata elaborazione e dovrà essere quanto prima discusso. Frattanto, per attenuare, sia pure in parte, il divario tra i prezzi dei due prodotti, il Consiglio della Comunità economica europea ha ridotto di circa 50 lire al chilogrammo il prezzo indicativo di mercato dell'olio di oliva.

Ciò non ha recato alcun pregiudizio ai produttori olivicoli perchè conseguentemente è stata aumentata l'integrazione di prezzo a loro favore, passata da lire 218 a lire 268 al chilogrammo Rimanendo così inalterato il prezzo garantito al produttore, è stato recato un vantaggio al consumatore per la riduzione apportata al prezzo di mercato.

D I P R I S C O . Il consumatore non se ne accorge.

V A L S E C C H I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Questo dipende dal commercio, non certo dalle disposizioni legislative e normative.

Nel corso della discussione è stata auspicata una politica a favore della olivicoltura che vada oltre la regolamentazione di mercato e la garanzia di prezzo ai produttori ed investa invece tutto il settore produttivo sotto l'aspetto delle riforme strutturali e dell'attuazione di una serie di interventi che tendano a migliorare la qualità del prodotto, ad incentivare la produttività, a ridurre i costi di produzione ed a perfezionare la difesa fitosanitaria.

Tutto ciò è stato messo in particolare evidenza dall'intervento del senatore Scardaccione il quale, tra l'altro, nell'invocare più organici provvedimenti a favore della olivicoltura, ha chiesto l'attuazione del catasto olivicolo ed il riordinamento delle strutture produttive, richiesta che è stata ripresa, direi quasi a conclusione del suo intervento, dal senatore Tortora e che rappresenta, credo, una aspirazione della intera Commissione.

Per superare le accennate difficoltà basta solo notare che l'attività del Ministero è stata diretta, sin dalla attuazione del primo piano verde, a favorire ogni iniziativa tendente al miglioramento degli impianti, alla introduzione della meccanizzazione per la difesa, per le operazioni colturali e per quelle fitosanitarie, per la raccolta del prodotto, nonchè per lo sviluppo delle forme associative tra i produttori. Allo scopo saranno utilizzati anche i fondi della sezione di orientamento del FEOGA, come da espressa richiesta avanzata dal nostro Paese in sede comunitaria.

In particolare, in questi ultimi anni hanno assunto notevole importanza le operazioni di difesa fitosanitaria dell'olivo dai parassiti, i quali, con la loro presenza, influiscono decisivamente sia sulla quantità, sia sulla qualità delle olive e conseguentemente dell'olio prodotto. Al fine di rendere la difesa fitosanitaria sempre più efficace ed economica si è favorita, con la concessione di contributi statali, la formazione di appositi organismi associativi.

Premessi questi rapidi cenni relativi agli interventi di carattere generale, mi corre l'obbligo di rilevare quanto segue: il testo elaborato dal Governo, sostanzialmente, estendeva alla campagna 1968-69 le disposizioni in vigore per la precedente campagna, con talune modifiche miranti da una parte all'acceleramento delle procedure (soprattutto con la introduzione del sistema della domanda unica) e dall'altra al rafforzamento dei controlli.

Gli emendamenti numerosi — come riscontrabile dall'esame del testo a stampa — apportati dalla Commissione, emendamenti di cui il Governo sostanzialmente condivide l'opportunità, mirano principalmente al conseguimento di due finalità: porre a base dell'istruttoria delle pratiche di liquidazione la dichiarazione del produttore, così come avviene per l'analoga integrazione di prezzo del grano duro, eliminando l'obbligo dell'esibizione della dichiarazione rilasciata dagli stabilimenti di molitura, pur mantenendo il controllo su questi enti; ed affidare alle commissioni provinciali il compito di fissare le rese medie del prodotto e di determinare i quantitativi ammissibili all'integrazione nei casi di resa superiore a quella media.

Le ragioni che hanno indotto la Commissione ad apportare questa sostanziale innovazione sono state riprese dal senatore

Tortora, ma sono state illustrate giorni or sono dal senatore Rossi Doria, che mi piace ringraziare. Sulla base di questi criteri cade la necessità di far presentare ai produttori separata e tempestiva domanda per il prodotto ottenuto prima dell'entrata in vigore del decreto-legge. Non hanno quindi più motivo di sussistere le preoccupazioni esternate dal senatore Grimaldi, stante che, emanata la legge di conversione, il Ministero dell'agricoltura stabilirà congrui termini per la presentazione di un'unica domanda di integrazione riferibile a tutto il quantitativo ricavato da ciascun produttore. Con il sistema della domanda unica sarà sensibilmente ridotto il lavoro degli uffici preposti alla liquidazione; e quindi è sperabile che saranno accelerati i tempi dei pagamenti in favore degli aventi diritto, come è stato auspicato da tutti gli intervenuti nella discussione.

Certo, il ricordo qui fatto anche dal relatore del numero delle domande, un milione e 700 mila, presentate nella scorsa campagna ci ha indotto a trovar un modo per snellire tutto questo accumularsi di fogli, che rendono imponente il lavoro degli uffici e ovviamente più lenta la liquidazione delle spettanze. Nella corrente campagna, tenuto conto che, essendo la produzione olivicola caratterizzata da alternanza nell'entità di produzione, per cui alla cosiddetta annata di carico segue normalmente quella di scarico, le domande, notevolmente inferiori nel numero, riguarderanno anche un minore quantitativo di prodotto. Ovviamente, non si potranno concludere le operazioni di pagamento entro il termine di 60 giorni, come è stato da qualche parte proposto, poichè, come è noto, si tratta di operazioni di notevole complessità, che impegnano in modo particolare gli uffici e presuppongono doverosi controlli che, sull'esperienza fatta nel recentissimo passato, devono essere rapidi, ma precisi e decisivi.

Qui viene in discussione il problema della funzionalità dell'AIMA, quale organo cui è stato attribuito il compito dell'erogazione delle integrazioni di prezzo. Sull'argomento sono state rivolte critiche all'organizzazione dell'azienda sostenendo che essa sarebbe costretta, per mancanza di personale e di attrezzature, ad appaltare la sua attività ad altre organizzazioni tra cui la Federconsorzi, come dice il senatore Cuccu. D'altra parte si è suggerita — come è stato proposto dal senatore Grimaldi — l'assunzione *in loco* di personale con contratto a termine per soddisfare le specifiche esigenze.

Debbo dire in risposta al senatore Cuccu che nè la Federconsorzi nè altri organismi cooperativi sono stati chiamati dall'AIMA a svolgere attività nel settore della corresponsione dell'integrazione di prezzo. Al riguardo devo fare una netta distinzione tra i compiti istituzionali dell'AIMA, quale organismo di intervento sul mercato, e quelli ad essa attribuiti da leggi speciali in aggiunta ai primi, qual è il caso della corresponsione dell'integrazione di prezzo.

La legge del 13 giugno 1966, n. 303, che ha istituito l'AIMA, ha espressamente disposto che tutte le operazioni per l'esecuzione degli interventi nel mercato dei prodotti agricoli — leggo le parole dell'articolo 10 — « sono affidate di regola dall'Azienda a cooperative, a consorzi o loro organizzazioni e ad altri operatori riconosciuti idonei ». Pertanto per questa specie di interventi la Azienda deve affidare la pratica esecuzione delle operazioni agli accennati organismi con le modalità stabilite dalla sua legge istitutiva.

Il pagamento delle integrazioni di prezzo è un compito aggiuntivo che è stato attribuito all'AIMA con legge speciale, al di fuori dei suoi compiti istituzionali. Pertanto si tratta di attribuzioni di natura squisitamente pubblica, non affidabili per l'esecuzione ad organismi privati quali le cooperative.

Si è inoltre posto il problema se l'AIMA dovesse darsi un'attrezzatura periferica di personale e di uffici oppure se si potesse far ricorso ad organi dello Stato o ad enti pubblici per provvedere a necessità esecutive.

Si è scelta quest'ultima soluzione nella considerazione che la costituzione di una apposita organizzazione periferica della

azienda per la sua necessaria complessità avrebbe rappresentato un gravoso onere per l'Erario. È stato invece ritenuto più opportuno avvalersi di uffici già funzionanti, quali gli ispettorati dell'alimentazione, nonchè gli enti di sviluppo.

Proprio per questa considerazione è stato presentato dal senatore Rossi Doria lo emendamento con il quale si mettono a disposizione del Ministero i mezzi necessari per l'espletamento dei compiti di cui ci andiamo adesso ad occupare.

È opportuno, poi, accogliere la richiesta di rendere meno drastica la norma dell'articolo 6-*bis*, facendo salva la possibilità di una correzione di ufficio degli errori materiali su segnalazione di intervento, anche se già è stata riscossa l'integrazione.

Quanto alla critica che il sistema nazionale non rispetta le norme comunitarie che prevedono il pagamento dell'integrazione all'olio prodotto, si sottolinea che tale impostazione (dettata dalla necessità, avvertita in sede comunitaria, di più severi controlli collegati alla produzione effettiva dell'olio), seguìta nel primo anno di applicazione della disciplina comune, aveva dato luogo ad alcuni inconvenienti. Si è confermato, quindi, il principio che l'integrazione di prezzo competa ai produttori di olive per l'olio effettivamente prodotto.

È altresì opportuno precisare che in caso di mercato eccedente i produttori possono vendere i loro prodotti all'organismo di intervento, cui si assicura il più rapido funzionamento per la presente campagna e che corrisponde ai venditori, per norma comunitaria, soltanto il prezzo di intervento che, peraltro, aggiungo all'integrazione di prezzo, assicura all'olivicoltore una equa remunerazione.

Circa la corresponsione dell'integrazione ai produttori di olio al solvente ricavato dalle sanse di oliva essa ha lo scopo di consentire l'economico sfruttamento delle sanse e la produzione degli oli che se ne ricavano, i quali rappresentano mediamente il 10 per cento della produzione dell'olio di pressione, cioè circa 400 mila quintali. È da rilevare peraltro che per effetto delle disposizioni del Comitato interministeriale dei prezzi oltre il 50 per cento di tale integrazione viene retrocesso ai proprietari delle sanse attraverso il prezzo d'acquisto corrisposto dal settore industriale.

Queste, onorevoli senatori, sono le cose che ho sentito il dovere di aggiungere a quanto qui è stato opportunamente detto per illustrare il decreto-legge di cui il Governo si onora di chiedere la conversione in legge. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno. Il primo ordine del giorno è del senatore Chiaromonte e di altri senatori.

T O R T O R A , *relatore*. Nel corso della mia replica ho fatto delle considerazioni relative alla materia nel suo insieme ed ho ammesso che il problema del settore olivicolo esiste, è grave perchè denuncia degli allarmanti sintomi di crisi e deve essere affrontato. Non sono entrato nel merito perchè ritengo che questa non sia la sede opportuna. Pertanto per quanto riguarda i singoli argomenti contenuti nell'ordine del giorno mi rimetto al Governo.

V A L S E C C H I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'ordine del giorno Chiaromonte vorrebbe impegnare il Governo su diversi punti.

Per quanto riguarda il punto 1), dico subito che debbo respingerlo. I produttori possono conferire il prodotto all'AIMA, che corrisponderà ad essi il prezzo di intervento; oppure possono conferirlo all'ammasso volontario conseguendo subito un anticipo pari al prezzo di intervento e il saldo a fine campagna di commercializzazione. Nessun altro intervento dell'AIMA è consentito dai regolamenti comunitari. D'altra parte il prezzo di intervento, cui si aggiunge l'integrazione di prezzo, è un prezzo remunerativo. Pertanto, come ripeto, debbo respingere questo primo punto.

Anche il punto 2) dell'ordine del giorno deve essere respinto, perchè le importazioni di olio di oliva sono regolate a seguito dell'entrata in vigore delle norme comuni-

tarie nel senso che a carico del prodotto importato dai Paesi terzi è percepito un prelievo corrispondente alla differenza tra il prezzo nazionale e quello internazionale. Nessun'altra limitazione alle importazioni è consentita dai regolamenti comunitari, salvo l'applicazione delle misure di salvaguardia in caso di grave turbamento provocato dal mercato interno.

Per quanto riguarda il punto 3), che impegna il Governo ad adottare misure che facilitino la pubblicità degli oli di oliva, debbo dire che dette misure sono in corso di studio presso il Ministero e sicuramente il Ministero cercherà di dare tutto l'apporto necessario per aumentare la pubblicità degli oli.

Il punto 4) può essere accettato come raccomandazione. Al punto 5) si accenna ad un fatto già realizzato. Il punto 6), che impegna il Governo a presentare al Parlamento un programma organico di sviluppo dell'olivicoltura italiana, può essere accettato come raccomandazione. Noi prevediamo di presentare, come ho ricordato testè, una legge organica, e quindi sotto questo profilo il Governo si è già in un certo senso impegnato.

Dichiaro comunque che non posso accettare l'ordine del giorno come impegno. Una parte, di quella che ho illustrato, deve essere respinta; un'altra si ritiene non necessaria ed un'altra ancora si ritiene accettabile come raccomandazione. Essendo un ordine del giorno molto complesso, vorrei pregare i proponenti di ritenersi soddisfatti di questa risposta, altrimenti, se lo vogliono mettere in votazione, devo dichiararmi contrario nel suo complesso, salvo a chiederne la votazione parziale.

P R E S I D E N T E Senatore Poerio, mantiene l'ordine del giorno?

P O E R I O . Noi manteniamo il nostro ordine del giorno perchè le giustificazioni portate testè dal Ministro non solo non convincono, ma sono al di fuori della realtà. Mi scuso se adopero un'espressione così pesante Per esempio per il primo punto che dice: « ad emanare subito il decreto di stoccaggio per la campagna 1968-1969 impegnando l'AIMA a ritirare il prodotto a prezzo di mercato per evitare speculazioni a danno dei produttori e dei consumatori », vorrei dire che questo è il compito dell'AIMA La legge istitutiva dell'AIMA prevede e demanda all'AIMA compiti per lo « stoccaggio ».

Il secondo punto che dice: « a regolare le importazioni degli oli di oliva » ritengo che sia giusto per quello che sta avvenendo in questo momento tramite la Spagna ed altri Paesi. Ed è chiaro il danno che ne proviene al nostro Paese.

Quanto al quarto punto: « ad assicurare, anche attraverso l'intervento del CIP e mediante adeguati controlli sull'industria olearia, che i prezzi al consumo degli olii di oliva siano corrispondenti a quelli derivanti dalla vigente regolamentazione », è giusto che vi sia un controllo sul prezzo dell'olio di oliva. Il problema intanto è sorto in quanto si pone un prezzo di mercato e un costo di produzione; ora, a me pare che un intervento di questo tipo sia non solo urgente e necessario, ma che debba impegnare immediatamente il Comitato interministeriale dei prezzi che deve in questa direzione chiarire la situazione che vi è nel Paese per quanto attiene all'olio di oliva per tutto il danno che ad esso deriva, ai consumatori e all'olivicoltura in generale. Per questi motivi chiediamo che venga mantenuto.

P R E S I D E N T E . Faccio presente che il Governo ha accolto solo come raccomandazione alcuni punti dell'ordine del giorno.

V A L S E C C H I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Precisamente io ho detto che, se l'ordine del giorno viene mantenuto nel suo complesso, il Governo non lo può accogliere. Quindi, siccome mi pare che si voglia la votazione nel suo complesso, il Governo si dichiara contrario.

P O E R I O . Chiediamo la votazione separata dei punti dell'ordine del giorno che non saranno accettati dal Governo. Dica il Ministro quali punti accetta e quali

punti respinge. Si assuma il Ministro davanti al Parlamento la propria responsabilità.

V A L S E C C H I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Il Ministro si è già assunta la sua responsabilità davanti al Parlamento; se gli onorevoli colleghi non hanno fatto attenzione a ciò che ha detto, il Ministro cercherà di ripetersi e dirà che, portando l'attenzione sugli argomenti dell'« impegna », respinge il punto 1) e il punto 2). Ha detto che le misure del punto 3) sono in corso di studio e verranno adottate dal Ministero e quindi il punto 3) si può accogliere perchè corrisponde ad una politica già accettata. Non appare possibile attuare un vero e proprio calmiere per l'olio d'oliva sui prezzi sul mercato di consumo, ma posso assicurare che non si mancherà di interessare i comitati provinciali dei prezzi perchè svolgano ogni azione di vigilanza sul mercato al consumo. Più in là di questo non posso andare. Per quanto riguarda il punto 5, come ho già detto al Senato, il Governo è intervenuto e sta attendendo l'esito della sua azione presso la Comunità. Il punto 6) si può accogliere come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Chiaromonte e di altri senatori.

G E R M A N O' , *Segretario*:

Il Senato,

considerato che la crisi di mercato che ha colpito la produzione olearia dell'annata 1967-68 apre gravi prospettive per la campagna olearia in atto mentre giacciono invenduti grossi quantitativi di olio della precedente produzione;

constatato che la diminuzione del prezzo dell'olio di semi ha gravemente alterato il rapporto fra i due prezzi quale fu stabilito dal primo regolamento comunitario, per cui ne è derivato un aumento dei consumi dell'olio di semi e una diminuzione del consumo dell'olio di oliva con conseguente formazione di forti giacenze;

rilevato che il comportamento della grande industria olearia ha aggravato la situazione esercitando, con ingenti importazioni, una incontrollata pressione tesa a diminuire i prezzi alla produzione, senza peraltro contribuire alla diminuzione di quelli al consumo;

accertato che la crisi di mercato ha colpito soprattutto gli olii qualitativamente migliori, mentre è stata meno sensibile per i lampanti, che costituiscono la principale materia prima per l'industria olearia;

constatato che il decreto sullo stoccaggio dell'olio d'oliva della campagna 1967-68, intervenuto quando già le giacenze si erano formate e con prezzi di intervento inaccettabili per i produttori, non solo non risolve la crisi, ma inserisce sostanzialmente una manovra speculativa al ribasso da parte dello Stato;

considerato che il vigente sistema di sostegno dei prezzi attraverso le integrazioni, anche per il suo carattere provvisorio, non contribuisce a superare lo stato di grave crisi in cui si dibatte l'olivicoltura italiana, poichè manca un programma organico di trasformazioni e di ristrutturazione del settore che parta dalle improcrastinabili riforme sul piano agrario e fondiario,

impegna il Governo:

1) ad emanare subito il decreto di stoccaggio per la campagna 1968-69 impegnando l'AIMA a ritirare il prodotto a prezzo di mercato per evitare speculazioni a danno dei produttori e dei consumatori;

2) a regolare le importazioni degli olii d'oliva;

3) ad adottare misure che facilitino la pubblicità degli olii d'oliva;

4) ad assicurare, anche attraverso l'intervento del CIP e mediante adeguati controlli sull'industria olearia, che i prezzi al consumo degli olii d'oliva siano corrispondenti a quelli derivanti dalla vigente regolamentazione;

5) ad intervenire sul piano comunitario perchè il rapporto da 1 a 2 tra i prezzi degli olii di semi e quelli degli olii d'oliva sia rapidamente ripristinato;

6) a presentare al Parlamento un programma organico di sviluppo dell'olivicoltura italiana, che affronti tutti i problemi strutturali del settore (fondiari, contrattuali, di miglioramento, delle tecniche produttive, di regolamentazione dei rapporti con l'industria e di difesa della denominazione di origine degli olii di migliore qualità), utilizzando a tal fine, in particolare, gli stanziamenti previsti dalla sezione orientamento del FEOGA e le somme che dovrebbero essere versate a titolo di integrazione ai produttori non coltivatori.

1.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il punto 1) dell'ordine del giorno, non accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti il punto 2), non accolto dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti il punto 4). Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I punti 3), 5) e 6) dell'ordine del giorno non vengono posti ai voti in quanto il Governo ha dichiarato di accoglierli come raccomandazione.

Segue il secondo ordine del giorno presentato dai senatori Salari e Scardaccione.

T O R T O R A *relatore*. La Commissione prega il Governo di accogliere l'ordine del giorno per le considerazioni già svolte dai proponenti e da me stesso.

V A L S E C C H I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Accolgo l'ordine del giorno come raccomandazione. L'ordine del giorno invita il Governo ad esaminare responsabilmente la possibilità di abolire l'imposta di fabbricazione sull'olio d'oliva. Un invito in questo senso si può sempre accogliere, nonostante siano chiare al Senato le ragioni per le quali esiste questa imposta. L'abolizione dell'imposta di fabbricazione non può essere comunque disposta immediatamente in quanto ciò sarebbe in contrasto con la vigente regolamentazione comunitaria. Io debbo ricordare che l'articolo 4 del regolamento comunitario 136/66, che ha stabilito l'attuazione del Mercato comune nel settore dei grassi, vieta l'adozione di misure degli Stati membri intese ad aumentare il prezzo degli altri olii vegetali rispetto al prezzo dell'olio di oliva. Pertanto, per sopprimere l'imposta di fabbricazione sull'olio d'oliva, occorrerebbe abolire quella sull'olio di semi e ciò a prescindere dalla considerazione che l'importo che affluisce all'Erario dello Stato agli effetti della suddetta imposta è appena sufficiente a coprire le spese di controllo.

Comunque la questione verrà approfondita ed in questo senso posso accettare l'invito a studiare la materia in sede comunitaria, in occasione della discussione della proposta di un'imposta comunitaria sulle materie grasse.

Quindi, siccome noi prevediamo di dover discutere in sede comunitaria questa proposta avanzata dalla Commissione, in quella sede terremo in debito conto l'ordine del giorno.

C O M P A G N O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Non posso darle la parola.

C O M P A G N O N I . Noi abbiamo un emendamento sulla stessa materia.

P R E S I D E N T E . Quando verrà in discussione l'emendamento, ne parlerà.

C O M P A G N O N I . Non vorrei che un'eventuale reiezione dell'ordine del giorno precludesse il mio emendamento.

P R E S I D E N T E Senatore Salari, mantiene il suo ordine del giorno?

S A L A R I . Non ritengo di poter condividere le motivazioni addotte dal signor Ministro in ordine all'impossibilità di accogliere quest'ordine del giorno. Comunque, siccome il Ministro stesso ha dichiarato che il problema verrà approfondito nelle opportune sedi, ritiro l'ordine del giorno, nella piena fiducia che lo studio approfondito di quest'argomento venga affrontato con una certa sollecitudine, per non dire con una certa rapidità, perchè secondo me — e credo di parlare anche a nome del collega Scardaccione — il problema riveste per l'olivicoltura italiana e per il consumo dell'olio di oliva una notevolissima importanza

Presidenza del Vice Presidente GATTO

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 1.

G E R M A N O' , *Segretario*:

Art. 1.

È convertito in legge il decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, recante norme relative all'integrazione di prezzo per taluni prodotti agricoli, con le seguenti modificazioni:

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

« Al decreto-legge 21 novembre 1967, numero 1051, convertito, con modificazioni, nella legge 18 gennaio 1968, n. 10, sono apportate le seguenti modificazioni:

l'articolo 4 è sostituito dal seguente:

" Le Commissioni provinciali di cui al successivo articolo 11 stabiliscono, per singole zone, le rese medie di produzione in olive e in olio e indicano i livelli massimi di tali rese conseguibili nelle zone stesse.

" Tali rese medie dovranno essere determinate entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234. Esse saranno rese pubbliche attraverso gli albi pretori delle sedi comunali entro 15 giorni dalle definizioni provinciali.

" Qualora la quantità del prodotto indicato nelle domande di integrazione di prezzo superi quella corrispondente alle quantità desumibili dall'applicazione degli indici di resa media stabiliti dalla Commissione provinciale, il quantitativo di olio ammissibile all'integrazione è determinato, sulla base di opportuni controlli, dalla Commissione medesima I provvedimenti conseguenti sono resi pubblici con le modalità previste al comma precedente.

" Nelle domande di integrazione di prezzo debbono essere indicati l'oleificio presso cui è stato ottenuto l'olio cui si riferisce la domanda e le date in cui è stata effettuata la molitura delle olive. I produttori che abbiano venduto le olive debbono indicare il nome dell'acquirente e le quantità vendute ";

all'articolo 5, primo comma, dopo le parole: " il proprietario delle olive ", sono aggiunte le altre: " ed il produttore delle medesime ";

all'articolo 5, dopo il primo comma, è aggiunto il comma seguente:

" Nel caso di lavorazione per conto del produttore delle olive, questi o un suo incaricato, all'atto del ritiro dell'olio di sua proprietà, deve apporre la propria firma sul registro di lavorazione a fianco dell'annotazione della partita a lui intestata ";

all'articolo 5, ultimo comma, sono aggiunte, in fine, le parole: " nonchè copia a ricalco delle pagine dei registri medesimi per la parte concernente la decade cui si riferiscono i predetti dati riassuntivi ";

il primo ed il terzo comma dell'articolo 7 sono abrogati;

il secondo comma dell'articolo 8 è sostituito dal seguente:

" Per le esigenze anzidette possono essere comandati, presso l'Azienda e gli Uffici statali di cui al precedente comma, dipendenti di altre amministrazioni dello Stato nonchè di enti pubblici operanti nel settore dell'agricoltura. L'onere del personale comandato è assunto dall'Azienda ";

i primi due commi dell'articolo 11 sono sostituiti dal seguente:

" In ciascuna provincia produttrice di olio di oliva è istituita, presso l'Ispettorato provinciale dell'alimentazione, una Commissione, nominata con decreto prefettizio, costituita·

1) dall'Ispettore provinciale dell'agricoltura, che la presiede;

2) dall'Ispettore provinciale dell'alimentazione in qualità di vice presidente;

3) da due funzionari tecnici dell'Ispettorato agrario provinciale;

4) dal Direttore della Ragioneria provinciale dello Stato;

5) dal Direttore dell'Ispettorato provinciale del lavoro o da un suo rappresentante;

6) dal Presidente dell'Ente di sviluppo o da un suo rappresentante, limitatamente alle provincie in cui operi detto Ente;

7) da 5 rappresentanti di produttori olivicoli, di cui uno, dove esista, presidente di cooperativa olivicola, scelti dal Prefetto su designazione delle organizzazioni di categoria ";

all'articolo 11, terzo comma, il primo periodo è sostituito dal seguente:

« Le adunanze della Commissione sono valide con l'intervento di sei membri escluso il Presidente »;

all'articolo 11, quinto comma, è aggiunta la seguente lettera:

" g) stabilire per singole zone la resa media in olive e la resa media in olio, per periodi di lavorazioni ".

Il primo comma dell'articolo 3 è sostituito dal seguente:

« Ai fini della corresponsione dell'integrazione di prezzo, i produttori agricoli interessati sono tenuti a comunicare agli Ispettorati provinciali dell'alimentazione competenti per territorio, per il raccolto 1968-69, entro i termini e con le modalità stabiliti con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste i dati e le notizie occorrenti all'esatta individuazione dei fondi ove si producono le olive, dell'estensione della superficie aziendale coltivata ad oliveto e del numero delle piante, degli ordinamenti colturali nonchè dei sistemi e dei rapporti di conduzione ».

Il quinto comma dell'articolo 3 è soppresso.

Il terzo comma dell'articolo 4 è soppresso.

Il secondo comma dell'articolo 6 è soppresso.

Dopo l'articolo 6 è aggiunto il seguente:

« Art. 6-*bis*. — Non è ammesso ricorso avverso i provvedimenti di liquidazione delle integrazioni di prezzo qualora il relativo importo sia stato riscosso ».

Il secondo comma dell'articolo 12 è soppresso.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Pinto è stato presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 2 del decreto-legge. Se ne dia lettura.

G E R M A N O' , *Segretario*:

Al terzo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 21 novembre 1967, n. 1051, sostituito dall'articolo 2 del presente decreto, dopo le parole: « Commissione medesima », *inserire le altre*: « integrata dalla Commissione agricola comunale competente per zona ».

2. 1

P R E S I D E N T E . Il senatore Pinto ha facoltà di illustrare questo emendamento.

P I N T O . Lo spirito di questo nuovo decreto-legge è stato sostanzialmente cambiato rispetto a quello che è stato in vigore per l'anno scorso e che è stato promulgato con il decreto-legge 27 novembre 1967, con la modifica che ha avuto l'articolo 4, con il quale è stato detto che l'integrazione viene corrisposta sulla base di un parere espresso dalla Commissione provinciale, in rapporto alla media presunta per ogni singola zona.

Ora io propongo che la Commissione provinciale che deve stabilire queste medie di produzione zonale sia integrata dalla Commissione agricola comunale che può apportare elementi ambientali che sono necessari, perchè specialmente nelle zone marine, dove l'olivicoltura è particolarmente fiorente, si possono avere degli squilibri di produzione notevoli fra una zona e l'altra, l'una più in alto, in collina e l'altra nelle adiacenze del mare.

Si può obiettare che questo è un emendamento che non ha valore a campagna olearia ultimata; però sta di fatto che, come il signor Ministro ha detto, l'anno venturo noi avremo un altro decreto-legge in ritardo, perchè dovremo aspettare come sempre la decisione comunitaria e solamente dopo si potrà emanare un altro decreto-legge, e quindi anche il decreto-legge del 1969 arriverà in ritardo.

Quindi noi, se integriamo, in questa sede, la Commissione provinciale con la Commissione comunale, avremo un provvedimento valido almeno per l'anno venturo, e per quest'anno potrà avere vigore in quei paesi dove la Commissione agricola comunale esiste.

R O S S I D O R I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O S S I D O R I A . Credo di dover annunciare che voteremo contro questa proposta, non perchè essa non ci convinca appieno (le Commissioni comunali sono, infatti, senz'altro da raccomandare per un buon funzionamento del sistema), ma per la ragione fondamentale che ha ispirato tutto il comportamento della Commissione; vale a dire che, riguardando il decreto e la sua conversione in legge la presente campagna olearia che è ormai vicina a concludersi, l'intendimento espresso dall'emendamento non potrebbe avere il tempo di essere realizzato.

Detto questo deve restare tuttavia ben fermo — e sono sicuro che anche il Ministro sarà d'accordo su questo — che per l'anno prossimo tempestivamente bisognerà rivedere tutta questa materia, che per adesso ha trovato una sistemazione provvisoria proprio per l'avanzato stato della campagna olearia stessa. Allora in quella sede (e speriamo con la dovuta tempestività, come abbiamo detto in Commissione e durante la discussione generale) sarà possibile introdurre queste ed altre norme.

Senza prendere in seguito di nuovo la parola, desidero aggiungere che analoghi argomenti ho nei riguardi di un emendamento del senatore Poerio e di altri, che sostanzialmente condivido, ma che ritengo debba essere respinto in questa occasione, proprio perchè dovrà essere ripreso quando decideremo come comportarci l'anno prossimo per la distribuzione delle integrazioni di prezzo all'olio o al grano duro.

P R E S I D E N T E Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

T O R T O R A , *relatore*. L'emendamento del senatore Pinto, pur entrando nella logica del metodo che noi intenderemmo applicare per la prossima campagna olearia, se venisse applicato, così come ha dimostrato l'onorevole Rossi Doria, nella campagna in corso, che è già estremamente avanzata, farebbe sì che noi andremmo a creare delle complicazioni tali che potrebbero provocare intralci e ritardi.

Soltanto per questa ragione la Commissione non può accogliere l'emendamento.

P R E S I D E N T E Invito il Governo ad esprimere il suo parere.

V A L S E C C H I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, pur apprezzando le osservazioni fatte circa il provvedimento che si andrà ad adottare nel futuro, è chiaro che il Governo deve ricordare a sè e alla Commissione come nella stesura di questo provvedimento ci si sia preoccupati di accelerare le procedure. Ed oggi richiamo per allora la vostra attenzione su questo aspetto del problema. Comunque oggi, anche per le ragioni esposte dal senatore Rossi Doria e dal relatore, il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 2. 1 presentato dal senatore Pinto. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Scardaccione e di altri senatori è stato presentato un emendamento soppressivo. Se ne dia lettura.

G E R M A N O' , *Segretario*:

All'articolo 2 del decreto-legge sopprimere il seguente comma:

all'articolo 5, dopo il primo comma, è aggiunto il comma seguente:

" Nel caso di lavorazione per conto del produttore delle olive, questi o un suo incaricato, all'atto del ritiro dell'olio di sua proprietà, deve apporre la propria firma sul registro di lavorazione a fianco dell'annotazione della partita a lui intestata ".

2. 4 SCARDACCIONE, MANNIRONI, SALARI, ROSSI DORIA, ZUGNO, ZACCARI

P R E S I D E N T E . Il senatore Scardaccione ha facoltà di illustrare quest'emendamento.

* S C A R D A C C I O N E . Questo emendamento riguarda una norma che era venuta fuori nella compilazione del testo della Commissione e che cade a seguito della nuova procedura che è stata introdotta. Ecco perchè si chiede di poter sopprimere questo comma. Siccome non vi è più la necessità del documento del frantoiano non è nemmeno necessario che vi sia la firma del produttore.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

T O R T O R A , *relatore.* La Commissione è favorevole.

V A L S E C C H I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Anche il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 2. 4 presentato dal senatore Scardaccione e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte del senatore Pinto è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G E R M A N O' , *Segretario*:

All'articolo 2 del decreto-legge, dopo il periodo: « L'onere del personale comandato è assunto dalla Azienda », *inserire il seguente comma*:

« all'articolo 9, primo comma, sopprimere le parole: " con la reclusione da un mese a quattro anni e ";

all'articolo 9. sopprimere il terzo comma ».

2. 2

P R E S I D E N T E . Il senatore Pinto ha facoltà di illustrare questo emendamento.

P I N T O . Signor Presidente, questo emendamento ha lo stesso spirito del primo che è quello di trovarci con una legge migliore l'anno venturo. Io non posso accettare quanto è stato detto e cioè che l'an-

no venturo si farà una legge più velocemente e migliore, poichè noi non potremo fare una legge *sine materia*. Infatti per discutere le modalità della concessione dell'integrazione dell'olio è necessario che vi sia prima la decisione dell'autorità comunitaria. Non possiamo escludere infatti almeno in via di ipotesi che l'anno venturo la Comunità decida di non concedere più l'integrazione ed in quel caso noi faremmo una legge inoperante.

Ritengo che questo emendamento debba essere approvato poichè è stato detto che quest'anno vi sono state un milione e 700 mila domande di integrazione ed è stata chiesta l'integrazione per una quantità di olio d'oliva notevolmente superiore a quella effettivamente prodotta. È chiaro pertanto che le denunzie infedeli sono molto numerose, almeno un milione. Ora, siccome l'articolo 9 non stabilisce che si può dare la multa o il carcere, ma che bisogna condannare alla multa e al carcere (con una durata da un minimo di un mese a un massimo di quattro anni), applicando questa legge dovremo mettere un milione di italiani in carcere. Ad evitare che nell'opinione pubblica scada il rispetto della legge e ad evitare le difficoltà che incontra il funzionario che vuole applicare la legge quando si trova a dover denunziare all'autorità giudiziaria chi ha fatto la dichiarazione infedele, ed anche perchè non possiamo pensare di imporre agli italiani una coscienza solamente con la paura del carcere, propongo di togliere le parole « con la reclusione da un mese a quattro anni » e di sopprimere il terzo comma che tratta lo stesso argomento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

T O R T O R A , *relatore*. Il parere della Commissione è che noi riconosciamo gli abusi che vi sono stati e che sono stati denunciati nel corso della discussione, tanto è che sono stati pagati 6 milioni di quintali invece di 4. Questo è un fatto estremamente grave; tuttavia noi riconosciamo che sono stati i frantoniani a consumare questa specie di reato. Oggi invece intenderemmo colpire i produttori d'oliva, i produttori agricoli pur sapendo che in galera non c'è andato neanche un frantoniano. Ecco perchè noi idealmente potremmo essere d'accordo per un aumento della pena pecuniaria e per l'abolizione del carcere.

Questo sarebbe il parere della Commissione, la quale comunque, dopo aver fatto queste osservazioni, tutto considerato, si rimette al Governo.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

V A L S E C C H I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente onorevoli colleghi, l'articolo 9 del decreto-legge 1051 stabilisce la pena della reclusione da un mese a 4 anni per chi « scientemente » espone dati e notizie inesatti relativi ai prodotti per i quali è prevista l'integrazione di prezzo, nonchè la reclusione da uno a cinque anni per chiunque, per effetto delle « volutamente false dichiarazioni » rese, ottiene l'integrazione di prezzo.

Eliminare la disposizione costituisce, diciamolo chiaro, un incentivo a frodare lo Stato. Qui sono state sollevate notevoli critiche circa quello che sarebbe avvenuto...

T O R T O R A , *relatore*. Però, onorevole Ministro, neanche un frantoiano, di fronte ad una truffa colossale, è stato colpito dalla legge.

V A L S E C C H I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Può essere, ma ogni sistema che si incentra sulla fiducia deve essere cautelato, altrimenti facciamo mancare ad esso la piattaforma fondamentale.

Per questa ragione, che è di carattere morale prima che di carattere economico, io prego il Senato di voler respingere l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 2.2 presentato dal senatore Pinto. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Scardaccione è stato presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 2 del decreto-legge. Se ne dia lettura.

GERMANO', *Segretario*:

Al punto 3) *del primo comma dell'articolo* 11 *del decreto-legge* 21 *novembre* 1967, *n.* 1051, *sostituito dall'articolo* 2 *del presente decreto, dopo le parole*: « dell'Ispettorato agrario provinciale », *inserire le altre*: « e da un funzionario dell'Ispettorato provinciale dell'alimentazione ».
2. 3

PRESIDENTE. Il senatore Scardaccione ha facoltà di illustrare questo emendamento.

* SCARDACCIONE. Nel testo della Commissione è prevista la costituzione di un Comitato provinciale. Siccome detto Comitato risultava di numero pari, si è ritenuto opportuno di suggerire l'aggiunta di un altro membro, in modo che il Comitato sia in numero dispari e possa funzionare meglio.

Si suggerisce pertanto di aggiungere un funzionario dell'Ispettorato provinciale dell'alimentazione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

TORTORA, *relatore*. La Commissione lo accetta.

VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo lo ritiene sensato; pertanto lo accetta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento n. 2. 3 presentato dal senatore Scardaccione. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato della votazione, si procederà alla controprova. Chi non approva l'emendamento n. 2. 3 è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte del senatore Poerio e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

GERMANO', *Segretario*:

Sostituire i primi tre commi dell'articolo 3 del decreto-legge con i seguenti:

« Entro il 31 marzo di ogni anno i produttori dovranno presentare denunzia di produzione agli Ispettorati provinciali dell'alimentazione, tramite i Comuni.

Le denunzie stesse dovranno contenere i dati e le notizie occorrenti alla esatta individuazione dei fondi ove si producono le olive, l'estensione dei fondi stessi, il numero delle piante esistenti, gli ordinamenti colturali, i sistemi di conduzione e i dati sulla quantità di olive sugli alberi per quell'anno e la previsione approssimativa del quantitativo di olio che sarà prodotto.

Le denunzie stesse saranno sottoposte all'esame del Comitato comunale dell'agricoltura, integrato per l'occasione da un rappresentante dell'Ispettorato provinciale della agricoltura o dell'Ente di sviluppo agricolo della zona.

Il Comitato comunale dell'agricoltura procederà all'esame dettagliato delle denunzie stesse e redigerà un elenco, completo di tutti i dati forniti dai produttori.

L'elenco sarà trasmesso, con le denunzie stesse alla Commissione provinciale, che, esaminatolo, lo rimetterà ai Comuni.

L'elenco pervenuto ai Comuni dalla Commissione provinciale sarà posto all'Albo pretorio del Comune stesso per le eventuali osservazioni o reclami che i produttori vorranno presentare.

L'elenco resterà all'albo pretorio in pubblicazione per 15 giorni consecutivi, dopo di che sarà riesaminato dal Comitato comunale dell'agricoltura e ritrasmesso dallo stesso alla Commissione provinciale.

L'elenco dei produttori olivicoli così redatto, se non subirà variazioni, resterà definitivo e servirà come base per la liquidazione per la integrazione di prezzo ».

3. 1 POERIO, COLOMBI, CHIAROMONTE, CIPOLLA, MAGNO, PETRONE, BENEDETTI, COMPAGNONI, LUSOLI, DEL PACE, PEGORARO, ADAMOLI, ANTONINI, D'ANGELOSANTE

P R E S I D E N T E . Il senatore Poerio ha facoltà di illustrare questo emendamento.

P O E R I O . Signor Presidente, l'articolo che si propone è nella linea del nostro apporto al dibattito e in sede di Aula e in sede di Commissione, linea alla quale avevano aderito in verità sia il collega Rossi Doria che il collega Scardaccione. Il collega Rossi Doria giustamente diceva che è opportuno stabilire un legame tra produttori e Ministero nella applicazione della legge, in modo di avere quella azione promozionale di base che finisce per essere elemento di aiuto verso gli olivicoltori.

In sintesi, noi proponiamo che alla base di tutto il sistema degli accertamenti e delle denunzie ci sia il Comitato comunale dell'agricoltura. È stato detto testè che è impossibile per quest'anno arrivare ad una composizione di questo tipo, giacchè la campagna è abbastanza avanzata. Io concordo su questo, però credo che noi o facciamo una azione di base, cioè promuoviamo il Comitato comunale dell'agricoltura come organismo che aiuta, oppure non raggiungeremo mai quegli obiettivi che in sede di Commissione ristretta prima e del dibattito attuale poi ci siamo tutti proposti nell'interesse dell'olivicoltura italiana.

R O S S I D O R I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O S S I D O R I A . Ho già detto le ragioni per le quali concordo in pieno con lo spirito di tali proposte, i cui dettagli si potrebbero vedere in seguito. Non ne ritengo opportuna l'approvazione in questo momento, perchè determinerebbe della confusione. La proposta può essere tuttavia presentata come raccomandazione al Governo e al Parlamento affinchè tempestivamente per la prossima campagna olearia si instauri un sistema di questo tipo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

T O R T O R A , *relatore.* Ho già detto nella mia replica che noi concordiamo con questo nuovo metodo che riteniamo deve essere introdotto con la prossima campagna. Ho anche illustrato poco fa — e il senatore Poerio mi perdonerà se per forza di cose devo essere estremamente breve — i motivi per cui riteniamo non dico pericolosa, ma comunque facilmente portatrice di ritardi l'accettazione di questo emendamento.

Quindi soltanto per queste ragioni la Commissione non può accoglierlo.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

V A L S E C C H I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Il Governo è contrario per le ragioni già dette prima.

P R E S I D E N T E . Senatore Poerio, mantiene il suo emendamento?

P O E R I O . Lo trasformiamo in un ordine del giorno se il Governo lo accetta come raccomandazione.

V A L S E C C H I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Il Governo lo accetta come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Compagnoni e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G E R M A N O' , *Segretario*:

All'articolo 3 del decreto-legge dopo il terzo comma inserire i seguenti:

« Per gli adempimenti previsti dal precedente comma, i produttori agricoli possono servirsi delle associazioni di produttori, regolarmente costituite e facenti capo ad organizzazioni nazionali.

Alle associazioni stesse per l'assistenza svolta sarà corrisposto, tramite l'AIMA, un contributo in ragione di lire 500 per ogni domanda presentata ».

3. 2 COMPAGNONI, CIPOLLA, COLOMBI, CHIAROMONTE, POERIO, MAGNO, PETRONE, BENEDETTI, LUSOLI, DEL PACE, PEGORARO, ADAMOLI, ANTONINI, D'ANGELOSANTE, GUANTI

P R E S I D E N T E . Il senatore Compagnoni ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C O M P A G N O N I . Signor Presidente, vorrei illustrare anche l'emendamento numero 3. 0. 4 presentato dal senatore Cipolla, da me e da altri senatori.

P R E S I D E N T E . Sta bene. Si dia lettura dell'emendamento n. 3. 0. 4 presentato dal senatore Cipolla e da altri senatori.

G E R M A N O' , *Segretario*:

Dopo l'articolo 3 del decreto-legge inserire il seguente articolo 3-quinquies:

Ai produttori olivicoli, riuniti in Cooperative od in Associazioni di produttori che gestiscono oleifici sociali, viene corrisposto, in aggiunta all'integrazione base di prezzo dell'olio, un premio pari al 5 per cento della integrazione stessa.

Se, oltre alle operazioni di molitura, la Cooperativa o l'Associazione provvede anche alla tipizzazione del prodotto ed allo smercio del prodotto stesso, ai soci produttori viene corrisposto un premio aggiuntivo del 5 per cento sulla integrazione base di prezzo dell'olio.

3. 0. 4 CIPOLLA, COMPAGNONI, COLOMBI, CHIAROMONTE, POERIO, MAGNO, PETRONE, BENEDETTI, LUSOLI, DEL PACE, PEGORARO, ADAMOLI, ANTONINI, D'ANGELOSANTE, GUANTI

P R E S I D E N T E . Il senatore Compagnoni ha facoltà di illustrare i due emendamenti.

C O M P A G N O N I . Signor Presidente, rapidamente. Questo nostro emendamento e l'articolo aggiuntivo 3-*quinquies* hanno per scopo la incentivazione, l'incoraggiamento e lo sviluppo delle forme associative dei produttori. Noi riteniamo che attraverso questo contributo da corrispondere alle organizzazioni dei produttori per l'assistenza che esse possono fornire agli interessati nella compilazione della domanda per ottenere la integrazione, è possibile incoraggiare lo sviluppo di quelle forme associative che da più parti sono state riconosciute non solo come necessarie ma addirittura indispensabili per difendere i produttori sul mercato.

Per le stesse ragioni abbiamo proposto l'articolo aggiuntivo 3-*quinquies*. Riteniamo che un'integrazione maggiorata del 5 per cento a favore dei produttori che moliscono le olive nei frantoi sociali, ed una ulteriore integrazione aggiuntiva alla precedente per quei produttori che, oltre a molire le olive conferiscono l'olio ai frantoi sociali per la commercializzazione può essere un mezzo per favorire lo sviluppo delle forme associative e cooperative, ripeto, tanto necessario e indispensabile.

R O S S I D O R I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O S S I D O R I A . Mi dichiaro contrario sia al primo che al secondo emendamento, in base a considerazioni molto ovvie. Se, infatti, con essi si intende parlare del problema della promozione delle associazio-

ni dei produttori agricoli, non è questa la sede nè sono queste le forme in cui lo si possa fare. Se, viceversa, si tratta di una partecipazione di coltivatori a volontarie associazioni cooperative, osservo che i privati possono fare quello che vogliono; ma, in tal caso, non può e non deve essere l'AIMA lo strumento fiscale, per così dire, nei riguardi dei produttori.

Pertanto sono nettamente contrario, in linea di principio e in linea di fatto, all'emendamento, senza considerare il fatto che ciò potrebbe portare ulteriore turbamento nell'applicazione del decreto stesso.

COMPAGNONI. L'AIMA non è uno strumento fiscale: infatti non si chiede che l'AIMA si faccia pagare le quote dai produttori, si chiede che l'AIMA, per aiutare lo sviluppo delle forme associative, dia questo contributo. È un'altra cosa!

PRESIDENTE. Invito la Commissione il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento n. 3. 2.

TORTORA, *relatore*. La Commissione è contraria.

VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento n. 3. 2 presentato dal senatore Compagnoni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Compagnoni e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

GERMANO', *Segretario*:

Dopo l'articolo 3 del decreto-legge inserire il seguente:

Art. 3-*bis*.

La corresponsione della integrazione avverrà entro il 60° giorno dalla data di presentazione della domanda di integrazione stessa.

3. 0. 1 COMPAGNONI, CIPOLLA, COLOMBI, CHIAROMONTE, POERIO, MAGNO, PETRONE, BENEDETTI, LUSOLI, DEL PACE, PEGORARO, ADAMOLI, ANTONINI, D'ANGELOSANTE, GUANTI

PRESIDENTE. Il senatore Compagnoni ha facoltà di illustrare questo emendamento.

COMPAGNONI. Non ci dovrebbero essere difficoltà per l'accoglimento di questo emendamento con il quale si vuole prolungare il termine per la presentazione delle domande per ottenere l'integrazione. Tale richiesta scaturisce da un'esigenza che si avverte stando a contatto con i produttori, i quali non riescono a trovare sempre chi fornisce loro l'assistenza necessaria per la compilazione di queste domande entro il termine di 30 giorni.

Ci sembra pertanto che, allungando questo termine da 30 a 60 giorni, si possa andare incontro ad una esigenza abbastanza diffusa.

ROSSI DORIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI DORIA. Sono contrario all'emendamento per una ragione di fatto. Una legge crea delle attese. Tutti sappiamo che purtroppo i ritardi ci saranno finchè dura il sistema macchinoso esistente e sappiamo, inoltre, che quest'anno ci troveremo al riguardo in particolari difficoltà. In queste condizioni, promettere un termine di 60 giorni, che quasi certamente e per tutti i produttori non potrà essere mantenuto, significherebbe creare una attesa che non potrebbe essere soddisfatta.

COMPAGNONI. Così molti perderanno l'integrazione per non aver presentato nei termini la domanda.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

T O R T O R A , *relatore*. La Commissione è contraria.

V A L S E C C H I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è contrario perchè l'emendamento è subordinato tra l'altro alla disponibilità dei fondi ed agli accertamenti da effettuare.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento n. 3. 0. 1 presentato dal senatore Compagnoni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Cipolla e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G E R M A N O ' *Segretario*:

Dopo l'articolo 3 del decreto-legge inserire il seguente:

Art. 3-*ter*.

Il pagamento della integrazione di prezzo sarà effettuato a mezzo di vaglia postale od assegno circolare intestato al produttore ed inviato al domicilio dichiarato nella domanda di integrazione.

3. 0. 2 CIPOLLA, COLOMBI, CHIAROMONTE, MAGNO, PETRONE, BENEDETTI, LUSOLI, DEL PACE, PEGORARO, ADAMOLI, ANTONINI, D'ANGELOSANTE, POERIO, COMPAGNONI

P R E S I D E N T E . Il senatore Cipolla ha facoltà di illustrare questo emendamento.

* C I P O L L A . L'emendamento è molto semplice. Si tratta di evitare ai contadini delle perdite di tempo, con l'invio a mezzo di vaglia postale o di assegno circolare che risolve il problema delle lunghe code che i contadini devono fare nei vari uffici ogni volta che si paga l'integrazione dell'olio. Se pertanto, come si fa per le pensioni, e per altri contributi e sussidi, il pagamento arriva direttamente a casa, si risparmia una lunga attesa che costa una giornata di lavoro. Il nostro emendamento non muta nulla di essenziale e quindi ritengo che possa essere accolto.

È opportuno approvare questo emendamento perchè alcuni uffici che volevano adottare il sistema di pagamento illustrato sono stati impediti, in base alla vecchia legge, che non permetteva questa modalità di adempimento.

S C A R D A C C I O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S C A R D A C C I O N E . Se accettassimo l'emendamento noi stabiliremmo che questo è l'unico sistema di pagamento. E poichè nelle campagne a volte è difficile reperire i contadini per il pagamento a mezzo di vaglia, io vorrei proporre una modifica. Propongo, cioè di dire che il pagamento della integrazione di prezzo sarà « preferibilmente » effettuato a mezzo di vaglia postale eccetera, oppure che « potrà essere preferibilmente effettuato » . . .

P R E S I D E N T E . Non credo che la parola « preferibilmente » figuri bene in un testo di legge. Comunque chiedo al senatore Cipolla se intende accogliere delle proposte di modifica al suo emendamento.

* C I P O L L A . Attualmente in Italia l'ufficio postale è l'organo di distribuzione più capillare. Se si vuole, si può dire che il pagamento dell'integrazione di prezzo « sarà effettuato di regola » a mezzo di vaglia postale, eccetera. Così si stabilisce che la forma fondamentale di pagamento è quella dell'invio a domicilio. Se poi l'interessato si trova all'estero o in luogo non raggiungibile per mezzo della posta, rimane la possibilità di effettuare il pagamento in altra maniera. Aggiungendo le parole « di regola » si intende dire

che le altre forme di pagamento rappresentano un'eccezione, ma che normalmente il pagamento viene effettuato a mezzo di vaglia postale o di assegno circolare.

P R E S I D E N T E . Allora si intendono aggiunte nel testo dell'emendamento, dopo le parole: « sarà effettuato », le parole: « di regola ».

Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

T O R T O R A , *relatore*. La Commissione è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

V A L S E C C H I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, io non sono propriamente d'accordo, essendo solo parzialmente d'accordo. Cerco di spiegarmi.

Le norme della legge sulla contabilità di Stato, e successive modificazioni, prevedono che su richiesta del creditore i titoli di spesa emessi dalle amministrazioni dello Stato possano essere estinti mediante commutazione in vaglia cambiari della Banca d'Italia non trasferibili, intestati alla persona del creditore. È previsto inoltre che il pagamento possa essere effettuato dalle tesorerie mediante vaglia postale. Questa è la disciplina attualmente in atto per tutti, questa è la regola che vale dovunque. Non si ritiene opportuno stabilire l'obbligo tassativo di pagare solo a mezzo vaglia postale o assegni bancari per non aggravare eccessivamente il lavoro delle tesorerie provinciali.

Detto questo, l'emendamento si potrebbe accogliere in modo che non dia adito a dubbi (perchè in sede di interpretazione ci si potrebbe chiedere che cosa si intenda con le parole « di regola »), ove dicessimo che il pagamento della integrazione di prezzo « potrà essere effettuato » a mezzo di vaglia postale od assegno circolare, il che significa che questi modi di pagamento suggeriti dal senatore Cipolla si aggiungono agli altri. Così non si crea una priorità fra le modalità di pagamento, si lascia inalterata la disciplina della contabilità di Stato attualmente vigente e per queste particolari operazioni si aggiunge anche, a richiesta dell'interessato, la possibilità di effettuare il pagamento a mezzo di vaglia postale o di assegno circolare.

Se il senatore Cipolla accetta che le parole « sarà effettuato » vengano sostituite dalle parole « potrà essere effettuato », la sua aspirazione viene accolta nel quadro della vigente legislazione, senza alcuna ragione di precedenza per l'uno o per l'altro sistema.

Che cosa interessa dunque ai colleghi? Interessa di poter realizzare questa formula? Ebbene, con la formula « potrà essere effettuato » ottengono la sostanza di quello che chiedono.

C I P O L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C I P O L L A . A me sembra che rischiamo di trovarci in una situazione paradossale. Finora abbiamo avuto un'esperienza negativa dell'attuazione di determinate leggi, la quale crea numerose difficoltà al cittadino che ha diritto ad un contributo. Per esempio nel caso dell'integrazione del prezzo dell'olio, del grano e in altri casi, le lentezze della burocrazia degli enti di sviluppo e di altri uffici obbligano questa povera gente a riscuotere i contributi con un ritardo enorme.

La mia esperienza si riferisce alla regione siciliana, ma le stesse cose accadono in tutte le regioni meridionali. Perciò occorre scegliere il metodo più pratico per semplificare le cose, per evitare al contadino ,che deve riscuotere 50 o 70 o 15 mila lire di integrazione, di fare coda lunghissima, perdendo giornate lavorative.

L'emendamento ha un suo senso: tende a semplificare le cose evitando che tutto vada in mano alla burocrazia dei ministeri, degli ispettorati agrari, degli enti di sviluppo e dell'alimentazione. Infatti, se si lascia tutto in mano a questi enti può accadere che le integrazioni arrivino con un grande ritardo. Invece con il sistema da noi suggerito, una volta fatto l'ordine di accreditamento con la

posta, l'interessato può riceverlo direttamente e rapidamente, cosa che del resto avviene per le pensioni e per altri assegni.

Se si eccettua il caso dell'emigrato, cui accennavo prima, che non può ricevere l'integrazione per posta, il sistema proposto può essere adottato in linea generale. Non bisogna prendere l'eccezione come regola.

Il richiamo alla legge sulla contabilità di Stato è un richiamo molto importante, però una cosa è la legge sulla contabilità di Stato, che riguarda pagamenti di miliardi, una cosa è questo emendamento che riguarda il pagamento di poche migliaia di lire.

In conclusione, ritengo che il sistema da noi proposto oltre ad essere il più semplice, sia anche senz'altro il più efficiente.

P E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* P E L L A . Mi sembra, signor Presidente, che la soluzione più opportuna sia quella prospettata dal Ministro che, d'altra parte, riprende un suo suggerimento, signor Presidente.

Credo che, nello spirito dell'articolo 3, dobbiamo essere tutti d'accordo che è ora di rendere più rapidi e solleciti questi pagamenti e di far prendere alla gente una certa confidenza anche con questi vaglia e con questi assegni.

Però non lascerei il sistema di pagamento come una possibilità, come esattamente dice il Ministro. Mi sembra che se diciamo soltanto « potrà essere effettuato », vi potrà essere equivoco sulla possibilità di adottare ancora i vecchi mezzi di pagamento. Io suggerirei di dire: « potrà essere effettuato anche a mezzo di vaglia ».

P R E S I D E N T E . Pensavo anch'io di suggerire la formula proposta dal senatore Pella. Faccio presente, a titolo puramente informativo, che l'attuale taglio massimo del vaglia postale è di 200 mila lire. Non avendo conoscenza diretta di quello che è il volume medio delle somme erogate, lascio all'Assemblea il giudizio sull'opportunità o meno di includere il vaglia postale tra i vari mezzi di pagamento.

Senatore Cipolla, mantiene il suo emendamento con la modifica da lei stesso proposta, cioè con la formula· « sarà effettuato di regola » o accetta la formula: « potrà essere effettuato anche »?

* C I P O L L A . A questo punto bisogna chiarire le cose. La possibilità di pagare con vaglia postale c'è anche oggi, solo che a volte si sceglie e non per caso la strada più lunga. Questa scelta infatti comporta che un funzionario dell'ente di sviluppo per andare a portare dieci o cinquanta assegni e per farsi firmare le ricevute ha una trasferta di tre giorni che grava sull'Erario. Ora per permettere al funzionario di guadagnare tre giorni di trasferta cento contadini devono perdere un giorno di lavoro! Questa è la questione, se vogliamo parlare nel modo più chiaro e semplice. Tutti conoscono il vaglia postale, anche i contadini delle zone più arretrate della Sicilia, delle borgate delle Madonie ad esempio, e il vaglia postale arriva dappertutto.

Siamo d'accordo che il vaglia postale si può riscuotere attraverso un servizio dell'amministrazione dello Stato che arriva dappertutto. Se ci sono dei colleghi che ritengono che, dal punto di vista tecnico, l'assegno circolare non è preferibile, possiamo benissimo levare l'assegno circolare e lasciare il vaglia postale. È lo Stato che, attraverso la sua amministrazione, fa arrivare i soldi a coloro cui spettano.

P R E S I D E N T E . Senatore Pella, se lei intende concretizzare la sua proposta in un emendamento all'emendamento Cipolla, dovrei porre in votazione prima il suo subemendamento.

* P E L L A . Io ho avanzato la mia proposta soltanto per spianare la strada e uscir fuori da questa difficoltà sulla base del buon senso.

Ecco l'emendamento: invece della parola: « sarà », dire: « potrà essere », e dopo la parola: « effettuati », aggiungere: « anche ». La norma sarebbe la seguente: « il paga-

mento dell'integrazione di prezzo potrà essere effettuato anche a mezzo di vaglia postale od assegno circolare »; spero che il senatore Cipolla rinunci alla proposta di cancellare l'espressione: « assegno circolare ». Io vorrei anzi aggiungere· « vaglia cambiario o altri titoli di credito » per semplificare ancora di più le cose.

Salvo che la Commissione o il Governo giudichino il mio emendamento all'emendamento una complicazione, la prego, signor Presidente, di metterlo in votazione.

S C A R D A C C I O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C A R D A C C I O N E . Si potrebbe proporre una formulazione in cui si dica che il pagamento potrà essere effettuato a mezzo di vaglia postale a richiesta dell'interessato (*interruzione del senatore Limoni. Ilarità*) il quale, nella domanda che deve presentare per l'integrazione di prezzo, potrebbe specificare se vuole il pagamento col vaglia postale senza bisogno di avanzare altre domande.

A L B A R E L L O . Presumo che la burocrazia pretenderà una domanda in carta bollata.

S A L A R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A L A R I . Do atto al collega Cipolla delle sue migliori ed apprezzabili intenzioni. Ritengo però che le sue buone e apprezzabilissime intenzioni cozzino contro una realtà dei nostri uffici che ritengo sia poco nota . . .

G I A N Q U I N T O . Cambiate gli uffici, allora!

P R E S I D E N T E . Senatore Gianquinto, lasci esporre al senatore Salari il suo pensiero sull'emendamento. (*Reiterate interruzioni del senatore Gianquinto*). Il senatore Salari non rappresenta gli uffici.

S A L A R I . Noi dobbiamo emanare una norma che vada incontro nel miglior modo possibile agli olivicoltori interessati, i quali aspirano a riscuotere nel minor periodo di tempo possibile il prezzo di integrazione.

M A S C I A L E . È un'aspirazione!

S A L A R I . Il problema non è, quindi, quello di far perdere una o mezza giornata agli interessati, i quali oggi hanno facilità di mezzi di comunicazione per raggiungere gli uffici, ove questi versamenti vengono effettuati . . . (*Interruzioni dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

Il problema si voglia o non si voglia ascoltare queste mie modeste considerazioni . . .

A R G I R O F F I . Troppo modeste.

S A L A R I . . . è quello di porre gli uffici competenti in grado di svolgere nel minor tempo possibile le complicatissime operazioni. Per fare un esempio, solo nella provincia di Perugia l'ufficio di alimentazione deve esaminare oltre 16 mila partite e deve quindi emettere oltre 16 mila mandati di pagamento. Se a questa complicazione, se alla cronica, notissima penuria di personale — sia questa una cosa da deplorare o da ammirare, collega Gianquinto, non è questo il momento di soffermarci su questi particolari; la situazione è che gli uffici di alimentazione sono sforniti al massimo grado del personale necessario e devono fare sacrifici di ogni genere per poter far fronte alle legittime e sacrosante esigenze degli interessati —, se a questa situazione noi andiamo ad aggiungere il nuovo onere di pagare attraverso vaglia postale noi non facciamo che aggravare la situazione e apportare gravissimi inconvenienti, nuovi sacrifici, nuovi lunghissimi ritardi che verrebbero a gravare ancora sulle debolissime spalle di tutti gli olivicoltori italiani.

Pertanto, se il Senato vuol fare una cosa buona nei confronti di questi nostri concittadini, non gli rimane che non approvare — mi dispiace molto, collega Cipolla — questo emendamento che si convertirebbe, contro le intenzioni del proponente, in un nuovo grave sacrificio per tutti gli interessati.

C O L E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L E L L A . Mi permetto soltanto di far presente, data la mia esperienza bancaria, che non è opportuno usare la dizione assegno circolare, poichè mentre per il vaglia postale è consentito il segno di croce con due firme dei testimoni — e bisogna tener presente che in Italia vi sono ancora molti contadini analfabeti — per l'assegno o vaglia bancario il segno di croce non è consentito. Noi quindi non agevoleremmo assolutamente quei contadini che sono ancora analfabeti e creeremmo gravi difficoltà per il pagamento di questi assegni in ambienti bancari.

P E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* P E L L A . Signor Presidente, mi sembra che stiamo dedicando molto tempo a questa questione che forse avrebbe dovuto essere risolta più rapidamente.

Per quanto riguarda l'osservazione del senatore Colella, trattandosi di una alternativa tra diversi mezzi di pagamento, credo che colui che non è in grado di utilizzare l'assegno circolare chiederà di essere pagato attraverso i canali consueti. Per quanto riguarda la preoccupazione del collega Salari — che sa quanto rispetto io abbia per lui — mi permetto di dire: non dimentichiamo che gli uffici devono sapersi organizzare nell'interesse dei cittadini e non devono costringere i cittadini ad accettare le conseguenze di una loro scarsa funzionalità.

E vengo al suggerimento di far fare una richiesta, senatore Scardaccione: se si tratta di una richiesta verbale sono d'accordo; per quanto riguarda la richiesta scritta non dimentichiamo che c' è una circolare del Ministero delle finanze in base alla quale si può ritenere che se qualcuno chiede rispettosamente di fare degli auguri al Ministro la sua richiesta viene considerata come una istanza per la quale è necessario il foglio di carta da bollo da 400 lire.

P I N T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I N T O . Le difficoltà che ha esposto il collega Cipolla non interessano tutti gli olivicoltori, ma solo coloro che debbono prendere pochi soldi. E questi sono coloro che non possono e non debbono perdere la giornata. Chi deve riscuotere tre, quattro o dieci milioni non ha difficoltà ad andare in città. E allora stabiliamo un limite. Diciamo che si mandano per vaglia postale le somme fino a 500 mila lire.

C U C C U . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C U C C U . Il mio Gruppo è d'accordo sull'emendamento del collega Cipolla. Noi riteniamo che il pagamento della integrazione di prezzo a mezzo di vaglia postale e soprattutto il pagamento diretto al produttore senza intermediazione alcuna, sia il mezzo più sollecito ed anche più semplice perchè al produttore l'integrazione giunga tempestivamente. In tal modo vengono eliminate, con le mediazioni, anche le speculazioni che troppo spesso vi sono state nel passato e le remore che danno a questi decreti una fama anche peggiore di quella che meritano.

S E G R E T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E G R E T O . Sono d'accordo sulla proposta del senatore Cipolla e voglio ricordare agli onorevoli senatori che, se avessero assistito per una sola volta al pagamento del contributo dell'olio, penso che non avrebbero fatto un discorso come quello pronunciato testè. È addirittura vergognoso che in alcuni posti della Sicilia il pagamento dell'olio sia durato una giornata intera a partire dalle otto di mattina sino alla mezzanotte.

Inoltre si è verificato il fatto increscioso che il pagamento non è avvenuto nei posti in cui i contadini dovevano riscuotere rego-

larmente, ma in altri comuni spesso distanti, sicchè per riscuotere i soldi del contributo questi contadini dovettero fare diverse diecine di chilometri, per una somma di 30 o 40 mila lire.

Credo pertanto che la proposta del senatore Cipolla di riscuotere l'integrazione per mezzo di vaglia sia una proposta che realmente ed effettivamente può agevolare i contadini nella riscossione di pochissime misere lire.

P R E S I D E N T E . Comunico che da parte del senatore Pella è stato presentato il seguente emendamento all'emendamento del senatore Cipolla: « Il pagamento della integrazione di prezzo potrà essere effettuato anche a mezzo di vaglia postale... ».

Senatore Pella, insiste nel suo emendamento?

* P E L L A . Signor Presidente, mantengo l'emendamento ma dichiaro contestualmente che se per avventura non venisse accettato voterei contro l'emendamento proposto dal senatore Cipolla.

C I P O L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C I P O L L A . Vorrei dire che l'emendamento, così come è stato formulato dal senatore Pella, lascia le cose come sono perchè la possibilità del vaglia postale è prevista anche oggi e lo ha detto il Ministro all'inizio. Solo che ci sono interessi burocratici che si oppongono all'adozione della via più breve. Perciò, se vogliamo sentire le voci di coloro che sono stati vicino alle situazioni concrete, e desideriamo una soluzione semplice, allora dovremo stabilire una regola fissa. Pertanto io sarei del parere di mantenere il sistema così come è previsto dall'emenda mento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sul subemendamento presentato dal senatore Pella.

T O R T O R A , *relatore*. La Commissione si è già espressa, quindi non mi resta, dopo l'abbondante discussione che abbiamo avuto su questo emendamento, che rimettermi all'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

V A L S E C C H I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, io credo che qui abbia ragione, almeno in parte, il senatore Salari, non fosse altro perchè, stabilendo obbligatoriamente un sistema unico, sopprimendo l'alternativa oggi prevista — l'ho ricordato io stesso — dalle leggi di contabilità e dal regolamento e stabilendo un sistema di pagamento solo a mezzo di vaglia postale, si aggrava il lavoro delle tesorerie in modo eccessivo. E quindi, tutto lo scopo di semplificazione e di speditezza, che si è perseguito nel corso della discussione viene ad essere annullato al punto obbligato dell'unica strozzatura.

Io penso che più consentiamo mezzi di pagamento all'amministrazione, più rendiamo scorrevole il lavoro della liquidazione.

È vero che l'emendamento ripete una norma che già esiste, però la sottolinea. E nell'ipotesi in cui venisse richiesta, io lascerei la possibilità dell'assegno come mezzo aggiuntivo.

Ripeto, semmai dobbiamo preoccuparci di avere più mezzi di pagamento; non dobbiamo averne solo uno, perchè si creerebbe l'intasamento in un punto obbligato.

In sintesi, penso che la formula che potrà essere suggerita nel contesto dell'emendamento dal senatore Pella potrà essere accettata se realizzerà questa alternanza nella ricerca dei mezzi migliori di pagamento in funzione della speditezza del pagamento stesso.

D E M A R Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E M A R Z I . Io vorrei dire che di questo problema si è fatta un po' una tempesta in un bicchier d'acqua; credo che questa problematica si sia esagerata. La situazione vera è la seguente: c'è la possibilità anche oggi di pagare con il conto corrente

postale, o di andare di persona a farsi pagare, oppure di vedere funzionari degli enti andare sul posto a liquidare questa integrazione. Ma la scelta non è fatta dall'interessato olivicoltore. La scelta di questo o quell'altro sistema di pagamento è fatta dalla parte burocratica. Quello che invece si vorrebbe ottenere con gli emendamenti che sono stati proposti (almeno questa è la mia modesta impressione) è che la scelta dei sistemi di pagamento (conto corrente o altro modo) dipenda dalla volontà di colui che deve riscuotere.

Pertanto, io mi permetterei di modificare gli emendamenti già presentati, se la soluzione che ho proposto troverà il consenso del Governo e di tutti i proponenti.

Nella situazione attuale gli olivicoltori debbono ancora presentare un'altra domanda, la domanda di integrazione. In questa domanda d'integrazione ci potrebbe essere una aggiunta in cui il produttore di olive sceglie il sistema di pagamento. E ciò si potrebbe risolvere anche in questa campagna.

Quindi propongo di sostituire all'emendamento Cipolla le parole: « Il pagamento dell'integrazione di prezzo sarà effettuato », con le altre: « Su richiesta dell'interessato, al momento della domanda di integrazione, il pagamento dell'integrazione di prezzo sarà effettuato ».

Propongo altresì che, alla fine dell'emendamento del senatore Cipolla, le parole: « nella domanda di integrazione » siano sostituite con le altre: « nella domanda stessa ». Con questa formulazione resterebbe in vita la possibilità di adottare anche gli altri mezzi di pagamento ma si rende preminente la volontà del produttore nelle scelta di uno di tali mezzi nel momento in cui presenterà la domanda d'integrazione.

C I P O L L A . Ma le domande sono già state presentate?

D E M A R Z I . Le domande di produzione sono già state presentate, quelle di integrazione sono ancora da presentare. E ripeto che nel momento della presentazione di queste domande i produttori faranno la loro scelta.

Credo, in sintesi, che con questo emendamento da me proposto si possa venire incontro all'esigenza prospettata nell'emendamento del senatore Cipolla e in quello del senatore Pella e alle preoccupazioni dell'onorevole Ministro, che vuole mantenere valido anche il resto del sistema.

P R E S I D E N T E . Senatore Pella, lei accetta quanto proposto dal senatore De Marzi? (*Interruzione del senatore Gianquinto*).

* P E L L A . Non insisto nel mio emendamento e mi associo all'emendamento proposto dal senatore De Marzi.

P R E S I D E N T E . Avverto che i senatori De Marzi e Pella hanno proposto la seguente nuova formulazione dell'emendamento del senatore Cipolla e di altri senatori: « Su richiesta dell'interessato, al momento della domanda di integrazione, il pagamento dell'integrazione di prezzo sarà effettuato a mezzo di vaglia postale od assegno circolare intestato al produttore ed inviato al domicilio dichiarato nella domanda stessa ».

Domando al senatore Cipolla se accetta del suo emendamento questa nuova formulazione proposta dal senatore De Marzi.

* C I P O L L A . Signor Presidente, a questo punto, anche perchè il senatore De Marzi è una persona competente, accetto questa mediazione e quindi sono d'accordo nel formulare il mio emendamento nel testo proposto dal senatore De Marzi. Vorrei però chiarire che coloro che hanno già presentato la domanda di integrazione alla data odierna possono ugualmente scrivere due righe per avere il vaglia postale.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

V A L S E C C H I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è favorevole alla nuova formulazione dell'emendamento Cipolla perchè... (*Interruzione del senatore Gianquinto. Richiami del Presidente*)... la

preoccupazione del Ministro è quella di aumentare e non di diminuire i mezzi di pagamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 3. 0. 2 presentato dal senatore Cipolla e da altri senatori nel nuovo testo comprensivo delle modifiche proposte dai senatori De Marzi e Pella. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte del senatore Compagnoni e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G E R M A N O ' , *Segretario*:

Dopo l'articolo 3 del decreto-legge inserire il seguente:

Art 3-*quater*.

Per l'olio di oliva ricavato da pressione, è abolita la imposta di fabbricazione.

3. 0. 3 COMPAGNONI, COLOMBI, CHIAROMONTE, CIPOLLA, POERIO, MAGNO, PETRONE, BENEDETTI, LUSOLI, DEL PACE, PEGORARO, ADAMOLI, ANTONINI, D'ANGELOSANTE

P R E S I D E N T E . Il senatore Compagnoni ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C O M P A G N O N I . L'emendamento mi pare molto chiaro. Noi chiediamo l'abolizione dell'imposta di fabbricazione per l'olio di oliva e riteniamo che tale abolizione sia necessaria perchè si tratta di un'imposta assolutamente arbitraria per varie ragioni. Anzitutto perchè quando avviene la molitura delle olive si è ancora nella fase agricola di trasformazione del prodotto e non vi è un'attività industriale che possa giustificare in qualche modo l'imposta. In secondo luogo perchè lo stesso regolamento comunitario la esclude tassativamente.

Riteniamo inoltre che l'imposta non si giustifichi nemmeno ai fini del controllo, così come hanno sostenuto in occasione dell'esame di precedenti disegni di legge i rappresentanti del Ministero dell'agricoltura, a causa della trasformazione del Comitato del quale non fanno più parte rappresentanti della finanza, e soprattutto per il diverso meccanismo per l'erogazione dell'integrazione, che esclude in ogni caso la partecipazione della guardia di finanza o degli uffici finanziari. L'imposta, poi, pone in condizioni di svantaggio i produttori olivicoli che noi vogliamo aiutare attraverso l'integrazione. E non vale l'argomento, qui portato dal Ministro dell'agricoltura, che pone l'olio di semi sullo stesso piano dell'olio di oliva. Su questo punto valgono tutte le considerazioni che noi abbiamo svolto e che costituiscono la ragione stessa dell'integrazione a favore dell'olio di oliva.

Infine, l'imposta di fabbricazione è fonte di numerose e infinite controversie fra produttori e frantoiani. Non si dimentichi, onorevoli colleghi, che in moltissimi casi queste controversie sono giunte in sede giudiziaria e sono in corso numerosi giudizi perchè i produttori, i quali non vogliono assolutamente pagare questa imposta, sostengono che è carico del frantoiano, mentre il frantoiano dice che lavora per conto del produttore e quindi cerca di rivalersi sul produttore stesso.

Per tutte queste considerazioni riteniamo che l'imposta debba essere abolita. E non comprendiamo l'atteggiamento di colleghi come il senatore Salari e il senatore Scardaccione che in Commissione, con argomenti anche più validi, forse, di quelli che io ho rapidamente portato, hanno riconosciuto la necessità e l'urgenza di abolire questa imposta e che poi in questa sede, facendo violenza alla loro stessa convinzione, hanno accolto, io credo, un'inammissibile imposizione del Governo. Io credo che qui non ci sia alcuna difficoltà, nè di carattere regolamentare nè di altro genere. Se il Parlamento italiano decide per l'abolizione dell'imposta non c'è regolamento che tenga e non ci sono considerazioni che possano sovrapporsi alla volontà del Parlamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

TORTORA, *relatore*. Nessuno smentisce la verità degli argomenti che sono stati portati da tutte le parti in sede di Commissione relativamente alla necessità di abolire l'imposta di fabbricazione. Il senatore Salari e il senatore Scardaccione, che avevano anch'essi presentato un emendamento in proposito, lo hanno ritirato e lo hanno trasformato in ordine del giorno non perchè abbiano abdicato alle tesi che avevano sostenuto al riguardo ma perchè, essendo l'integrazione comprensiva anche dell'imposta di fabbricazione, con l'accoglimento di quell'emendamento si sarebbero create delle tali complicazioni da poter determinare i ritardi e i rinvii, e quindi da rimettere nuovamente in discussione tutta la materia. Per il momento, per evitare tali conseguenze, hanno ritenuto opportuno trasformare l'emendamento in ordine del giorno.

Per queste ragioni, pertanto, la Commissione non può accogliere l'emendamento presentato dal senatore Compagnoni.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento n. 3.0.3 presentato dal senatore Compagnoni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Segue l'emendamento aggiuntivo n. 3.0.4 presentato dal senatore Cipolla e da altri senatori. Se ne dia nuovamente lettura.

GERMANO', *Segretario*:

Dopo l'articolo 3 del decreto-legge inserire il seguente:

Art. 3 *quinquies*.

Ai produttori olivicoli, riuniti in Cooperative od in Associazioni di produttori che gestiscono oleifici sociali, viene corrisposto, in aggiunta all'integrazione base di prezzo dell'olio, un premio pari al 5 per cento della integrazione stessa.

Se, oltre alle operazioni di molitura, la Cooperativa o l'Associazione provvede anche alla tipizzazione del prodotto ed allo smercio del prodotto stesso, ai soci produttori viene corrisposto un premio aggiuntivo del 5 per cento sulla integrazione base di prezzo dell'olio.

3.0.4 CIPOLLA, COMPAGNONI, COLOMBI, CHIAROMONTE, POERIO, MAGNO, PETRONE, BENEDETTI, LUSOLI, DEL PACE, PEGORARO, ADAMOLI, ANTONINI, D'ANGELOSANTE, GUANTI

PRESIDENTE. Questo emendamento è già stato illustrato.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

TORTORA, *relatore*. La Commissione è contraria.

VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento n. 3.0.4 presentato dal senatore Cipolla e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi

Non è approvato.

Da parte del senatore Scardaccione è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

GERMANO', *Segretario*:

Dopo l'articolo 6-bis del decreto-legge inserire il seguente:

Art. 6-*ter*.

All'articolo 5, primo comma, della legge 13 maggio 1966, n. 303, sono aggiunte le seguenti lettere:

i) dal Direttore generale della bonifica e della colonizzazione del Ministero della agricoltura e delle foreste;

l) dal Direttore generale dei miglioramenti fondiari e servizi speciali del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

m) dal Direttore generale della produzione agricola del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

6. 0. 1.

P R E S I D E N T E . Il senatore Scardaccione ha facoltà di illustrare questo emendamento.

* S C A R D A C C I O N E . Il consiglio d'amministrazione dell'AIMA si è rivelato piuttosto pesante nel portare avanti certe decisioni che dovevano essere invece rapide; per questo motivo il Ministro si trova spesso in difficoltà ed anche perchè l'azienda viene ad essere costituita da persone che rappresentano piuttosto organi di controllo dello Stato, che organi operativi.

Si propone la modifica proprio per rendere questo organo più snello ed operante, affinchè il Ministro possa usare di esso come di un'impresa quasi privata nello svolgimento della sua attività.

P O E R I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P O E R I O . Non so — mi illumini lei, signor Presidente o mi illumini chi ne sa più di me — se sia possibile in un disegno di legge che tratta specificamente dell'olio apportare modifiche come quella prevista dalla proposta del collega Scardaccione, che si riferisce a materia diversa. Infatti qui si parla di integrazione, di accertamento, di distribuzione delle integrazioni stesse e non si può, quindi, passare alla modifica di un consiglio di amministrazione di un altro ente che non ha rapporto diretto e immediato con il disegno di legge in discussione.

S C A R D A C C I O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S C A R D A C C I O N E . Volevo solo rispondere al collega Poerio che la cosa è possibile in quanto l'AIMA amministra la produzione dell'olio. È accaduto che, dovendo l'AIMA contrarre un prestito per poter dare rapidamente l'integrazione ai coltivatori e non autorizzando il consiglio d'amministrazione, per la presenza degli organi di controllo, tale prestito dato che secondo il rappresentante della Corte dei conti l'AIMA aveva delle giacenze finanziarie che erano proprio quelle integrazioni che i produttori non andavano a riscuotere, il Ministro non riusciva a concedere il prestito perchè non aveva in mano il consiglio d'amministrazione. Per questo motivo ritengo che l'emendamento sia afferente al problema che trattiamo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

T O R T O R A , *relatore*. La Commissione è favorevole.

V A L S E C C H I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 6. 0. 1 presentato dal senatore Scardaccione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte dei senatori Rossi Doria e Dindo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

G E R M A N O' , *Segretario*:

Al primo comma dell'articolo 9 del decreto-legge sostituire le parole: « la somma complessiva di lire 3.400 milioni », *con le altre*: « la somma complessiva di lire 3.000 milioni ».

9. 2

Dopo il primo comma dell'articolo 9 del decreto-legge inserire i seguenti:

« Per gli oneri di carattere generale, derivanti al Ministero dell'agricoltura e delle foreste dall'attuazione del presente decreto, è

autorizzata la spesa di lire 400 milioni per l'anno 1969.

Negli oneri di carattere generale, di cui al precedente comma, sono compresi anche quelli conseguenti all'applicazione delle norme dell'articolo 42 del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, convertito con modificazioni nella legge 23 dicembre 1966, n. 1143 ».

9. 1

P R E S I D E N T E . Il senatore Rossi Doria ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

R O S S I D O R I A . Poichè per quanto riguarda le operazioni di distribuzione delle integrazioni del prezzo dell'olio c'è, oltre l'AIMA, la Direzione generale dell'alimentazione è parso opportuno, dopo aver anche consultato il Ministero, proporre che la stessa somma di 3 miliardi e 400 milioni venga divisa, destinando 400 milioni alle spese generali del Ministero dell'agricoltura. In questa maniera si potrà provvedere tra l'altro ad un più efficiente funzionamento degli uffici stessi e quindi ad un acceleramento delle operazioni stesse.

C U C C U . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C U C C U . Esprimo parere favorevole sui due emendamenti all'articolo 9 perchè ritengo che bisogna distinguere tra la somma globale destinata all'integrazione e la somma destinata specificamente al funzionamento del'AIMA, la quale notoriamente è carente di mezzi finanziari per dotarsi sia di personale sia di mezzi tecnici, per cui attualmente è costretta, come ho anche detto in sede di discussione generale, ad « appaltare » ad altri enti la esecuzione degli atti relativi all'integrazione del prezzo, non avendo mezzi propri per eseguire direttamente queste operazioni.

Sono per ciò favorevole ad ambedue gli emendamenti relativi all'articolo 9 presentati dal collega Rossi Doria.

P O E R I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P O E R I O . Prendo la parola per esprimere parere favorevole, ritenendo giusti gli emendamenti proposti dal collega Rossi Doria che facciamo anche nostri.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro parere.

T O R T O R A , *relatore*. La Commissione accoglie gli emendamenti proposti.

V A L S E C C H I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 9. 2, presentato dai senatori Rossi Doria e Dindo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento n. 9. 1, presentato dai senatori Rossi Doria e Dindo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 del disegno di legge nel testo emendato di cui do lettura:

Art. 1.

È convertito in legge il decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, recante norme relative alla integrazione di prezzo per taluni prodotti agricoli, con le seguenti modificazioni:

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

« Al decreto-legge 21 novembre 1967, numero 1051, convertito, con modificazioni, nella legge 18 gennaio 1968, n. 10, sono apportate le seguenti modificazioni:

l'articolo 4 è sostituito dal seguente:

" Le Commissioni provinciali di cui al successivo articolo 11 stabiliscono, per singole zone, le rese medie di produzione in olive e in olio e indicano i livelli massimi di tali rese conseguibili nelle zone stesse.

" Tali rese medie dovranno essere determinate entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234. Esse saranno rese pubbliche attraverso gli albi pretori delle sedi comunali entro 15 giorni dalle definizioni provinciali.

" Qualora la quantità del prodotto indicato nelle domande di integrazione di prezzo superi quella corrispondente alle quantità desumibili dall'applicazione degli indici di resa media stabiliti dalla Commissione provinciale, il quantitativo di olio ammissibile all'integrazione è determinato, sulla base di opportuni controlli, dalla Commissione medesima. I provvedimenti conseguenti sono resi pubblici con le modalità previste al comma precedente.

" Nelle domande di integrazione di prezzo debbono essere indicati l'oleificio presso cui è stato ottenuto l'olio cui si riferisce la domanda e le date in cui è stata effettuata la molitura delle olive. I produttori che abbiano venduto le olive debbono indicare il nome dell'acquirente e le quantità vendute ";

all'articolo 5, primo comma, dopo le parole: " il proprietario delle olive ", sono aggiunte le altre: " ed il produttore delle medesime ";

all'articolo 5, ultimo comma, sono aggiunte, in fine, le parole: " nonchè copia a ricalco delle pagine dei registri medesimi per la parte concernente la decade cui si riferiscono i predetti dati riassuntivi ";

il primo ed il terzo comma dell'articolo 7 sono abrogati;

il secondo comma dell'articolo 8 è sostituito dal seguente:

" Per le esigenze anzidette possono essere comandati, presso l'Azienda e gli Uffici statali di cui al precedente comma, dipendenti di altre amministrazioni dello Stato nonchè di enti pubblici operanti nel settore dell'agricoltura. L'onere del personale comandato è assunto dall'Azienda ";

i primi due commi dell'articolo 11 sono sostituiti dal seguente:

" In ciascuna provincia produttrice di olio di oliva è istituita, presso l'Ispettorato provinciale dell'alimentazione, una Commissione, nominata con decreto prefettizio, costituita:

1) dall'Ispettore provinciale dell'agricoltura, che la presiede;

2) dall'Ispettore provinciale dell'alimentazione in qualità di vice presidente;

3) da due funzionari tecnici dell'Ispettorato agrario provinciale e da un funzionario dell'Ispettorato provinciale dell'alimentazione;

4) dal Direttore della Ragioneria provinciale dello Stato;

5) dal Direttore dell'ufficio provinciale del lavoro o da un suo rappresentante;

6) dal Presidente dell'Ente di sviluppo o da un suo rappresentante, limitatamente alle provincie in cui operi detto Ente;

7) da 5 rappresentanti di produttori olivicoli, di cui uno, dove esista, presidente di cooperativa olivicola, scelti dal Prefetto su designazione delle organizzazioni di categoria ";

all'articolo 11, terzo comma, il primo periodo è sostituito dal seguente:

« Le adunanze della Commissione sono valide con l'intervento di sei membri escluso il Presidente »;

all'articolo 11, quinto comma, è aggiunta la seguente lettera:

" *g*) stabilire per singole zone la resa media in olive e la resa media in olio, per periodi di lavorazione ".

Il primo comma dell'articolo 3 è sostituito dal seguente:

« Ai fini della corresponsione dell'integrazione di prezzo, i produttori agricoli interessati sono tenuti a comunicare agli Ispettorati provinciali dell'alimentazione competenti per territorio, per il raccolto 1968-69, entro i termini e con le modalità stabiliti con

decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste i dati e le notizie occorrenti all'esatta individuazione dei fondi ove si producono le olive, dell'estensione della superficie aziendale coltivata ad oliveto e del numero delle piante, degli ordinamenti colturali nonchè dei sistemi e dei rapporti di conduzione ».

Il quinto comma dell'articolo 3 è soppresso.

Dopo l'articolo 3, è inserito il seguente:

« Art. 3-*bis*. — Su richiesta dell'interessato, al momento della domanda di integrazione, il pagamento dell'integrazione di prezzo sarà effettuato a mezzo di vaglia postale od assegno circolare intestato al produttore ed inviato al domicilio dichiarato nella domanda stessa ».

Il terzo comma dell'articolo 4 è soppresso.

Il secondo comma dell'articolo 6 è soppresso.

Dopo l'articolo 6 sono inseriti i seguenti:

« Art. 6-*bis*. — Non è ammesso ricorso avverso i provvedimenti di liquidazione delle integrazioni di prezzo qualora il relativo importo sia stato riscosso ».

« Art. 6-*ter*. — All'articolo 5, primo comma, della legge 13 maggio 1966, n. 303, sono aggiunte le seguenti lettere:

i) dal Direttore generale della bonifica e della colonizzazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

l) dal Direttore generale dei miglioramenti fondiari e servizi speciali del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

m) dal Direttore generale della produzione agricola del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

Al primo comma dell'articolo 9, le parole: « la somma complessiva di lire 3.400 milioni » *sono sostituite dalle altre:* « la somma complessiva di lire 3.000 milioni ».

Dopo il primo comma dell'articolo 9, sono inseriti i seguenti:

« Per gli oneri di carattere generale, derivanti al Ministero dell'agricoltura e delle foreste dall'attuazione del presente decreto, è autorizzata la spesa di lire 400 milioni per l'anno 1969.

Negli oneri di carattere generale, di cui al precedente comma, sono compresi anche quelli conseguenti all'applicazione delle norme dell'articolo 42 del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, convertito con modificazioni nella legge 23 dicembre 1966, n. 1143 ».

Il secondo comma dell'articolo 12 è soppresso.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge. Se ne dia lettura.

G E R M A N O', *Segretario:*

Art. 2.

Restano validi gli atti e provvedimenti adottati in applicazione al decreto-legge 19 novembre 1968, n. 1150.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Scardaccione è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

G E R M A N O', *Segretario:*

All'articolo 2 del disegno di legge aggiungere il seguente comma:

I termini e le modalità relativi alle comunicazioni e alle domande dei produttori olivicoli di cui all'articolo 3 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, sono stabiliti con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste in conformità alle disposizioni della presente legge.

2. 1

P R E S I D E N T E . Il senatore Scardaccione ha facoltà di illustrare questo emendamento.

S C A R D A C C I O N E . Si tratta di precisare che è il Ministero ad emanare le norme regolamentari per l'applicazione del decreto. Non ci sono considerazioni particolari da fare.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

T O R T O R A , *relatore*. La Commissione è favorevole.

V A L S E C C H I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 2. 1 presentato dal senatore Scardaccione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 2 del disegno di legge nel testo emendato di cui do lettura:

Art. 2.

Restano validi gli atti e provvedimenti adottati in applicazione del decreto-legge 19 novembre 1968, n. 1150.

I termini e le modalità relativi alle comunicazioni e alle domande dei produttori olivicoli di cui all'articolo 3 del decreto-legge 18 dicembre 1968 n. 1234, sono stabiliti con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste in conformità alle disposizioni della presente legge.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte dei senatori Salari e Scardaccione è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G E R M A N O' , *Segretario*:

Dopo l'articolo 2 del disegno di legge aggiungere il seguente:

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a trattenere il 3 per cento della integrazione del prezzo dovuta ai singoli per costituire un fondo destinato alla propaganda a favore del consumo dell'olio di oliva di pressione.

L'Amministrazione di detto fondo è devoluta ad un Comitato da nominarsi dal Ministro dell'agricoltura e del quale dovranno fare parte anche i rappresentanti delle categorie interessate.

2. 0. 1

P R E S I D E N T E . Il senatore Salari ha facoltà di illustrare questo emendamento.

S A L A R I . È noto a tutti, onorevoli colleghi, che i grandi consumi di massa sono oggi orientati prevalentemente, per non dire esclusivamente, da una massiccia propaganda scientificamente imposta e sostenuta da una grande dovizia di mezzi.

Nel caso in esame vi è il settore degli oli di semi che dedica alla propaganda miliardi all'anno e questa propaganda martellante, continua, alla radio, alla televisione, sulla stampa quotidiana e periodica, soffoca il consumo degli oli di oliva, come è dimostrato da ultime indagini di organismi specializzati, tanto che perfino nelle città tradizionalmente legate al consumo di olio di oliva ha fatto irruzione l'olio di semi, relegando in un angolo il consumo dell'altro, come ad esempio nelle città meridionali, tra cui Reggio Calabria. È questa la situazione che ha determinato me e il collega Scardaccione a presentare questo emendamento che viene a dare in base al raccolto medio annuo dell'olio di oliva circa un miliardo da poter dedicare ad una propaganda che cerchi di arginare quella soffocante degli oli di semi.

A carico dello Stato non viene posto nessun onere, perchè sono gli interessati che sopportano l'onere medesimo. Nello stesso tempo, con questo emendamento si vengo-

no a responsabilizzare i direttamente interessati i quali con i propri mezzi contribuiscono alla difesa dei propri prodotti.

Mi pare quindi che questo emendamento, onorevoli colleghi, potrebbe essere accolto con la sicura coscienza di compiere una operazione utile a favore della olivicoltura del nostro Paese.

P O E R I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P O E R I O . Signor Presidente, noi non abbiamo niente in contrario a che si faccia la propaganda all'olio di oliva, anzi, dinanzi alla propaganda che si fa per gli oli di semi, quella dell'olio di oliva si presenta addirittura indispensabile. Del resto, la nostra televisione è testimone evidente di questo fatto. Però abbiamo alcune preoccupazioni sulla formulazione di questo articolo.

In primo luogo temiamo che la propaganda gravi sui produttori. In secondo luogo non sappiamo come verranno amministrati questi soldi, da chi e in quale direzione, nè come verranno investiti. Abbiamo alcune preoccupazioni.

Solo se ci saranno chiariti questi punti; solo se le nostre preoccupazioni troveranno elementi di chiarimento nelle cose che ci saranno dette, sarà probabile che potremo dare anche noi un voto favorevole.

Comunque, ripeto ed insisto che i soldi non devono essere presi dai produttori; i soldi possono essere presi dal Ministero, possono essere presi dal fondo FEOGA, cioè possono essere presi da quei fondi che il Ministero ha a propria disposizione e che può investire in direzione della propaganda dell'olio di oliva.

R O S S I D O R I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O S S I D O R I A . Mi associo alle considerazioni fatte adesso dal senatore Poerio perchè anch'io ritengo che sia opportuna un'azione di questo genere, ma che essa debba essere ben preparata e predisposta.

Dato che questo è un provvedimento del tutto transitorio, della durata di un anno, penso che la elaborazione di un progetto concreto e un primo avviamento possano essere realizzati dal Ministero già in questa campagna con mezzi a sua disposizione e che successivamente, su proposte concrete di come organizzare una tale propaganda (che il Ministero ci presenterà), si potrà prendere in considerazione per l'anno prossimo anche una forma di finanziamento del tipo proposto.

C U C C U . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C U C C U . La nostra opinione è che il 3 per cento delle integrazioni del prezzo porterebbe alla cifra di 3 miliardi e 900 milioni, stando alle integrazioni del prezzo pagato per l'annata 1966-67, che erano di 129 miliardi.

Questi 3 miliardi e 900 milioni graverebbero sulle spalle dei produttori olivicoli. Questo mi sembra un sovraccanone eccessivo a carico dell'olivicoltore, che tutti noi abbiamo dichiarato così povero di mezzi e privo di difese nei confronti della concorrenza degli oli di semi.

A me pare che questa difesa dell'olio di oliva debba essere fatta dal Ministero dell'agricoltura, dal Governo italiano, perchè la difesa dell'olio di oliva risponde ad un interesse di carattere nazionale, in quanto si tratta di una produzione caratteristica del nostro Paese, che come tale deve essere difesa.

Sia lo Stato ad assumere a suo carico questo onere, per un dovere di carattere nazionale, verso tutta la collettività nazionale.

Ci sono poi altre fonti dalle quali attingere i fondi per pagare queste spese per la propaganda a favore del consumo dell'olio d'oliva, che sta diventando sempre più un consumo di lusso e comunque si sta sempre più allontanando dalle caratteristiche di consumo popolare. Vi sono degli altri organismi anche comunitari: c'è il FEOGA, ad esempio, ci sono i fondi speciali di sostegno previsti dal regolamento comunitario, ai

quali è anche facile attingere perchè il MEC, è noto, è disposto a fare quello che l'Italia chiede in materia d'olio d'oliva.

Vi è poi un altro aspetto. Nel secondo comma di questo articolo aggiuntivo si dice che l'amministrazione di detto fondo è devoluta ad un comitato da nominarsi dal Ministro dell'agricoltura e del quale dovranno far parte anche i rappresentanti delle categorie interessate. Ora, anche se tutta la somma destinata alla propaganda a favore del consumo dell'olio d'oliva dovesse essere fornita dal Ministero dell'agricoltura, o comunque dallo Stato, noi riteniamo che il comitato per la gestione di questo fondo debba essere costituito prevalentemente da rappresentanti delle categorie interessate. Non credo che possano difendere gli interessi di propaganda del consumo dell'olio d'oliva i membri di una Commissione nominati ad un Governo che non esprima gli interessi degli olivicoltori ma — credetemi — gli interessi più massivi dei produttori dell'olio di semi, che rappresentano oggi un peso economico ben più forte di quello dei produttori dell'olio d'oliva.

Per quanto riguarda il primo comma, quindi, noi riteniamo che la spesa debba essere sostenuta interamente dal Governo o dagli organi comunitari, mentre per il secondo comma riteniamo che la Commissione debba essere composta prevalentemente dai rappresentanti delle categorie interessate.

S C A R D A C C I O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S C A R D A C C I O N E . Quando io ed il senatore Salari abbiamo pensato di presentare questo emendamento, siamo partiti proprio dal principio di impegnare i produttori stessi in un'azione di propaganda per non sentirli sempre accusati di voler tutto dallo Stato. Noi avevamo anche interpellato le categorie produttive proprio per sapere quale fosse il loro modo di pensare. E non avremmo certo determinato un grosso *choc* se i fondi fossero andati a favore di una propaganda ben fatta dell'olio d'oliva. Comunque vorrei al riguardo sentire il parere del Ministro per sapere se ci sono delle difficoltà. Udito anche il parere dei colleghi, potremmo eventuamente trasformare l'emendamento in un ordine del giorno impegnativo per il Governo anche per cercare di trovare i mezzi da qualche altra fonte ove questa in esame non fosse quella adeguata.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

V A L S E C C H I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Sono portato ad apprezzare lo spirito con il quale i senatori Scardaccione e Salari hanno presentato questo emendamento secondo le dichiarazioni testè fatte dal senatore Scardaccione, il quale ha affermato di aver voluto chiamare anche i produttori a sostenere una campagna propagandistica per il consumo dell'olio d'oliva.

Ebbi a dire questa mattina che il Governo per conto suo sta predisponendo, nei limiti delle disponibilità di bilancio, un intervento in favore della propaganda dell'olio d'oliva. Tutto ciò premesso, sarebbe quanto mai opportuno poter associare i fondi pubblici con i fondi privati al fine di allargare il campo della propaganda stessa. Ma questo 3 per cento che viene chiesto con questo emendamento, onorevoli colleghi, è chiesto a carico dell'integrazione di prezzo. Voi sapete che l'integrazione di prezzo è costituita dalla differenza tra il prezzo indicativo alla produzione ed il prezzo indicativo di mercato e viene rimborsata integralmente dalla Comunità economica europea, a carico dei fondi del FEOGA, e destinata ai produttori. Quindi, se si chiede a carico dell'integrazione di prezzo una trattenuta del 3 per cento, praticamente si riduce l'intervento del FEOGA. Ne consegue che il Governo italiano dovrà rendere ragione del come, con atto autonomo, sia intervenuto su una somma che è comunitaria e che fa carico al bilancio della Comunità.

Pertanto io credo che, proprio per la connessione delle leggi che ci legano alla Comunità, non possiamo accettare l'emendamento. Dirò che una disposizione del genere, certo, consentirebbe di costituire un fondo

notevole. Ma dovremmo prima accordarci, in sede di comunità economica europea. Si potrà prospettare in tale sede la questione, auspicando che, se accolta favorevolmente, consenta di raggiungere gli scopi preposti.

È chiaro che il problema, quando si tratta di integrazione di prezzo, cioè di quella quantità di denaro che viene erogata a carico del FEOGA, non può essere risolto, perchè non abbiamo l'autorità di farlo.

Vorrei pregare pertanto proprio il senatore Scardaccione, che ha accennato ad una eventuale trasformazione di questo emendamento in ordine del giorno, di trasformarlo, accettando per fondate le dichiarazioni che ho fatto. Sarà cura del Governo di presentare alla Comunità economica europea la richiesta, sperando che venga accettata. Le dico, senatore Scardaccione, che lo posso accogliere come raccomandazione.

S A L A R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A L A R I . Quando questo emendamento, onorevoli colleghi, venne presentato in Commissione, nel mese di ottobre, l'allora rappresentante del Ministero dell'agricoltura prese il preciso impegno di interpellare gli organi comunitari sulla ammissibilità dello stesso. Oggi devo purtroppo prendere atto che quella promessa non è stata mantenuta.

P R E S I D E N T E . Senatore Salari, devo chiederle se mantiene l'emendamento o se lo trasforma in ordine del giorno.

S C A R D A C C I O N E . Lo ritiriamo e lo trasformiamo in ordine del giorno.

V A L S E C C H I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Come ho già detto, accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Scardaccione e Salari è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G E R M A N O' , *Segretario*:

Dopo l'articolo 2 del disegno di legge aggiungere il seguente:

Art. . . .

L'entrata in vigore delle disposizioni di cui all'articolo 8 della legge 27 gennaio 1968, n. 35, è prorogata di sei mesi.

2. 0. 2

P R E S I D E N T E . Il senatore Scardaccione ha facoltà di illustrare questo emendamento.

* S C A R D A C C I O N E . L'emendamento riguarda una procedura che doveva entrare in vigore a breve scadenza. La legge Salari del 27 gennaio 1968 prevedeva in un articolo l'obbligo dell'imbottigliamento totale dell'olio di oliva: senonchè non si è riusciti a fare in tempo a creare le attrezzature per procedere all'imbottigliamento di tutto l'olio. Pertanto noi rischieremmo di vedere sul mercato l'olio di semi lanciatissimo con l'organizzazione industriale che è già pronta e l'olio di oliva segnare il passo perchè non c'è la possibilità di imbottigliarlo.

Chiediamo pertanto che sia prorogata la disposizione dell'articolo che prevede l'entrata in vigore della disposizione medesima.

P O E R I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P O E R I O . Anche noi crediamo sia giusta questa richiesta per tutte le considerazioni esposte dal collega Scardaccione.

C U C C U . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C U C C U . Sono d'accordo con le considerazioni del senatore Scardaccione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

TORTORA, *relatore* La Commissione è favorevole.

VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Il Governo riteneva che un anno di tempo fosse necessario e sufficiente. Tuttavia l'esperienza insegna ai vari intervenuti che tale periodo di tempo non è stato sufficiente. Pertanto accolgo l'emendamento proposto, augurandomi che questa sia l'ultima proroga.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento n. 2.0.3 presentato dai senatori Scardaccione e Salari. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, risulta così modificato: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, recante norme relative all'integrazione di prezzo per taluni prodotti agricoli ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

ZANNINI, *Segretario*:

GIANQUINTO, MARIS, BORSARI, PETRONE, FABIANI, ILLUMINATI, LI CAUSI, SECCHIA, D'ANGELOSANTE, VENANZI. — Il Senato,

constatato il ripetersi di uccisioni e ferimenti di lavoratori e studenti, provocati dall'intervento armato della polizia in manifestazioni sindacali, politiche e studentesche;

considerato il gravissimo allarme sorto nel Paese per l'intollerabile situazione creata dalla tradizionale politica governativa di reclutamento, organizzazione e addestramento delle forze di polizia come destinate a combattere contro un nemico interno;

considerato che nell'epoca delle grandi organizzazioni politiche, sindacali, culturali di massa, protagoniste dello sviluppo della vita democratica e dell'indirizzo politico del Paese, le pubbliche riunioni e manifestazioni corrispondono all'esercizio di diritti costituzionali e non devono come tali essere considerate fatti pericolosi o turbativi dell'ordine pubblico, onde non legittimano la presenza di forze di polizia dotate di armi;

considerato ancora che giustificare tale presenza con la previsione di possibili incidenti vuol dire ammettere che essi possono essere sedati mediante l'uso delle armi, sparando sui manifestanti, il che comporta l'attribuzione di un potere discriminato di morte;

interprete anche di voti espressi dalle maggiori organizzazioni sindacali nazionali, da partiti politici, da Gruppi parlamentari, da Consigli regionali, provinciali e comunali,

impegna il Governo a disporre che le forze di polizia in servizio di ordine pubblico in manifestazioni sindacali, politiche e studentesche non siano dotate di armi. (moz. - 21)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

ZANNINI, *Segretario*:

MAMMUCARI, COMPAGNONI, LEVI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se non ravvisi la necessità di semplificare le norme e le procedure relative all'attuazione legislativa della richiesta che una frazione di comune avanza per essere eretta in comune autonomo;

se non ritenga utile e opportuno disporre affinchè sia agevolata la costituzione di circoscrizioni, rette da delegazioni o consigli elettivi, per i comuni formati, ol-

tre che dal capoluogo, da grosse borgate e frazioni.

Gli interpellanti fanno presente che il processo di sviluppo di alcuni comuni, in particolare di quelli situati nei pressi di grandi città capoluoghi di provincia e di regione, a seguito di decentramenti industriali o di concentrazioni di popolazioni emigrate da provincie o da zone economicamente arretrate, crea grossi problemi di direzione amministrativa a causa della formazione e dell'espansione di frazioni e borgate. (interp. - 85)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Z A N N I N I , *Segretario*:

MENCHINELLI, TOMASSINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza dei criteri che hanno spinto la Procura della Repubblica di Firenze a spiccare un fulmineo mandato di arresto contro Michelangelo Caponetto il giorno stesso in cui il giornale « La Nazione », per evidenti ragioni di livore politico, rivolgeva allo stesso un'assurda e ridicola accusa di organizzatore di « tribunali rossi » alla facoltà di architettura.

Gli interroganti ritengono in particolare che grave danno derivi alla giustizia da un collegamento, nei fatti, tra così pesanti iniziative della Procura della Repubblica di Firenze e le istigazioni faziose di un giornale di parte (int. or. - 447)

D'ANDREA, BERGAMASCO, VERONESI. *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i modi e i termini degli interventi che il Governo ha svolto ed intende svolgere, nei modi più opportuni, presso il Governo iracheno per moderare l'azione fanatica e crudele di quel Governo in danno di cittadini di razza ebraica, con sicuro pericolo di ulteriore aggravamento della tensione nel Medio Oriente. (int. or. - 448)

SOTGIU, PIRASTU. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se non giudichino grave e ingiustificato l'intervento delle forze di polizia in occasione delle manifestazioni di sciopero e di protesta che si sono avute ad Olbia nei giorni 21 e 22 gennaio 1969 ed alle quali hanno partecipato migliaia di lavoratori, di studenti e di cittadini che chiedevano l'abolizione delle discriminazioni salariali, derivanti dall'attuale assetto zonale, e il mantenimento dell'impegno, assunto dal Governo ben otto anni fa, di rimuovere, con le opere d'arte opportune, i passaggi a livello che paralizzano il centro cittadino, gravemente compromettendo lo sviluppo economico della città.

Gli interroganti chiedono in particolare di sapere:

1) il motivo per cui la polizia ha usato i candelotti lacrimogeni ed ha caricato in modo violento la folla;

2) il motivo per cui un giornalista della Rai-TV, presente alla scena nella sua funzione di cronista, è stato maltrattato, minacciato e intimorito;

3) se è possibile escludere che sia stato l'uso dei candelotti o di altri strumenti esplodenti usati dalla polizia ad appiccare un grave incendio in uno stabilimento industriale che sorge nella zona dove sono avvenuti gli scontri.

Gli interroganti desiderano, infine, sapere se si è provveduto all'immediato rilascio dei lavoratori fermati. (int. or. - 449)

ADAMOLI, MINELLA MOLINARI Angiola, CAVALLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale azione abbiano svolto o intendano svolgere in relazione al grave episodio di discriminazione politica e sindacale verificatosi nello stabilimento CMI di Genova-Fegino.

Risulta infatti che l'operaio Arcadio Nacini, assunto quale saldatore elettrico dopo aver brillantemente superato l'esame di capacità professionale, sia stato, dopo pochi giorni, improvvisamente inviato ad una ulteriore visita presso l'ENPI e successiva-

mente licenziato per asserita limitazione visiva, senza neppure essere messo a conoscenza del risultato dei nuovi accertamenti effettuati contro ogni prassi.

In realtà risulta che anche la visita da parte dell'ENPI, come possono facilmente accertare gli organi ministeriali, aveva confermato la prima idoneità dell'operaio Nacini, il quale, fra l'altro, aveva già avuto la possibilità di dimostrare le sue qualità professionali in lavorazioni tecnicamente più impegnate, nel settore della saldatura elettrica, di quelle effettuate nel CMI.

La verità è che gli organi investigativi interni, i quali, in dispregio dei più elementari princìpi costituzionali, evidentemente operano anche nelle aziende a partecipazione statale, avevano accertato, nel frattempo, che l'operaio Nacini milita in un grande partito operaio ed è un attivista sindacale che gode della fiducia dei lavoratori.

Il grave, sprezzante atto di discriminazione politica ha trovato pronta risposta in uno sciopero unitario effettuato dalle maestranze dello stabilimento, ha provocato da parte delle organizzazioni sindacali una richiesta d'inchiesta ministeriale ed ha avuto una larga eco nel Consiglio comunale di Genova dove tutte le forze politiche hanno espresso la loro riprovazione per un episodio indegno del costume democratico, tanto più grave in quanto verificatosi in un'azienda di Stato, ed hanno richiesto giustizia per il lavoratore colpito.

Gli interroganti chiedono pertanto che, anche nell'interesse dell'azienda pubblica nella quale si è creato un pesante clima di tensione e di disagio, i Ministri interessati intervengano affinchè:

1) sia immediatamente riassunto l'operaio licenziato con pretestuosi, avvilenti motivi;

2) venga effettuata una severa inchiesta per l'accertamento delle responsabilità e, quindi, per l'applicazione di giuste misure nei confronti di coloro che, seguendo metodi di vergognosi tempi lontani, offendono la dignità dei lavoratori e calpestano i più elementari princìpi della convivenza democratica. (int. or. - 450)

VERRASTRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del grave scontento che si è diffuso tra i dipendenti delle Intendenze di finanza a seguito della variazione di bilancio recentemente approvata dal Senato per la quale è stata operata l'integrazione di 150 milioni sul capitolo n. 1015 da devolvere a compensi in eccedenza al solo personale dell'Amministrazione centrale del Ministero delle finanze, mentre non è stata approvata analoga proposta per il capitolo n. 1022 riguardante il personale delle Intendenze.

Si desidera conoscere quali iniziative ritiene di adottare il Ministro per sanare tale sperequazione. (int. or. - 451)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ROMANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che nella zona « Ionta », che comprende circa 600 ettari di terreni appoderati della valle del Sele, si verificano continui allagamenti per lo straripamento dei fiumi Sele e Calore;

che il Consorzio di bonifica di Paestum dichiara la inopportunità d'intervenire per una regimazione delle acque per il timore di più gravi danni a valle;

che, intanto, i contadini hanno subìto danni gravissimi a seguito delle alluvioni del 19-12 dicembre 1968, e del 14-15 gennaio 1969,

per sapere se non intenda impartire disposizioni per la radicale soluzione del problema e, nel frattempo, per l'adozione di provvedimenti d'emergenza che valgano ad attenuare il disagio dei contadini della zona di cui nella premessa. (int. scr. - 1120)

ADAMOLI, MINELLA MOLINARI Angiola. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per conoscere se non intendano intervenire nei confronti del prefetto di Genova affinchè venga posta fine ad una anomala e non legittima situazione nel settore dei laboratori

artigiani di pasta fresca che da troppo tempo si trascina nella città di Genova.

Si tratta della mancata revoca, sino ad oggi, di un decreto prefettizio del giugno 1966 con il quale, nella regolamentazione degli orari e dei giorni festivi per i negozi di alimentari, venivano inclusi anche i negozi « annessi » ai laboratori artigiani di pasta fresca senza il parere delle associazioni sindacali dell'artigianato, prescritto dalla legge 16 giugno 1932, n. 973, e in difformità da quanto applicato nelle altre provincie liguri e nella stessa provincia di Genova.

I produttori artigiani di pasta fresca operanti nel comune di Genova sono stati costretti, per la loro sopravvivenza economica, a tenere aperti i loro laboratori anche la domenica mattina, e ciò ha portato a penose vicende giudiziarie.

In seguito ad una vasta azione condotta, oltre che dalle categorie interessate, anche dalla stampa cittadina, da numerosi enti e da convivenze civili e religiose, il prefetto di Genova, nel settembre del 1968, si decideva ad aprire l'istruttoria per la modifica del suo decreto del 1966 allo scopo di consentire ai 52 artigiani genovesi della categoria l'apertura domenicale, come, del resto, viene già effettuato dalle pasticcerie.

La grande maggioranza delle organizzazioni interpellate si sono espresse a favore dell'apertura domenicale; in particolare ha espresso parere favorevole il comune di Genova che ha ripetutamente dibattuto, nella Giunta e nel Consiglio comunale, tale problema di largo interesse per la popolazione.

Nonostante che l'istruttoria sia, dunque, da tempo terminata, e in termini largamente favorevoli alla modifica di una non giusta decisione, la Prefettura non ha ancora emesso la necessaria nuova ordinanza, più sensibile, evidentemente, alla pressione di ristretti interessi che alle legittime richieste della quasi totalità dei cittadini.

Gli interroganti ritengono che si imponga un immediato intervento degli organi governativi per porre fine ad uno stato di cose che, oltre ad essere illegittimo, ha assunto aspetti grotteschi e toni persecutori nei confronti di modesti lavoratori artigiani. (int. scr. - 1121)

VERRASTRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Con leggi n. 1290 del 12 agosto 1962 e n. 1291 del 16 agosto 1962, concernenti norme integrative e revisione dei ruoli organici della Ragioneria generale dello Stato e della Direzione generale del tesoro, furono concessi alcuni benefici di carriera agli appartenenti alla carriera esecutiva in servizio alla data dell'entrata in vigore delle predette leggi (1° settembre 1962) per il passaggio, con o senza titolo di studio, dalla carriera esecutiva a quella di concetto o di concetto speciale.

Le due succitate leggi hanno concesso uguali benefici ad ambedue le categorie di dipendenti solo relativamente al passaggio dalla carriera esecutiva a quella di concetto, ma non anche quanto al passaggio dalla carriera esecutiva a quella di concetto speciale.

Infatti, mentre la legge n. 1290 per il personale delle direzioni provinciali del tesoro, con l'articolo 24, ha esteso il riconoscimento di anzianità per un massimo di quattro anni nella nuova carriera anche a quelli transitati alla carriera di concetto speciale, lo stesso beneficio non ha esteso a tutto il personale delle ragionerie provinciali dello Stato, ma solamente al personale transitato dalla carriera esecutiva a quella di concetto ordinaria, omettendolo per quelli transitati alla carriera di concetto speciale.

Tenuto conto che i dipendenti appartenenti alla Ragioneria generale dello Stato non giustificano che personale appartenente allo stesso Ministero possa avere trattamento più favorevole rispetto ad altri, si chiede di conoscere quali provvedimenti ritiene di promuovere il Ministro per sanare la detta sperequazione. (int. scr. - 1122)

VERRASTRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

1) che il suo Ministero e quello del Tesoro, il primo con decreto del 12 ottobre 1963 ed il secondo con decreto dell'8 novembre 1963, approvarono l'attuazione del nuovo ordinamento delle carriere e delle retribuzioni del personale dei tre istituti previdenziali INAM, INAIL e INPS;

2) che unicamente per l'INAM fu creato un ruolo « transitorio ad estinzione » nel

quale furono immessi funzionari già appartenenti ai ruoli dell'ex « gruppo B » (1.200 unità circa), per continuare a svolgere funzioni qualificate, così come avevano sempre svolto, pari a quelle attribuite ai funzionari dell'ex « gruppo A », fruendo dello stesso trattamento economico;

3) che con l'attuazione del nuovo ordinamento furono create due categorie della carriera direttiva, « gruppo A direttiva » e « gruppo A ragioneria »;

4) che nel « gruppo A ragioneria » sono disponibili circa 700 posti non ancora coperti,

si desidera conoscere quali iniziative ritiene di dover assumere perchè anche ai funzionari del ruolo transitorio dell'INAM sia consentito di passare nel ruolo « gruppo A ragioneria », sopprimendo il predetto ruolo transitorio, come ha fatto lo Stato che ha soppresso tutti i « ruoli aggiuntivi e transitori » delle varie Amministrazioni.

Per ovviare alla difficoltà costituita dal fatto che non tutti sono in possesso del titolo di studio per la carriera direttiva, si desidera conoscere se il Ministro non ritiene di promuovere un provvedimento che consenta il passaggio nel « ruolo direttivo di ragioneria » almeno ai laureati in possesso di una certa anzianità. (int. scr. - 1123)

MAIER. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per fornire ai Comitati regionali per la programmazione ospedaliera, costituiti a norma dell'articolo 62 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, gli strumenti ed i mezzi indispensabili affinchè, secondo i compiti loro demandati dalla predetta legge, possano affrontare la necessaria attività di studio, di ricerca, di documentazione e di elaborazione.

L'interrogante ravvisa l'estrema urgenza di garantire il funzionamento dei Comitati suddetti, senza l'attività dei quali sarebbe compromessa l'elaborazione dei piani regionali ospedalieri e quindi resterebbero disattese le precise norme fissate dalla legge ospedaliera. (int. scr. - 1124)

MAMMUCARI, ADAMOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

1) il programma di ordinazioni di centrali elettronucleari da parte dell'Enel nel periodo 1969-80;

2) gli enti o società a cui verrebbero commissionate le ordinazioni delle centrali elettronucleari;

3) se l'Enel è orientato a favorire la creazione, la costruzione e l'utilizzazione di prototipi italiani di dette centrali;

4) se esiste un programma, concordato anche con altri enti pubblici o privati, di produzione del combustibile nucleare in Italia;

5) qual è la somma preventivata per l'attuazione dell'eventuale programma di cui ai punti 1) e 4). (int. scr. - 1125)

MAMMUCARI, COMPAGNONI, MADERCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se corrisponde a verità la notizia relativa alla partecipazione dell'IRI alla spesa per l'attuazione dell'asse attrezzato di cui al piano regolatore generale di Roma;

a quanto ammonterebbe l'onere convenuto di spettanza dell'IRI;

quali sarebbero le condizioni e la convenzione di partecipazione stabilite con il comune di Roma e con altri eventuali enti. (int. scr. - 1126)

MAMMUCARI LEVI — *Al Ministro dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali misure intendono adottare affinchè siano salvaguardate le caratteristiche artistiche e storiche di quella parte del centro storico di Roma di proprietà dell'Ufficio italiano cambi che l'Istituto intenderebbe porre in vendita o avrebbe già posto in vendita, secondo notizie giornalistiche. (int scr. - 1127)

MAMMUCARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga utile, necessario ed opportuno prendere in esame la possibilità di predisporre misure

legislative atte a sollecitare e ad agevolare il riscatto di alloggi dati in locazione da enti pubblici e da enti di diritto pubblico — INCIS, enti previdenziali e assistenziali, ISES, IACP, e così via — al fine di sollecitare la immissione sul mercato edilizio di capitali freschi, così favorendo un costante investimento nel settore delle costruzioni e limitando il congelamento di enormi patrimoni edilizi degli enti in parola e l'entità delle spese di gestione di tali patrimoni. (int. scr. - 1128)

Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 29 gennaio 1969

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 29 gennaio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione delle mozioni nn. 7, 10, 12, 14, 15, dello svolgimento delle interpellanze nn. 24, 50, 73, 77 e delle interrogazioni nn. 81 e 113, sui problemi dell'amministrazione della giustizia.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Modificazione dell'articolo 389 del Codice di procedura penale (410-*Urgenza*).

2. Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Francia relativo alle questioni doganali e fiscali per la gestione del traforo stradale del Monte Bianco, concluso a Parigi il 7 febbraio 1967 (148).

3. Adesione al Protocollo per una nuova proroga dell'Accordo internazionale del grano 1962 adottato a Washington il 15 maggio 1967 e sua esecuzione (149).

4. Ratifica ed esecuzione del Protocollo per la riconduzione dell'Accordo internazionale sull'olio d'oliva del 1963 adottato a Ginevra il 30 marzo 1967 (150).

5. CODIGNOLA ed altri. — Condono di sanzioni disciplinari connesse con agitazioni politiche, sindacali e studentesche (24-*Urgenza*).

6. ZANNIER e BURTULO. — Proroga del termine previsto dalla legge 16 dicembre 1961, n. 1525, relativa alle agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone e del territorio della zona portuale Aussa-Corno in provincia di Udine (29).

MOZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

BANFI, ARNONE, ALBERTINI, CODIGNOLA, MANCINI, FORMICA, ROSSI DORIA, IANNELLI, ZUCCALA'. — Il Senato,

considerato il gravissimo stato di crisi in cui, da tempo, si trova il settore dell'Amministrazione della giustizia, denunciato in convegni di studio, dalla stampa e da ogni altro mezzo di informazione;

preso atto che sono in corso nel Paese agitazioni di tutte le categorie di operatori della giustizia che rischiano di paralizzare un settore così vitale delle libere istituzioni democratiche,

delibera:

1) di invitare il Ministro di grazia e giustizia a presentare al Senato una relazione sullo stato organizzativo dell'Amministrazione della giustizia con la specificazione, per ogni sede giudiziaria, del numero di magistrati e cancellieri in organico, di quelli effettivamente assegnati e di quelli presenti in sede, nonchè del carico giudiziario per ogni sede giudiziaria;

2) di invitare lo stesso Ministro a prendere provvedimenti amministrativi immediati per affrontare i problemi più urgenti. (moz. 7)

FINIZZI, ARENA, BERGAMASCO, PALUMBO, VERONESI, BIAGGI, BONALDI, D'ANDREA, BOSSO. — Il Senato,

considerata la grave situazione in cui versa l'amministrazione della giustizia in Italia, la cui crisi è stata di recente sottolineata dal Procuratore generale presso la Corte di cassazione e dai Procuratori generali

delle Corti di appello nei discorsi tenuti in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario, nonchè da numerosi ordini del giorno approvati dalle assemblee degli Ordini forensi e da manifestazioni di privati cittadini intese a sollecitare un più fattivo interessamento degli organi competenti per tale primario settore della Pubblica Amministrazione;

rilevata la urgente ed improrogabile necessità di risolvere sollecitamente in modo organico e completo i numerosi e gravi problemi che impediscono che l'amministrazione della giustizia sia pronta ed efficiente, provocando con ciò un senso di sfiducia e disagi non indifferenti ai cittadini ed a quanti operano nell'Amministrazione,

impegna il Governo a farsi promotore delle iniziative necessarie a risolvere con sollecitudine i problemi del funzionamento della giustizia ed in particolare ad adottare senza indugio:

a) la ristrutturazione delle sedi giudiziarie fatta in modo da tener conto delle mutate esigenze della popolazione in relazione al suo sviluppo economico e sociale;

b) l'adeguamento del numero dei magistrati, dei cancellieri e del personale ausiliario alle effettive esigenze dei distretti giudiziari;

c) la riduzione delle spese processuali e dei relativi oneri fiscali in modo da consentire a tutti i cittadini di ottenere senza sacrifici la tutela dei loro diritti;

d) l'adeguamento dei locali e dei servizi tecnici in relazione alle necessità di una giustizia moderna e non anacronistica;

e) l'istituzione dei tribunali amministrativi locali. (moz. 10

TOMASSINI, VALORI, DI PRISCO, ALBARELLO, MASCIALE, CUCCU, FILIPPA, LI VIGNI, MENCHINELLI, NALDINI, PELLICANO', PREZIOSI, RAIA. — Il Senato,

ritenuto che la causa della crisi della giustizia è da ravvisarsi nella conservazione di un ordinamento giuridico in contrasto con l'attuale condizione dello sviluppo sociale e degli interessi generali voluta dalla classe al potere a chiari fini repressivi e autoritari e a garanzia dell'assetto economico della società;

ritenuto che tale crisi si manifesta nelle norme sostanziali e in quelle processuali, nonchè nel costo e nelle arretrate ed antidemocratiche strutture della giustizia, ed è stata denunciata clamorosamente nelle ultime settimane in tutta Italia da magistrati, avvocati, cancellieri ed altri ausiliari della giustizia, nonchè da cittadini danneggiati dall'attuale stato di cose;

ritenuto che il Governo non ha finora provveduto nè attualmente provvede a disporre e a proporre soluzioni effettive, talchè le stesse norme costituzionali sono rimaste inattuate anche per questa parte, mentre urge provvedere radicalmente,

impegna il Governo a sottoporre al più presto al Parlamento una precisa relazione sullo stato attuale dei problemi, allo scopo di pervenire a soluzioni improntate al fine di rendere l'esercizio della giustizia democratico ed accessibile a tutti e in particolare ispirate ai seguenti princìpi:

a) adeguamento delle leggi penali e di pubblica sicurezza al principio della tutela dei diritti del cittadino in luogo dell'assoluta tutela della proprietà e dei pubblici poteri, nonchè della persecuzione di posizioni e attività costituzionalmente garantite, ma sgradite alla classe dominante;

b) adeguamento della legge civile alla tutela prioritaria dei diritti dei lavoratori e dei diritti pubblici e privati nella famiglia e nei rapporti economici, in conformità alle attuali esigenze della società;

c) garanzia di una giustizia civile rapida e gratuita, in particolare per le controversie del lavoro, e di una giustizia penale realizzata attraverso il processo accusatorio, la parità tra accusa e difesa, la tutela della libertà personale, la certezza di adeguata difesa per tutti;

d) riforma democratica dell'ordinamento giudiziario e dei suoi organi di autogoverno, fondata sull'eguaglianza dei magistrati al di fuori di ogni vincolo gerarchico, in qualsiasi funzione. (moz. 12)

TERRACINI, MARIS, PETRONE, TEDESCO Giglia, TROPEANO, LUGNANO, MACCARRONE Pietro, GIANQUINTO, PERNA, D'ANGELOSANTE, VENANZI. — Il Senato,

convinto che ogni ulteriore attesa nell'affrontare e risolvere i gravissimi, prementi problemi dell'Amministrazione della giustizia, ormai ridotta, per inveterata e colpevole incuria, a condizione non più tollerabile in una civile e democratica convivenza di popolo, costituirebbe fonte di allarmanti processi degenerativi d'ordine morale e sociale nel Paese;

ritenuto che ciò sia essenzialmente conseguenza della mancata attuazione della Costituzione e della conservazione ostinata di strutture e leggi risalenti ai tempi prerepublbicani e fascisti, dei quali portano netta l'impronta ed esplicita l'ispirazione;

constatato che il dilagantte discredito delle istituzioni, nel campo specifico, insorge anche dal mancato accoglimento delle fondate e ripetute sollecitazioni avanzate, con particolare conoscenza di causa e validissime argomentazioni, da tutti gli operatori della giustizia, confortati dall'appoggio della totalità dei cittadini;

riservata ogni maggiore iniziativa di riforma in connessione con il non più procrastinabile rinnovamento di tutta intera l'Amministrazione dello Stato nelle sue varie articolazioni;

consapevole delle proprie responsabilità e deciso a farvi prontamente fronte,

indica nei punti oltre elencati le materie per le quali urge legislativamente provvedere, avvalendosi allo scopo dell'ampio materiale di indagini, elaborazioni e proposte, sia raccolto dalle commissioni ufficialmente insediate e operanti nel corso degli ultimi 20 anni, sia offerto dalle associazioni qualificate, nonchè da singoli studiosi ed esperti:

1) un nuovo ordinamento giudiziario che attui gli indirizzi democratici e costituzionali rappresentati dal giudice elettivo, dal giudice monocratico, dal ridimensionamento dei collegi della Corte d'appello e della Corte di cassazione, dal ripristino della giuria popolare nei giudizi avanti le Corti di assise e dalla ristrutturazione, con adeguati organici, dei Tribunali per minorenni;

2) la riforma dei codici, con la piena attuazione del sistema accusatorio nel processo penale, la riforma della legge di pubblica sicurezza e l'istituzione, anche in ossequio alla sentenza della Corte costituzionale, di organi di giustizia amministrativa che non siano giudici speciali;

3) la riforma del processo del lavoro e del diritto di famiglia;

4) la defiscalizzazione del processo civile e del processo penale, massimamente per quanto attiene alle controversie che derivano dai rapporti di lavoro e di famiglia;

5) l'istituzione di un servizio di assistenza legale inteso come servizio sociale;

6) la riforma dell'ordinamento penitenziario e delle leggi di prevenzione della delinquenza minorile;

7) l'adeguamento al numero dei magistrati ed all'accresciuto carico giudiziario dei cancellieri, dei segretari, del personale del servizio sociale, dei dattilografi, degli ufficiali giudiziari, nonchè dell'attrezzatura tecnica degli uffici e delle aule. (moz. 14)

BETTIOL, COPPOLA, TESAURO, GIRAUDO, MANNIRONI, FOLLIERI, BERNARDINETTI, VENTURI, TORELLI. — Il Senato,

considerate le cause vaste e profonde del disservizio e dello stato di crisi in cui versa l'Amministrazione della giustizia, che rischiano di scuotere la fiducia dei cittadini e il prestigio della Magistratura, suprema garanzia del diritto;

considerato che la base e la premessa per la soluzione della crisi sono costituite dalla esigenza indilazionabile di adeguamento delle leggi fondamentali dello Stato ai princìpi costituzionali, da una sollecita riforma dell'ordinamento giudiziario e dell'ordinamento professionale forense, da una più idonea ridistribuzione territoriale delle sedi degli uffici giudiziari, da un aumento degli organici del personale esecutivo, nonchè dall'apprestamento e potenziamento di attrezzature immobiliari e mobiliari, richieste dal-

le esigenze moderne e dalla funzionale organizzazione degli uffici, unitamente alla introduzione di strumenti legislativi che eliminino eccessi di fiscalismo e che rendano meno costoso, per i meno abbienti, il ricorso alla giustizia,

invita il Ministro di grazia e giustizia a farsene promotore. (moz. 15)

INTERPELLANZE ALL'ORDINE DEL GIORNO:

NENCIONI, CROLLALANZA, DE MARSANICH, DINARO, FRANZA, FILETTI, FIORENTINO, GRIMALDI, LATANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Con riferimento alle comunicazioni del Governo in merito al proposito di « sottoporre ad una radicale innovazione il potere di proposta della grazia » per « abbandonare alcuni criteri superati e non compatibili con una concezione democratica e moderna dell'esecuzione della pena »,

si interpellano il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia (a parte la legittimazione dell'inoltro della grazia ad opera dei direttori degli istituti di pena) per conoscere:

1) quante domande di grazia sono state accolte dal gennaio 1964 al luglio 1968;

2) se non ritengano che la pratica della grazia, usata come metodo costante, non si trasformi in uno strumento di Governo, discriminatorio e non certo ispirato alle alte finalità dell'istituto di giustizia sostanziale e umana nel caso concreto;

3) se non ritengano che debba essere riaffermata categoricamente, cioè con forza cogente e perentoriamente condizionante, la esigenza del perdono delle parti lese, cioè delle vittime dei delitti, del risarcimento del danno morale e materiale scaturente dal delitto, dal ravvedimento, della parziale espiazione della pena, per evitare il ripetersi di recenti sconcertanti episodi di violazione — da parte del Ministro guardasigilli con l'inoltro di provvedimenti di clemenza — delle norme di legge poste a tutela dell'istituto e della società offesa. (interp. - 24)

ARNONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se ritiene compatibile con le esigenze di un efficiente sistema giudiziario la grave situazione determinatasi nelle Preture di Caltanissetta, Gela e Mazzarino e nell'Ufficio unico notifiche ed esecuzioni, le cui disfunzioni, da tempo segnalate ad opera della locale classe forense, hanno costretto quest'ultima — di fronte al più assoluto disinteresse degli organi competenti — ad astenersi dalle udienze in segno di protesta;

se non ritiene che l'indicata situazione sia stata ulteriormente aggravata dalla revisione delle piante organiche concernenti la Corte d'appello, la Procura generale, il Tribunale, la Procura della Repubblica e la Pretura di Caltanissetta, revisione che ha comportato la riduzione dei magistrati assegnati a tali organi;

se non ritiene altresì che la predetta revisione, oltre ad essere del tutto inopportuna, non sia anche gravemente viziata per motivi di legittimità, avendola disposta il Governo con proprio provvedimento successivamente alla scadenza della delega conferitagli in materia dal Parlamento;

se, di conseguenza, non ritiene di adottare con la massima urgenza tutte le iniziative di sua competenza per la revoca di tale revisione e per la eliminazione delle disfunzioni determinatesi nelle sopraindicate Preture, restituendo così la necessaria dignità al lavoro di quanti, con abnegazione e sacrificio, si dedicano alla amministrazione della giustizia. (interp. - 50)

NENCIONI, CROLLALANZA, DE MARSANICH, DINARO, FRANZA, FILETTI, GRIMALDI, LATANZA, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Con riferimento alla crisi della giustizia e alla esigenza di soluzioni radicali e globali, con rigetto di interventi parziali che portano solo incertezza del diritto e difformità interpretative;

con riferimento ai continui interventi della Corte costituzionale che, di fronte all'immobilismo carente e colpevole del Par-

lamento, producono vuoti legislativi che creano problemi di interpretazione sistematica da parte delle Procure generali costrette a supplire con circolari a carenze legislative,

per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per creare un'Amministrazione giudiziaria che possa svolgere la sua funzione con celerità e prestigio, venendo incontro alle elementari esigenze della comunità nazionale, e per riportare fiducia nel Parlamento e negli organi del Potere giudiziario. (interp. - 73)

GALANTE GARRONE, PARRI, CORRAO, MARULLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Sulla situazione attuale della giustizia in Italia.

In particolare, si desidera conoscere:

1) se e quali disegni di legge, oltre quelli già presentati al Parlamento, siano allo studio del suo Dicastero in merito alla riforma dei codici, dell'ordinamento giudiziario e dell'ordinamento penitenziario;

2) quale sia l'attuale situazione del cosiddetto « organico » della Magistratura, specie di quella giudicante; in concreto, quanti siano i magistrati destinati all'effettivo esercizio dell'attività giudiziaria (e come ripartiti per sedi, e con quale « carico » rispettivo di lavoro) e quanti i magistrati a tale attività sottratti perchè destinati all'esercizio di attività amministrative presso i vari Ministeri o presso altri organi (anche in tale ipotesi con specifica indicazione dei dati relativi); se per l'esame di tale situazione e per lo studio di ogni adeguata misura per il miglioramento della situazione stessa siano stati adottati o siano all'esame collegamenti continui e assidui fra il Ministero di grazia e giustizia e il Consiglio superiore della Magistratura;

3) quali provvedimenti di carattere urgente si intende adottare per adeguare alle reali necessità gli organici del personale degli uffici giudiziari e per ammodernare le attrezzature di questi ultimi;

4) se e quali studi siano stati iniziati o siano previsti al fine di adeguare la legislazione tuttora vigente ai precetti della Costituzione e alle decisioni della Corte costituzionale;

5) se e quali provvedimenti, oltre al disegno di legge relativo alla difesa dei non abbienti, siano allo studio al fine di assicurare a tutti i cittadini, qualunque sia la loro condizione economica, l'effettiva tutela della legge e il concreto e sollecito riconoscimento dei loro diritti;

6) se e come si pensi di rinnovare sostanzialmente l'istituto del difensore d'ufficio nei procedimenti penali;

7) se e come si intenda rinnovare, ampliandone i compiti, l'arcaica istituzione dei giudici conciliatori, sostituendola con altra organizzazione di « giudici di pace » destinati, nelle controversie civili e penali di più limitata portata, ad applicare la legge;

8) se e quali provvedimenti siano stati adottati o siano allo studio per attrarre verso l'esercizio della Magistratura i giovani più preparati, superando ogni oggettivo limite derivante dalla provenienza di classe;

9) se e quali collegamenti siano stati adottati o siano all'esame fra il suo Dicastero e gli Ordini forensi, per un più ampio e penetrante esame della situazione sotto tutti i profili e per una conseguentemente più valida e meditata soluzione dei problemi della giustizia in Italia.

È ferma convinzione degli interpellanti che la soluzione di tali problemi, la cui gravità è rivelata, fra l'altro, da recenti e significativi episodi, si renda necessaria e urgente e debba rispondere all'esigenza primaria di adeguare tutte le leggi e gli ordinamenti ai precetti, troppo a lungo obliterati, della Costituzione della Repubblica. (interp. - 77)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

SEGRETO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione in cui versano gli uffici giudiziari del circondario di Sciacca, zona terremotata;

se, in particolare, è a conoscenza che ad aggravare la stasi dell'attività giudiziaria si aggiungono notevoli carenze, tra cui la mancata sostituzione del giudice Ortolani, trasferito in altra sede; la soppressione nell'organico della pretura di Sciacca del posto di uditore - vice pretore; il trasferimento avvenuto già da tempo del pretore di Bivona e quello imminente del pretore di S. Margherita Belice; la mancata assegnazione di un segretario alla Procura della Repubblica e di cancellieri alle preture di S. Margherita, di Ribera e di Bivona; la mancanza di un ufficiale giudiziario e di un aiutante presso il tribunale di Sciacca; la mancanza di un ufficiale giudiziario presso la pretura di Ribera e la pretura di Bivona;

se è a conoscenza, inoltre, che la pretura di S. Margherita Belice non può tenere udienze perchè, a prescindere dal già annunziato trasferimento del pretore e dell'avvenuto trasferimento del cancelliere, essa trovasi in atto installata in una scomoda ed indecorosa baracca priva di telefono e sotto ogni aspetto non confacente alla dignità ed all'efficienza di un ufficio giudiziario, e che presso la pretura di Bivona, le udienze si tengono in un corridoio del municipio di pomeriggio e cioè quando questo è sgombro di persone;

per sapere se, in considerazione della notevole mole pendente presso la pretura di Sciacca e tutti gli altri uffici giudiziari del circondario, intenda promuovere presso il Consiglio superiore della magistratura tutti quegli opportuni provvedimenti atti ad eliminare gli inconvenienti lamentati. (int. or. - 81)

AVEZZANO COMES. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti ed adeguati provvedimenti intendono adottare per ovviare al disservizio che si è venuto a creare nell'amministrazione giudiziaria presso diversi tribunali e in particolare presso quelli di Roma, di Milano e di Bari, per la lungaggine delle cause aventi ad oggetto controversie di lavoro.

In particolare, i giudizi per il riconoscimento delle pensioni d'invalidità presso il tribunale di Roma vengono rinviati ad udienze collegiali di oltre un anno, mentre quelli di trattazione in genere di quattro mesi in quattro mesi. A tutto questo si aggiungono i ritardi frapposti dai consulenti medici nel deposito delle relazioni di consulenza nonchè la nomina indiscriminata di questi ultimi che vengono da circa un anno scelti tra medici generici assolutamente sprovveduti nelle materie della medicina del lavoro e senza alcun titolo di specializzazione in medicina legale, talchè tra gli inconvenienti dei rinvii, i ritardi dei consulenti e le deficienze delle relazioni peritali, il lavoratore ammalato o invalido, quindi in condizioni fisiche menomate e spesso senza lavoro, per vedersi riconosciuto il proprio diritto è costretto ad attendere 5 anni durante i quali, oltre a restare senza sostentamento, non è ammesso a fruire dell'assistenza malattia dell'INAM.

Si chiede pertanto se non si ravvisi la necessità:

a) di procedere con urgenza all'aumento degli organici dei giudici destinati alle sezioni lavoro presso i tribunali più oberati;

b) di richiamare l'attenzione dei presidenti dei tribunali sull'importanza umana e sociale di tali giudizi che meritano, per i motivi sopra detti, precedenza di trattazione;

c) di costituire presso i tribunali un aggiornato albo di consulenti medici particolarmente specializzati in medicina del lavoro scelti tra quelli che hanno già dato prova di particolare competenza e di solerzia nel deposito della relazione di consulenza. (int. or. - 113)

La seduta è tolta (*ore 20,35*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari